ANNUAL STAKEHOLDER REPORT

CONFSERVIZI NORD-OVEST

a cura di ref. ricerche

con la collaborazione di Utilitatis pro acqua energia ambiente

UTILITALIA imprese acqua ambiente energia

ASSTRA ASSOCIAZIONE TRASPORTI

Confservizi PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

Confservizi Cispel Liguria Associazione Regionale dei Servizi Pubblici Locali

CONFSERVIZI CISPEL Lombardia

ANNUAL STAKEHOLDER REPORT

CONFSERVIZI NORD-OVEST

Annual Stakeholder Report
Confservizi Nord-Ovest

Copyright 2017©
Confservizi Nord-Ovest

Il presente Rapporto è stato realizzato
da REF Ricerche con la collaborazione
di Utilitatis. Tutti i diritti sono riservati
a Confservizi Nord-Ovest.
Tutte le parti di questo libro possono essere
riprodotte e utilizzate citando la fonte
e dandone comunicazione anche a mezzo
e-mail a ciascuna delle rappresentanze
Confservizi del Nord-Ovest, facendo salvi
i diritti di parti terze.

Il Gruppo di Lavoro
REF Ricerche
refricerche.it
@REFRicerche
Donato Berardi
Fulvio Bersanetti
Sara Carnazza
Francesca Casarico
Fedele De Novellis
Federica Maria Piazza

Realizzazione editoriale
Agra Editrice Alessandra Graziani
graziani@agraeditrice.com

Progetto grafico e infografiche
Rosa Schiavello
@rosaschiavello

SOMMARIO

PREFAZIONE 5

NORD-OVEST: FULCRO DELLO "SVILUPPO ITALIA" 8

STRUTTURA PRODUTTIVA DEL NORD-OVEST: IL "TERZIARIO" DEL PAESE 14

L'INDUSTRIA SPINGE IL RECUPERO DELL'ECONOMIA DEL NORD-OVEST 20

I CENTRI NEVRALGICI DELL'ECONOMIA EUROPEA:
LEZIONI DALL'EUROPA CHE CONTA 26

MULTIETNICA, LONGEVA E DINAMICA: LA SOCIETÀ DEL NORD-OVEST 32

BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA. IL POTENZIALE DEL NORD-OVEST 38

COMPETITIVITÀ E TERRITORI: QUANTA STRADA RIMANE DA FARE 46

INNOVAZIONE E SMART CITY. LE SFIDE DEL FUTURO 52

LE IMPRESE DEL NORD-OVEST: UN MODELLO ANCORA VINCENTE 58

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: PIÙ EFFICIENTE E PIÙ EFFICACE 66

FINANZA LOCALE: BILANCI IN ORDINE MA SI INVESTE POCO 72

LA FINANZA REGIONALE DEL NORD-OVEST:
GIOIE E DOLORI DELLA SANITÀ 78

LA RITROVATA VIA DEL NORD (OVEST) ALLO SVILUPPO 84

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI GUIDANO LO SVILUPPO DEI TERRITORI
E IL BENESSERE DELLE COMUNITÀ 92

LE AZIENDE DEL SERVIZIO IDRICO TRA PRESENTE E FUTURO:
IL NORD-OVEST UN'ECCELLENZA EUROPEA 98

RIFIUTI URBANI: LE OPPORTUNITÀ VENGONO DALL'ECONOMIA CIRCOLARE 106

ENERGIA: LE GARE GAS SONO UNA OCCASIONE
PER CONSOLIDARE E FARE EFFICIENZA 114

MOBILITÀ PUBBLICA: CRESCE LA DOMANDA,
LANGUONO GLI INVESTIMENTI 124

SPESA PER SERVIZI PUBBLICI LOCALI: AL NORD-OVEST
LA PALMA DELL'AREA MENO CARA 132

COSTI E QUALITÀ DEI SPL SPINGONO L'ATTRATTIVITÀ DEL NORD-OVEST 138

LE UTILITIES DEL NORD-OVEST COME VETTORI DEL CAMBIAMENTO 150

PREFAZIONE

A Nord-Ovest del Paese, 558 imprese di servizi pubblici locali compongono un "**Gruppo industriale" che fattura ogni anno 17 miliardi di euro e occupa circa 42.000 addetti**, un tessuto di imprese che genera utili per 332 milioni e realizza ogni anno investimenti per oltre 1,6 miliardi di euro. Una realtà industriale che contribuisce ogni anno a sostenere per un punto percentuale il Pil nazionale e per oltre tre punti percentuali quello del Nord-Ovest.

Il sistema delle utilities presenti in Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, opera nei settori di servizio pubblico locale a rilevanza economica: il servizio idrico, l'igiene urbana, la filiera dell'energia elettrica e del gas naturale, il trasporto pubblico locale e si configura come un aggregato industriale e di servizio rilevante per l'economia locale in uno dei territori più dinamici del Paese.

La particolare caratterizzazione territoriale di questi settori, necessariamente radicati a livello locale, e la quota di investimenti generata hanno ampie e dirette conseguenze sulla creazione di un vasto indotto di servizio. Sulla base di valori ragionevoli e prudenziali del cosiddetto moltiplicatore Keynesiano si possono stimare **ricadute economiche attivate dagli investimenti nei territori per oltre 3,3 miliardi di euro**, corrispondenti a 0,6 punti percentuali del Pil del Nord-Ovest, e un sostegno addizionale all'occupazione per circa 27.800 addetti, includendo gli occupati indiretti (nelle industrie che forniscono impianti, materiali e servizi) e l'indotto (attraverso i beni e i servizi acquistati con i redditi da lavoro percepiti dagli occupati diretti e indiretti).

L'articolo 112 del Testo Unico degli Enti Locali qualifica come servizio pubblico locale la produzione di beni e servizi diretti a realizzare finalità sociali ed a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità di un territorio. **Sono i servizi pubblici locali, con la loro efficacia ed efficienza, a rendere effettivi i diritti di cittadinanza**, a guidare lo sviluppo dei territori, ad assicurare la coesione sociale.

Le aziende dei servizi pubblici locali sono presidio industriale e avamposto in settori ove ancora forte è il desiderio di assicurare un ruolo di indirizzo e controllo delle istituzioni pubbliche su aspetti che incidono sulla qualità della vita e dell'ambiente economico dei territori, con ricadute per i cittadini e per le imprese che in quei territori risiedono e operano.

Negli ultimi 20 anni questo complesso sistema ha attraversato fasi di profondo mutamento, le imprese hanno assecondato il processo di industrializzazione tracciato dai numerosi interventi normativi, un disegno incardinato sulla regolazione indipendente, sul raggiungimento di dimensioni minime, sulla responsabilità delle scelte di autoproduzione e/o di concorrenza per il mercato, e sulla maturazione di una cultura organizzativa e manageriale. Queste dinamiche hanno prodotto, in particolare al Nord-Ovest, lo sviluppo dei settori di servizio pubblico e **il raggiungimento di punte di eccellenza in termini di efficienza ed efficacia gestionale delle infrastrutture**.

La ricerca nasce dalla volontà di riassumere i principali tratti dell'identità del Nord-Ovest. Un Nord-Ovest che attraverso le proprie aziende dei servizi pubblici locali, intende essere motore dello sviluppo del Paese, **"pensare se stesso come area forte tra le aree forti d'Europa"**, un Nord-Ovest all'interno del quale la geografia delle imprese sta mutando anche a seguito di importanti processi di concentrazione industriale. Allo stesso tempo questa iniziativa sancisce la collaborazione tra **Confservizi Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta** e le federazioni nazionali **Utilitalia e Asstra**.

Il sistema della rappresentanza al Nord-Ovest ha assunto storicamente il ruolo di sostegno e supporto allo sviluppo industriale delle imprese di servizi pubblici locali fornendo le basi per una rappresentazione unitaria delle filiere industriali sia sul territorio di riferimento, sia rispetto alle dinamiche nazionali. Negli scorsi mesi le confederazioni regionali hanno dato vita ad un coordinamento strategico denominato "**Confservizi del Nord-Ovest**", con l'obiettivo di **costruire una rappresentanza associativa più forte e coesa**, in grado di dare voce alle imprese presso le istituzioni e i regolatori locali.

Confservizi del Nord-Ovest è un'iniziativa costituente sancita su un programma di lavoro comune e **intende riaffermare il ruolo guida che l'area nord occidentale del Paese** intende esercitare rispetto alle sfide del prossimo futuro. Un territorio che ha la sua forza nel suo tessuto sociale di area più integrata del Paese, vicina alle altre aree forti dello sviluppo, ma che tuttavia manca ancora di un riferimento istituzionale e di un adeguato riconoscimento del proprio contributo.

Il protocollo d'intesa per **la nascita della Confservizi del Nord-Ovest vuole affermare una leadership nel cambiamento** partendo dalla messa in comune di un bagaglio di conoscenze e competenze sedimentate e dalla creazione di competenze nuove e nuovi strumenti per assecondare i processi di industrializzazione e di innovazione in atto.

Le **Confservizi territoriali sono chiamate a rinforzare il loro ruolo nel mondo associativo**, favorendo la circolazione delle buone pratiche, agendo da collettore delle istanze, aiutando le realtà minori a crescere e a organizzarsi e potendo contare sulla vicinanza ai soggetti industriali più forti, sul dialogo con i tanti portatori di interessi e su una **rappresentanza più incisiva e in grado di orientare le scelte**.

Il lavoro è una fotografia del Nord-Ovest, dei suoi punti di forza e delle sue ambizioni, attraverso la quale **le Confservizi intendono valorizzare i settori di servizio pubblico locale come fattori abilitanti dello sviluppo** socio-economico del territorio, veicolo di investimenti e componente essenziale per la modernizzazione del Paese.

Questo studio nasce dalla **consapevolezza dell'importanza del legame con i territori, di cui le aziende dei servizi pubblici locali sono espressione**, e della necessità di affrontare le sfide impegnative mantenendo un radicamento nelle comunità locali, di operare in nome e per conto dei territori, preservandone l'identità come valore fondante. Un impegno fatto di risposte a bisogni che cambiano, di investimenti e delle loro ricadute economiche e occupazionali, di miglioramento della qualità della vita.

Un messaggio che parla al futuro, del quale queste aziende vogliono essere allo stesso tempo il teatro, perché il rinnovamento deve iniziare nelle aziende ancora prima che nei territori, e gli attori, cioè innovatori e interpreti del cambiamento.

Il lavoro è organizzato in due parti, sulla base di monografie illustrate con modalità di *infodata journalism*.
La prima parte inquadra il contesto demografico, sociale, economico e d'impresa del Nord-Ovest: il riferimento naturale è alle aree che sono motore di sviluppo industriale e innovazione nell'Europa che conta (dalla Catalogna ai Paesi Baschi, dalla Baviera, al Baden-Württemberg e alla Vestfalia, il Sud della Francia, l'Olanda e il Belgio) e indica chiaramente nell'innovazione e negli investimenti nelle infrastrutture e nelle reti gli ingredienti di un percorso di crescita dei territori del Nord-Ovest e del Paese.
La seconda parte, approfondisce il ruolo dei servizi pubblici locali e delle aziende dell'ambiente e dell'energia nel farsi interprete di questo ambizioso e quanto mai scontato **dialogo sul futuro dei territori, delle comunità, delle persone**.

Confservizi Lombardia
Il Presidente Giovanni Maria Bordoni

Confservizi Liguria
Il Presidente Enrico Sassi

Confservizi Piemonte e Valle d'Aosta
Il Presidente Sandro Baraggioli

NORD-OVEST: FULCRO DELLO "SVILUPPO ITALIA"

Con oltre 16 milioni di abitanti, una estensione di poco inferiore ai 60 mila chilometri quadrati di superficie ed una conformazione geografica significativamente variegata (dalle Alpi alla pianura padana, dalle grandi aree urbane ai piccoli comuni montani, passando per il fiume Po, i principali laghi del Paese e le coste del Mar Ligure), **il Nord-Ovest ha storicamente assolto al ruolo di traino dell'economia italiana**, rappresentando il contesto in cui la grande industria e la manifattura tipica del "made in Italy", riconosciute ed apprezzate in tutto il mondo, si sono sviluppate ed affermate.

Ad esso è infatti associata l'espressione di "triangolo industriale": l'area con vertici nelle città di Torino, Milano e Genova ha rappresentato per decenni il motore dello sviluppo del Paese. A partire dagli anni Cinquanta, fu proprio il Nord-Ovest a porre le basi per quello che è passato alla storia come il "miracolo economico" italiano. In quegli anni si realizzò la più imponente migrazione di massa della storia del nostro Paese e milioni di lavoratori si spostarono dal Mezzogiorno, abbandonando l'attività in agricoltura, verso le grandi fabbriche del Nord. Settori trainanti di questo sviluppo la siderurgia, la chimica, la meccanica e l'auto. Più di recente accompagnate dal turismo e dall'agroalimentare. Insieme alla concentrazione demografica, anche la produzione industriale accelerò a ritmi superiori al 30% all'anno (per il settore automobilistico l'incremento fu pari al 90%, per la meccanica all'80% e per il tessile al 70%), e con essa migliorarono reddito e ricchezza per le famiglie e benessere sociale.

Oggi la posizione competitiva delle tre città capo-polo nello scacchiere dell'economia nazionale è molto cambiata: il processo di globalizzazione ha favorito la delocalizzazione di molti impianti produttivi, altre aree d'Italia sono state protagoniste di un nuovo boom. Alcuni studi recenti (Moretti, 2013 e Gaiaschi, 2015) identificano il triangolo industriale moderno con le città di Milano, Bologna e Trento, suggerendo uno spostamento verso il Nord-Est. Oggi le stesse grandi aziende artefici del miracolo hanno dimensioni non paragonabili a quelle del passato e soprattutto a quelle dei competitor internazionali.

Il mito del miracolo italiano è partito da Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia

Alcuni studi più recenti (Berta, 2015) sono arrivati anche a sostenere che l'immagine del Nord-Ovest appartiene oggi ad una categoria astratta, dal momento che esiste una sola area geografica estesa più omogenea che in passato, il Nord, seppure con una centralità delle grandi aree urbane più modesta rispetto al resto d'Europa, dove la capitale condensa popolazione ma soprattutto ricchezza (Censis, 2016). Dalla figura del triangolo si è così passati alla linea retta Torino-Milano-Vicenza-Trieste (Bonomi, 2013), una direttrice attorno alla quale si colloca l'area vasta che ha meglio saputo interpretare la metamorfosi del sistema, innovando il tradizionale modello d'impresa con nuove strategie. Ad accomunare il territorio così individuato è la presenza delle grandi infrastrutture del Paese, il che suggerisce la necessità di migliorare i collegamenti, sia all'interno dell'area che con l'Europa continentale e l'area mediterranea, per agganciare il traino della ripresa economica mondiale: la direzione dello sviluppo economico sembra andare di pari passo con la disponibilità di autostrade, ferrovie ad alta velocità, porti ed aeroporti.

Nonostante il processo di deindustrializzazione e di terziarizzazione in atto, **l'area vasta costituita da Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia ha continuato e continua ad esercitare una leadership in campo sociale, politico e culturale, oltre che economico sull'intero Paese.**

D'altro canto, è opinione diffusa che il mondo della produzione si trovi oggi alla vigilia di un cambiamento profondo, destinato ad assumere i caratteri di una nuova (la quarta) rivoluzione industriale attraverso l'integrazione delle tecnologie digitali nei processi manifatturieri tradizionali: alla base di questo nuovo paradigma, che ha preso il nome di "smart industry" o "industria 4.0", si rintraccia una rottura tecnologica caratterizzata dalla fusione tra mondo fisico degli impianti industriali e realtà virtuale. Si profila all'orizzonte un ripensamento ed una riorganizzazione di modelli consolidati, dalla meccanica all'elettronica, dall'informatica alle telecomunicazioni sino ai servizi all'impresa e alle persone: una minaccia per le possibili ripercussioni sull'occupazione ma soprattutto una straordinaria opportunità per il Nord-Ovest di accorciare le distanza con le migliori esperienze europee in termini di investimenti, innovazione ed automazione.

↘ Il Nord-Ovest ha tradizionalmente rappresentato l'area più dinamica del Paese. Dal triangolo industriale alle sfide dell'industria 4.0, i servizi pubblici locali rappresentano il primo strumento di coesione territoriale. ↙

L'avvio di questo nuovo cammino industriale dovrà necessariamente rinsaldare i legami con i territori e tra territori, affinché il Nord-Ovest possa porsi come area economicamente e socialmente integrata, al pari delle altre grandi aree europee dello sviluppo.

La letteratura economica ha lungamente indagato l'efficacia dei processi di integrazione economica fra aree geografiche che presentano livelli di sviluppo non omogenei: a tal proposito, il filone teorico più accreditato argomenta che quanto più gli scostamenti in termini di dotazioni fattoriali (di capitale e lavoro) e di tecnologia sono rilevanti, tanto più le opportunità ed i vantaggi che si possono trarre dall'integrazione sono maggiori. Contrariamente a quanto si potrebbe desumere dall'opinione comune, il modello territoriale della "diffusione polarizzata" della crescita economica ha riguardato larga parte del territorio italiano, a partire da quelle Regioni che hanno seguito una traiettoria di industrializzazione particolarmente sostenuta.

Insieme alle divaricazioni di sviluppo tipicamente tracciate dalla statistica e dagli indicatori tradizionali (Nord vs Sud, Nord vs Centro vs Sud), appare utile rimarcare che la crescita economica può viaggiare a differenti velocità anche all'interno di ciascuna Regione e macro-Regione.
Con specifico riferimento al Nord-Ovest **un numero significativo di sistemi locali (città e aree urbane intercomunali) sono stati oggetto nel corso degli ultimi tempi di una significativa contrazione del grado di utilizzo del capitale territoriale,** un fenomeno che la lunga recessione ha solo contribuito ad esacerbare. Le politiche di coesione sociale che sono state avviate in questi anni, compreso il più recente Accordo di Partenariato 2014-2020, hanno inteso promuovere lo sviluppo delle cosiddette "aree interne", con un intervento finalizzato ad adeguare la quantità e la qualità dei servizi di base. Tali "aree interne" possono essere identificate in funzione di tre criteri fondamentali:

- il capitale territoriale non utilizzato: la recessione economica e le grandi dinamiche migratorie hanno prodotto numerosi "paesaggi dell'abbandono": sistemi naturali e semi-naturali non più utilizzati, capitale edilizio in disuso, conoscenze tradizionali non più attivate;
- i costi sociali: gli attuali processi di produzione e di consumo hanno finito per determinare un depauperamento dei territori che si è scaricato su diverse dimensioni degli ambienti di riferimento per gli individui (basti pensare a fenomeni quali il dissesto idrogeologico oppure la perdita di diversità biologica, unitamente alle problematiche dell'inquinamento ed al degrado di paesaggi naturali e urbani);
- il terzo livello è rappresentato dal disagio sociale che origina dalla scarsità dei servizi di base che oggi identificano la "cittadinanza", vale a dire l'istruzione, la sanità, la mobilità, l'accesso ad internet. Tale carenza è in parte riconducibile alla bassa densità abitativa di questi territori, spesso associata a specifiche caratteristiche di localizzazione geografica, ed alla conseguente difficoltà a organizzarne in modo efficiente la produzione.

In questo contesto, è opportuno ricordare che una quota prevalente del territorio italiano è caratterizzata dalla presenza di piccoli Comuni, spesso lontani dai servizi essenziali minimi (si stima che i due terzi della popolazione risieda in aree intermedie o periferiche).

Queste raccomandazioni assumono una valenza anche superiore per **il caso del Nord-Ovest, l'area del Paese che negli ultimi quarant'anni ha sperimentato il più incisivo spostamento di popolazione dai Comuni polo (-19% dal 1970, -25% per la Liguria, il valore più elevato d'Italia) in direzione delle aree di cintura e intermedie, che sono state progressivamente integrate nelle città metropolitane.**

Si tratta di dinamiche che impongono una revisione delle politiche di coesione ed in prospettiva un loro rafforzamento al fine di non marginalizzare aree non secondarie del territorio del Nord-Ovest, e con esse i suoi individui. Nascita delle città metropolitane, automazione, divari sociali e integrazione economica e culturale sono gli elementi che concorrono a qualificare il sistema dei servizi pubblici locali come primo e più efficace strumento abilitante per promuovere la coesione territoriale: l'erogazione omogenea delle prestazioni fondamentali è un fattore centrale per lo sviluppo di una società moderna.

Il concetto moderno di cittadinanza si gioca sull'accesso universale ai servizi fondamentali

-19%

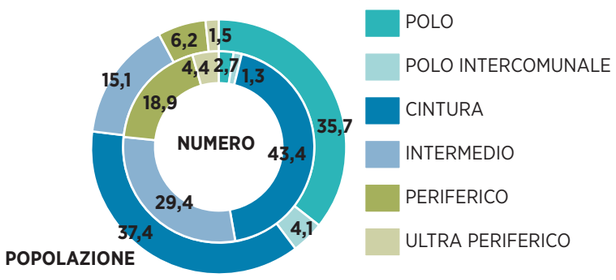
LA QUOTA DI POPOLAZIONE DEL NORD-OVEST CHE DAGLI ANNI SETTANTA HA ABBANDONATO I "COMUNI POLO" PER LE AREE DELLA CINTURA METROPOLITANA

10%

GLI ITALIANI CHE VIVONO NELLE AREE URBANE PIÙ PERIFERICHE

AREE INTERMEDIE E PERIFERICHE LE PIÙ POPOLATE

(PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI COMUNI CLASSIFICATI SECONDO LA METODOLOGIA PROPOSTA, DATI IN %)



NORD-OVEST: INCISIVO LO SPOSTAMENTO IN PERIFERIA NEGLI ULTIMI 40 ANNI

(VARIAZIONE DI POPOLAZIONE 1971-2011 NELLE AREE INTERNE DELLE MACROAREE)

	POLO	POLO INTERCOMUNALE	CINTURA	INTERMEDIO	PERIFERICO	ULTRA PERIFERICO	TOTALE
NORD-OVEST, DI CUI:	-18,7	9,1	31,4	2,9	-4,6	-4,8	5,5
- PIEMONTE	-18,0	19,3	18,5	-2,5	-27,6	-41,0	-1,5
- VALLE D'AOSTA	-7,6	-	46,3	7,0	18,1	-	16,2
- LOMBARDIA	-17,1	10,3	39,4	8,2	4,5	-1,4	13,6
- LIGURIA	-24,9	-5,8	4,3	-1,0	-41,4	-34,3	-15,3
NORD-EST	-4,0	26,1	35,2	15,0	2,1	2,6	14,0
CENTRO	-0,5	20,8	37,4	29,3	-1,8	5,1	12,8
SUD	-1,6	33,2	35,9	5,1	-14,9	-10,5	9,9
ISOLE	-4,3	5,6	67,7	8,1	-7,1	-1,7	7,9
ITALIA	**-6,8**	**22,7**	**35,8**	**11,6**	**-8,1**	**-5,3**	**9,8**

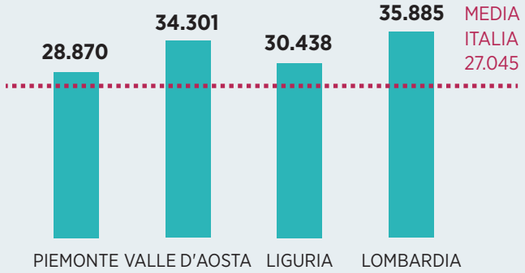
FONTE: REF RICERCHE SU DATI UVAL-UVER

L'ECONOMIA DEL NORD-OVEST GUIDA LO SVILUPPO DEL PAESE

UNA FOTOGRAFIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO

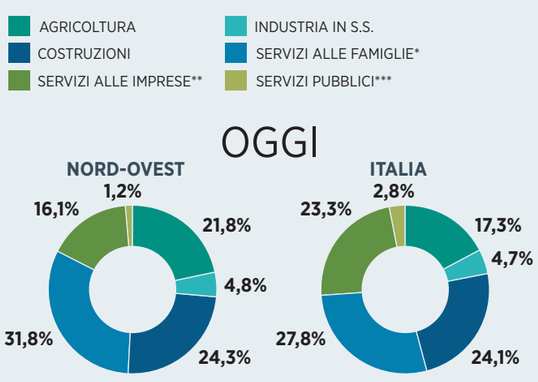
PIL PRO CAPITE NELLE REGIONI DEL NORD-OVEST

(EURO PRO CAPITE)

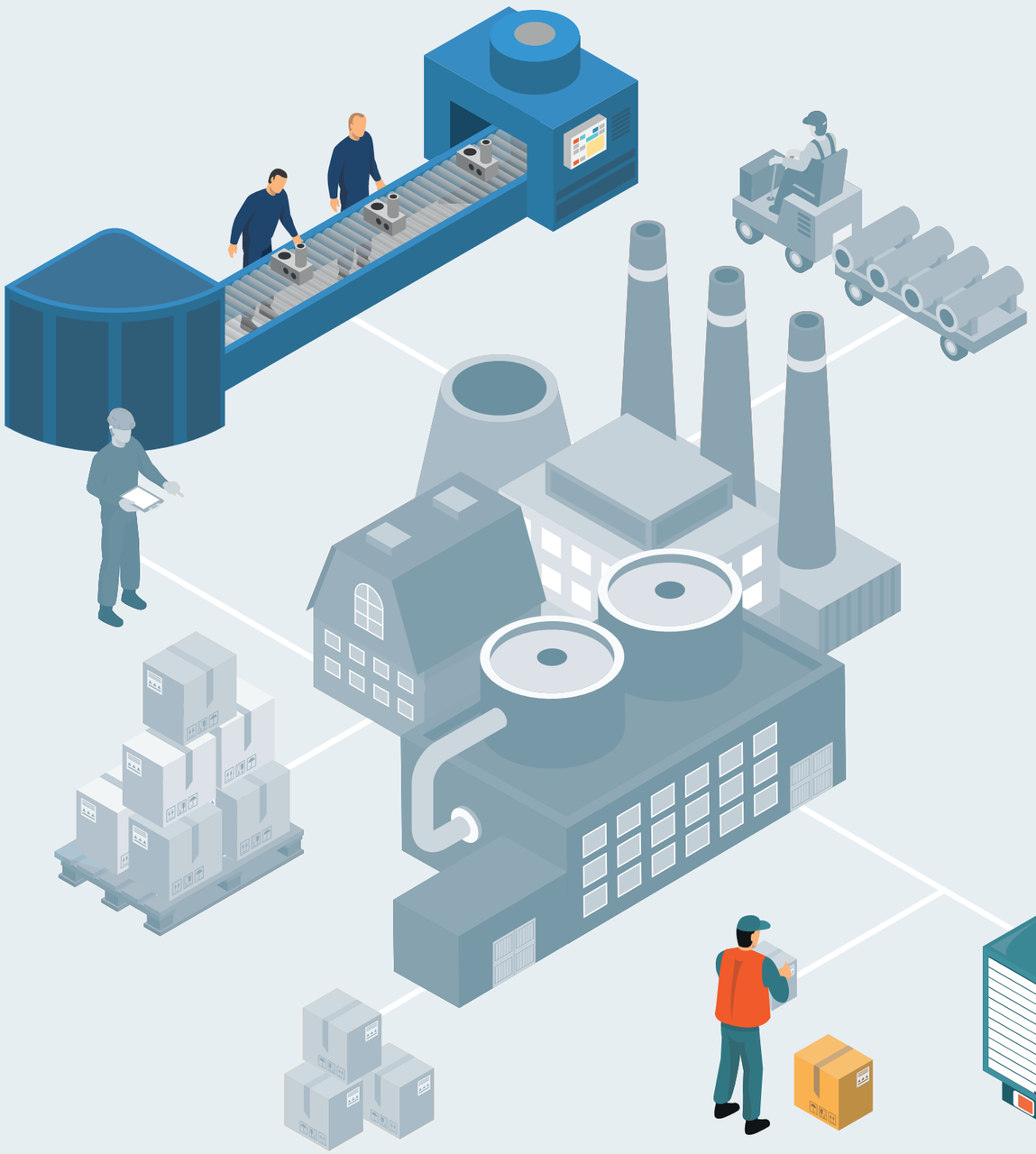


LA STRUTTURA PRODUTTIVA DEL NORD-OVEST: CONFRONTO CON IL RESTO D'ITALIA

(PESO % SUL VALORE AGGIUNTO, DATI 2015-1998)

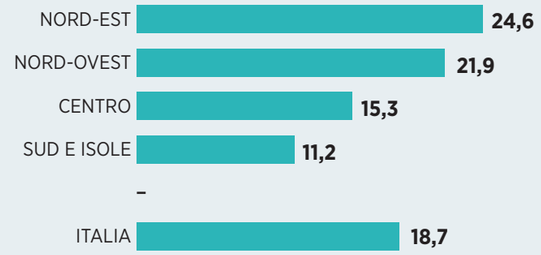


* COMMERCIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI, TRASPORTI, SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE, SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
** ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE, IMMOBILIARI, PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE, AMMINISTRAZIONE E SERVIZI DI SUPPORTO
*** AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ISTRUZIONE, SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE, ATTIVITÀ ARTISTICHE, DI INTRATTENIMENTO, RIPARAZIONE DI BENI PER LA CASA E ALTRI SERVIZI



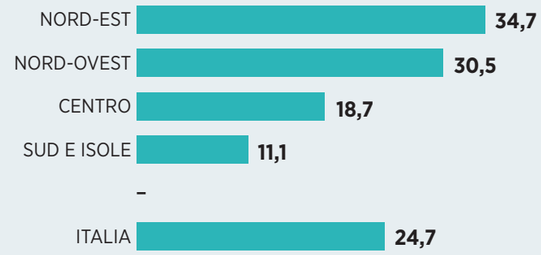
QUOTA DELL'INDUSTRIA SUL VALORE AGGIUNTO REGIONALE

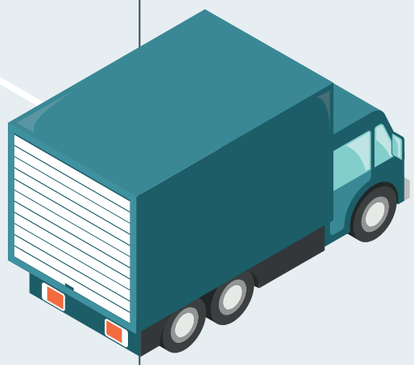
(VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA IN S.S. IN % DEL TOTALE)



INCIDENZA DELLE ESPORTAZIONI SUL PIL

(EXPORT PER MACRO AREA IN % DEL PIL)





FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

STRUTTURA PRODUTTIVA DEL NORD-OVEST: IL "TERZIARIO" DEL PAESE

↘ Il Nord-Ovest è la parte più avanzata dell'economia italiana. L'area è stata attraversata da una trasformazione della struttura produttiva, da una perdita di posizioni dell'industria e dal riorientamento verso le attività di servizi. ↙

L'area del Nord-Ovest rappresenta la parte più avanzata dell'economia italiana. In termini di Pil pro capite si posiziona su valori di circa il 35% superiore alla media delle altre Regioni italiane. I divari territoriali interni nel Nord-Ovest sono significativi, ma in ogni caso tutte le Regioni dell'area si posizionano largamente al di sopra della media nazionale.

I livelli medi del Pil pro capite del Nord-Ovest sono in linea con quelli delle aree a maggiore sviluppo del continente europeo, ad eccezione delle Regioni delle grandi capitali (Londra, Parigi) dove i redditi medi riflettono la concentrazione territoriale di cittadini a reddito più elevato. Il risultato del Nord-Ovest è tanto più significativo se si considera che in Italia la dirigenza pubblica è concentrata su Roma.

Nel corso dell'ultimo ventennio il Nord-Ovest ha visto cadere progressivamente l'incidenza dell'industria sul valore aggiunto. Alla fine degli anni novanta l'industria aveva un peso del 28%, una quota sensibilmente superiore al 22% attuale. Anche nel resto d'Italia nello stesso periodo si è verificata una contrazione, ma di meno di 4 punti, dal 21 al 17% circa.

Il peso dell'industria sull'economia del Nord-Ovest è inferiore a quello delle Regioni del Nord-Est. Anche la propensione all'export del Nord-Ovest non raggiunge quella delle Regioni nordorientali, che svolgono quindi un ruolo fondamentale in termini di capacità di penetrazione sui mercati internazionali. Parte dell'arretramento dell'industria del Nord-Ovest è derivato nel corso degli anni Duemila dall'andamento negativo del settore automobilistico, che mantiene comunque tuttora un peso significativo in Piemonte.

La deindustrializzazione del Nord-Ovest è stata caratterizzata da un ridimensionamento delle aziende di dimensioni più grandi. La trasformazione del tessuto produttivo ha avuto conseguenze negative sui processi innovativi e sull'andamento della produttività.

Analogamente al resto del Paese, la prevalenza del modello della piccola impresa è certamente uno dei fattori di freno alla crescita dell'industria. Nonostante rispetto alle altre aree dell'economia italiana la dimensione media delle aziende del Nord-Ovest sia maggiore, il modello di sviluppo resta largamente incentrato su un tessuto di aziende di dimensione insufficiente per affrontare le sfide della concorrenza internazionale. Tale limite si rivela particolarmente penalizzante soprattutto rispetto ai processi di internazionalizzazione produttiva e agli investimenti nelle tecnologie più avanzate, che richiedono una significativa accumulazione di capitale umano.

Le analisi sulla struttura produttiva del Nord-Ovest suggeriscono difatti come il processo di deindustrializzazione dell'area non abbia sollecitato una reazione delle imprese in termini di mutamento della specializzazione, a differenza di altre aree europee che hanno cercato di seguire una strategia di costante *upgrade* tecnologico, spostandosi verso i segmenti più avanzati della produzione. **La risposta alla crisi è stata prevalentemente di tipo difensivo, di fatto riducendosi al ridimensionamento delle aziende.** In altri casi le imprese hanno seguito una strategia di delocalizzazione, dettata principalmente da obiettivi di contenimento dei costi di produzione. La strada dell'innalzamento qualitativo della produzione è stata seguita da alcuni gruppi di aziende, ma prevalentemente di dimensione piccola o media.

Nel corso degli ultimi venti anni il gap di crescita della produttività totale accumulato nei confronti degli altri Paesi europei, misurato dalla crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, ha determinato una perdita di competitività rispetto alle altre aree avanzate europee.

Dal 2007 ad oggi nel Nord-Ovest il costo del lavoro dell'industria è aumentato del 25%, passando da 41mila a 51mila euro lordi per una unità di lavoro a tempo pieno. A fronte di tale dinamica, la produttività del lavoro è aumentata soltanto del 2% nello stesso periodo. La crescita del Clup cumulata è stata quindi pari al 22%, un incremento non distante da quello delle altre ripartizioni, ma decisamente superiore a quanto osservato nello stesso periodo presso i nostri maggiori competitor europei: si pensi al caso della Germania, dove il Clup nello stesso periodo è aumentato del 16% e, soprattutto, a quello della Spagna, che ha realizzato un rilevante miglioramento della propria posizione competitiva, registrando un aumento del Clup industriale appena dell'1,5% nello stesso periodo.

Alla maggiore caduta della quota dell'industria sul valore aggiunto che ha caratterizzato l'area del Nord-Ovest è corrisposta una **crescita del peso dei servizi più accentuata rispetto alle altre aree del Paese.** Un esito in parte dell'arretramento della base produttiva industriale e in parte conseguenza del fatto che una serie di attività in passato svolte all'interno dello stesso settore manifatturiero viene adesso effettuata da imprese dei servizi (servizi amministrativi e di consulenza, attività legate all'informatica, servizi finanziari, di trasporto, imprese di pulizia, etc).

Nell'ambito dei servizi una componente di fondamentale rilievo è quella relativa ai servizi ad offerta pubblica: il loro contributo in termini di valore aggiunto risulta particolarmente accentuato in tutta l'area del Nord-Ovest, con una incidenza compresa tra l'11% della Lombardia ed il 20% della Valle d'Aosta.

Il Nord-Ovest ha concentrato la propria crescita nell'ambito dei servizi alle imprese, registrando un aumento della quota sul Pil di ben sette punti mentre nel resto del Paese l'incremento è stato di 5,5 punti. Nel 2015 i servizi alle imprese avevano un peso sul Pil del Nord-Ovest del 32%, a fronte di una quota prossima al 28% nel resto d'Italia.

La crescita dei servizi alle imprese è stata particolarmente pronunciata nel caso della Lombardia, dove l'incidenza di questi settori sul Pil supera il 33%; mentre nelle altre tre Regioni si arriva al 29%, un valore solo di un punto superiore al dato medio nazionale.

I servizi alle famiglie presentano invece un'incidenza sull'economia del Nord-Ovest in linea con il resto del Paese, mentre decisamente inferiore è il peso dei servizi pubblici, che pesano molto sulla struttura produttiva delle Regioni meridionali, dove il manifatturiero e i relativi servizi sono poco sviluppati.

I servizi alle imprese hanno giocato un ruolo decisivo nell'attenuare l'intensità della crisi delle Regioni del Nord-Ovest, avendo registrato una variazione di segno positivo fra il 2007 e il 2015 (+1,4%) a fronte della contrazione che ha caratterizzato il resto delle Regioni italiane (-3,2%). D'altra parte, il risultato positivo dei servizi alle imprese non è distribuito in maniera omogenea all'interno dell'area: difatti, la crescita è concentrata in Lombardia (+6,5%) a fronte di una significativa contrazione nelle altre tre Regioni (-8,7%). La forte divaricazione nelle performance regionali suggerisce la possibilità che si sia verificata una concentrazione di attività di servizi alle imprese, soprattutto nell'area milanese.

Lo sviluppo di alcune attività nel capoluogo lombardo, ad esempio relative alla fieristica o ai settori legati al turismo, ha ricevuto un impulso anche dall'Expo del 2015, che ha favorito il miglioramento della dotazione infrastrutturale della città di Milano.

La concentrazione nell'area milanese di una serie di attività di servizio definisce un posizionamento peculiare nei confronti del resto del Paese. Milano è soprattutto diventata il centro di fornitura di servizi di eccellenza – dalle università, alle società di consulenza, ai servizi finanziari – senza d'altra parte riuscire però a sviluppare in questi campi posizioni di leadership internazionale in misura sufficiente per farne un centro di fornitura di servizi al resto del mondo.

Uno dei limiti dell'economia del Nord-Ovest è rappresentato dai livelli d'istruzione.

Il Nord-Ovest ha seguito un modello di sviluppo basato sui servizi, concentrati soprattutto nell'area milanese

Sebbene vi siano localizzate istituzioni universitarie di livello riconosciuto, la concentrazione di capitale umano che si osserva nelle Regioni più avanzate d'Europa è ben maggiore. Anche i livelli d'istruzione del management sono mediamente inferiori a quelli degli altri Paesi. La minore accumulazione di capitale umano si ricollega anch'essa alla dimensione d'impresa. È probabile che parte di questi limiti sia legata anche alla recessione che ha colpito l'economia italiana. Il crollo della nostra domanda interna è stato decisamente superiore a quello osservato in altri Paesi, e questo ha portato le imprese a mantenere strategie prudenti, sia dal punto di vista dell'accumulazione di capitale fisico che umano. **L'eredità della crisi degli anni scorsi ha quindi lasciato le proprie tracce anche sulle aree più avanzate del Paese, determinando un gap in termini di produttività rispetto ai maggiori partner europei che non potrà essere colmato in tempi brevi.**

In conclusione, il Nord-Ovest è certamente l'area più forte dell'economia italiana, ma le conseguenze della crisi pesano anche in quest'area e l'aggancio alle aree più forti d'Europa richiederà nei prossimi anni sforzi importanti da parte delle imprese e delle istituzioni.

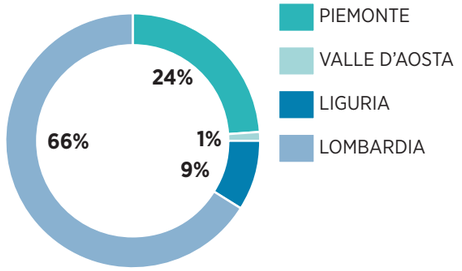
IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

PESANO PER UN TERZO I SERVIZI ALLE IMPRESE SULL'ECONOMIA DEL NORD-OVEST. LA PREVALENZA DELLA PICCOLA IMPRESA CARATTERIZZA IL SISTEMA PRODUTTIVO DEL TERRITORIO

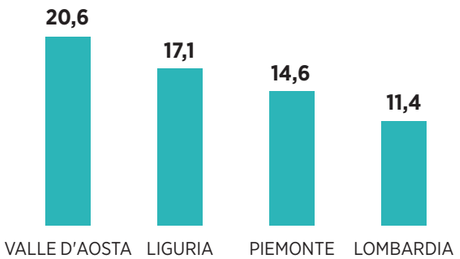
35%

IL DIFFERENZIALE IN TERMINI DI PIL PRO CAPITE FRA IL NORD-OVEST E IL RESTO D'ITALIA

L'INCIDENZA DELLE REGIONI DEL NORD-OVEST SUL PIL DELL'AREA
(DATI IN %)



L'INCIDENZA DEI SERVIZI PUBBLICI NELLE REGIONI DEL NORD-OVEST
(PESO % DEI SERVIZI PUBBLICI SUL VALORE AGGIUNTO)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

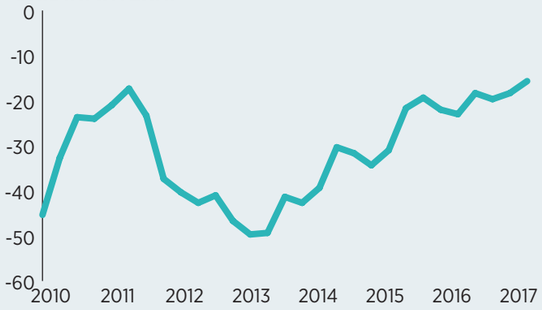
IL NORD-OVEST RIPARTE, MIGLIORANO LE PROSPETTIVE

TENDENZE E DIFFERENZE NEGLI ANDAMENTI REGIONALI

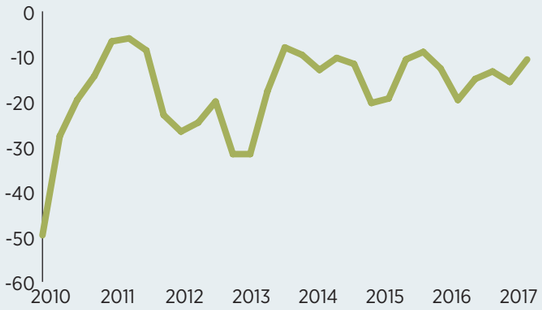
IMPRESE INDUSTRIALI DEL NORD-OVEST: GIUDIZI SUL PORTAFOGLIO ORDINI

(SALDI DELLE RISPOSTE)

ORIDINI INTERNI



ORIDINI DALL'ESTERO



INDICE DI SPECIALIZZAZIONE REGIONALE: MEZZI DI TRASPORTO

(QUOTA DELLA REGIONE SUL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE, IN RAPPORTO ALLA QUOTA DELLA REGIONE SUL PIL DELL'INTERA ECONOMIA)

PIEMONTE	**2,76**
BASILICATA	**2,67**
ABRUZZO	**2,54**
EMILIA-ROMAGNA	**1,66**
PUGLIA	**1,43**
CAMPANIA	**1,34**
LIGURIA	**1,30**
MOLISE	**0,92**
TRENTINO ALTO ADIGE	**0,87**
LOMBARDIA	**0,84**
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**0,80**
TOSCANA	**0,69**
VENETO	**0,56**
MARCHE	**0,53**
UMBRIA	**0,45**
VALLE D'AOSTA	**0,32**
LAZIO	**0,31**
SICILIA	**0,10**
CALABRIA	**0,06**
SARDEGNA	**0,03**

LA CONTRAZIONE DELLE COMPRAVENDITE DI IMMOBILI NELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

(VAR % CUMULATE NEL PERIODO 2006-2016)

VALLE D'AOSTA

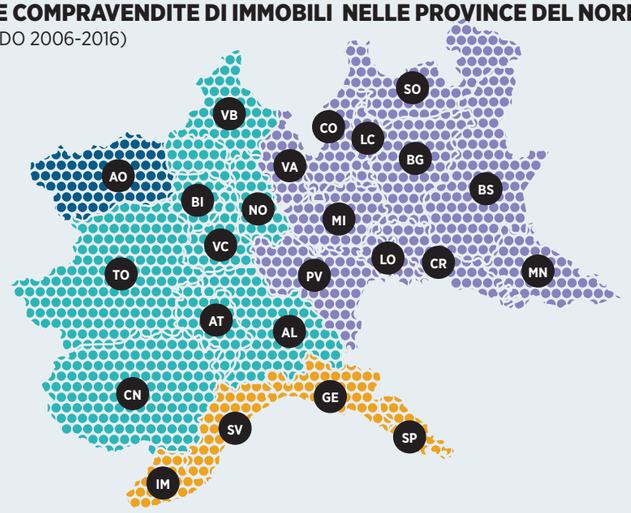
AOSTA	**-27,8**

PIEMONTE

ALESSANDRIA	**-48,9**
ASTI	**-35,6**
BIELLA	**-47,1**
CUNEO	**-28,4**
NOVARA	**-42,7**
TORINO	**-28,2**
VERBANO CUSIO-OSSOLA	**-37,4**
VERCELLI	**-47,4**

LIGURIA

GENOVA	**-33,4**
IMPERIA	**-35,9**
LA SPEZIA	**-29,4**
SAVONA	**-28,5**



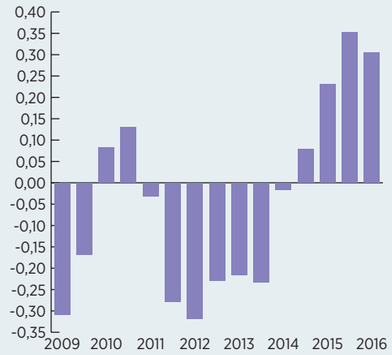
LOMBARDIA

BERGAMO	**-42,9**
BRESCIA	**-40,3**
COMO	**-38,3**
CREMONA	**-48,0**
LECCO	**-41,4**
LODI	**-49,1**
MILANO	**-24,1**
MANTOVA	**-48,2**
PAVIA	**-46,2**
SONDRIO	**-31,6**
VARESE	**-37,9**

CONDIZIONI DI DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO ALLE IMPRESE DEL NORD-OVEST

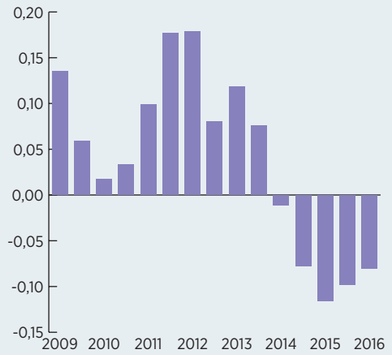
DOMANDA

(INDICI DI DIFFUSIONE; ESPANSIONE (+)/CONTRAZIONE (–) DELLA DOMANDA DI CREDITO)



OFFERTA

(INDICI DI DIFFUSIONE; IRRIGIDIMENTO (+)/ALLENTAMENTO (–) DELLE CONDIZIONI PRATICATE ALLE IMPRESE)



IL TASSO DI OCCUPAZIONE NELLE REGIONI DEL NORD-OVEST

(OCCUPATI IN % DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA)

FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT, AGENZIA DELLE ENTRATE, REGIONAL BANK LENDING SURVEY

L'INDUSTRIA SPINGE IL RECUPERO DELL'ECONOMIA DEL NORD-OVEST

↘ Gli indicatori congiunturali descrivono un recupero dell'attività economica. Migliorano le prospettive delle esportazioni, che sono concentrate nell'industria. Segnali positivi anche per il credito alle famiglie e il mercato immobiliare. Per il mercato del lavoro il peggio è passato, ma rimaniamo distanti dai livelli pre crisi. ↙

Le tendenze dell'economia del Nord-Ovest nel corso degli ultimi anni mettono in evidenza andamenti fortemente differenziati fra le diverse Regioni. In particolare, l'economia della Lombardia ha registrato una fra le performance migliori, mentre le altre tre Regioni dell'area – Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta – non sono ancora riuscite a recuperare una contrazione del prodotto che è stata fra le più pesanti del panorama nazionale. Basti considerare che il Pil lombardo si posiziona su un livello inferiore del 2,8% rispetto ai massimi del 2007 a fronte di un gap compreso fra il 10 e il 12% per le altre tre Regioni.

Le differenze fra i due gruppi di Regioni riflettono innanzitutto la maggiore tenuta che la Lombardia aveva mostrato nel corso della prima fase della crisi, il periodo 2007-2010. Nel corso della fase più recente i risultati si sono ancora dimostrati più favorevoli alla Lombardia, dove la crescita ha sfiorato l'1%.

Le tendenze dei primi mesi del 2017, tratteggiate dalle inchieste presso le imprese effettuate dall'Istat, mettono in luce un rafforzamento del quadro congiunturale. Il clima di fiducia delle imprese industriali ha continuato a migliorare e gli operatori del Nord-Ovest hanno dichiarato un aumento del portafoglio ordini, sia per quanto riguarda la componente interna, che per quella estera.

Le indagini congiunturali regionali confermano il rasserenamento dello scenario: secondo l'osservatorio dell'Unioncamere Lombardia, il risveglio dell'economia mondiale ed il consolidamento della domanda interna, favorito dalla ripresa degli investimenti, ha sostenuto la performance del manifatturiero lombardo, con una produzione in crescita rispettivamente del 4,0% e del 2,9% su base annua per l'industria e l'artigianato. Anche in Piemonte, le ultime informazioni disponibili, riferite al quarto trimestre 2016, certificano un recupero annuo superiore ai due punti percentuali, con un contributo fondamentale esercitato dal settore dei mezzi di trasporto (+22%) e dalla filiera del legno e del mobile (+10%).

Nel complesso, questa fase di miglioramento è riconducibile soprattutto all'andamento relativamente vivace del commercio internazionale. Naturalmente, il miglioramento della domanda estera produce effetti asimmetrici lungo il territorio nazionale, data la maggiore esposizione all'export delle Regioni del Nord.

Inoltre, un aspetto rilevante è rappresentato dalla fase positiva che ha caratterizzato nel corso dell'ultimo biennio la domanda di mezzi di trasporto, e in particolare gli acquisti di autovetture. La distribuzione della filiera dei mezzi di trasporto lungo il territorio nazionale mette in luce soprattutto la specializzazione in questi settori del Piemonte, che dovrebbe confermare la fase di crescita anche nel corso del 2017.

Un altro comparto che nel corso degli ultimi due anni ha iniziato a registrare buone performance è il turismo. In questo caso a beneficiare in misura maggiore della ripresa della domanda sono le due Regioni più piccole, Liguria e Valle d'Aosta, che hanno una particolare vocazione nei settori dei servizi ricettivi.

Non va dimenticato su questo aspetto che comunque anche Milano dopo l'Expo ha aumentato la propria capacità di attrazione turistica (i visitatori della manifestazione sono stati complessivamente 21,5 milioni, di cui circa un quinto di nazionalità straniera. Secondo uno studio condotto dalla Camera di Commercio di Milano e dall'Università Bocconi, l'indotto complessivo al 2020 supera i 30 miliardi di euro, di cui 4,1 nel turismo).

Un ultimo punto riguarda le tendenze del comparto dell'edilizia. Anche nel Nord-Ovest, come nelle altre aree del Paese, il settore ha subìto una pesante contrazione, riflettendo tanto la caduta della domanda privata, quanto il crollo degli investimenti pubblici.

Gli indicatori congiunturali mostrano un rafforzamento nell'industria

La caduta della domanda di immobili è stata di entità clamorosa: nel 2013 le compravendite di immobili registravano dei veri crolli rispetto ai massimi della metà degli anni duemila, con punte che giungevano a sfiorare il -60% nelle province di Novara, Alessandria e Vercelli in Piemonte, e a Lodi e Mantova in Lombardia.

Nel corso dell'ultimo triennio si è verificato un recupero parziale, anche se restiamo tuttora su livelli decisamente inferiori ai massimi pre-crisi. La provincia che nel 2016 registra la minore distanza dai massimi pre-crisi è Milano.

La ripresa è più vivace nell'industria, che beneficia del rafforzamento della domanda estera

Il recente recupero della domanda di abitazioni non ha ancora innescato una ripresa dell'attività dell'edilizia, visto che l'abbondante massa di immobili invenduti presente sul mercato si è dimostrata adeguata a soddisfare la maggiore richiesta. Vi sono però diversi segnali che indicano la possibilità di un'inversione di tendenza da quest'anno. Alla base del miglioramento vi è la maggiore disponibilità di credito alle famiglie, e in particolare per la componente dei mutui per l'acquisto dell'abitazione.

Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito riguarda anche le imprese. Secondo i risultati dell'indagine sul credito bancario svolta presso le banche dell'eurosistema **nel corso degli ultimi trimestri si sarebbe verificato un allentamento delle condizioni di accesso al credito a fronte di un contestuale aumento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese.** La stessa survey ci suggerisce che la domanda di credito è aumentata soprattutto perché cresce la domanda finalizzata a maggiori investimenti, mentre restano stabili le richieste legate ai fabbisogni di capitale circolante e alle esigenze di ristrutturazione dei debiti.

È un segnale che il tessuto imprenditoriale sta tornando a investire dopo molti anni.
Contribuiscono a tale andamento anche gli incentivi fiscali di industria 4.0.

Più incerta l'evoluzione del mercato del lavoro. Le tendenze recenti sono condizionate dalla significativa crescita degli occupati verificatasi per effetto degli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni, come d'altronde accaduto anche nel resto d'Italia. Questo potrebbe comportare una minore propensione delle aziende ad aumentare gli organici nel corso dei prossimi trimestri, frenando il riassorbimento dello stock di disoccupati presenti nell'area. Nel 2016 il tasso di disoccupazione oscilla fra il 7,4% della Lombardia e il 9,7% della Liguria, valori parecchio elevati se si considera che prima della crisi l'intera area era caratterizzata da condizioni di piena occupazione. Si tratta di tassi di disoccupazione che risultano comunque decisamente inferiori a quelli medi nazionali.

Anche l'incidenza degli occupati sulla popolazione in età lavorativa descrive una situazione del Nord-Ovest decisamente migliore rispetto alla media nazionale: a fronte di un tasso di occupazione del 57% per il complesso dell'economia italiana, nelle Regioni del Nord-Ovest si passa da un valore del 62,7% in Liguria a un dato pari al 66,4% in Valle d'Aosta.

Anche il mercato immobiliare sta invertendo la tendenza grazie all'aumento della disponibilità di credito

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

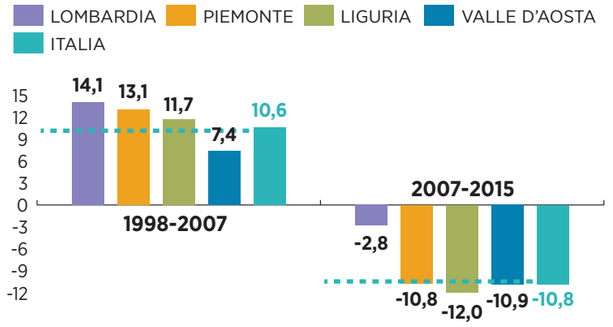
LA LOMBARDIA REGISTRA L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE MIGLIORE GRAZIE ALLA MAGGIOR TENUTA DURANTE LA CRISI. IN GENERALE, AUMENTA IL CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEL NORD-OVEST

+1,2%

L'AUMENTO DEGLI OCCUPATI DEL NORD-OVEST NEL 2016

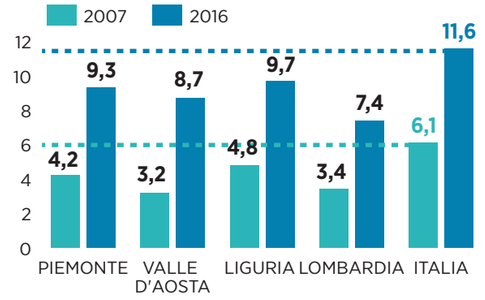
LA CRESCITA DEL PIL DELLE REGIONI DEL NORD-OVEST

(VAR. % CUMULATE DEL PIL)



IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLE REGIONI DEL NORD-OVEST

(DISOCCUPATI IN % DELLA FORZA LAVORO)



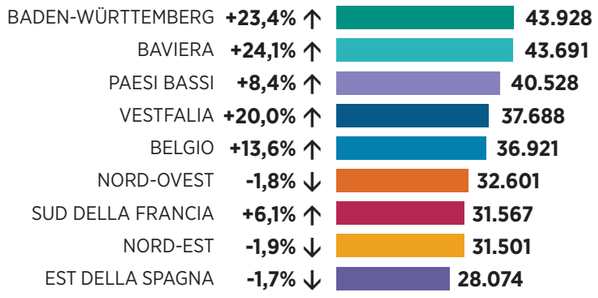
FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

UN'EUROPA A PIÙ VELOCITÀ: IL NORD-OVEST TRA I PRIMI DELLA CLASSE

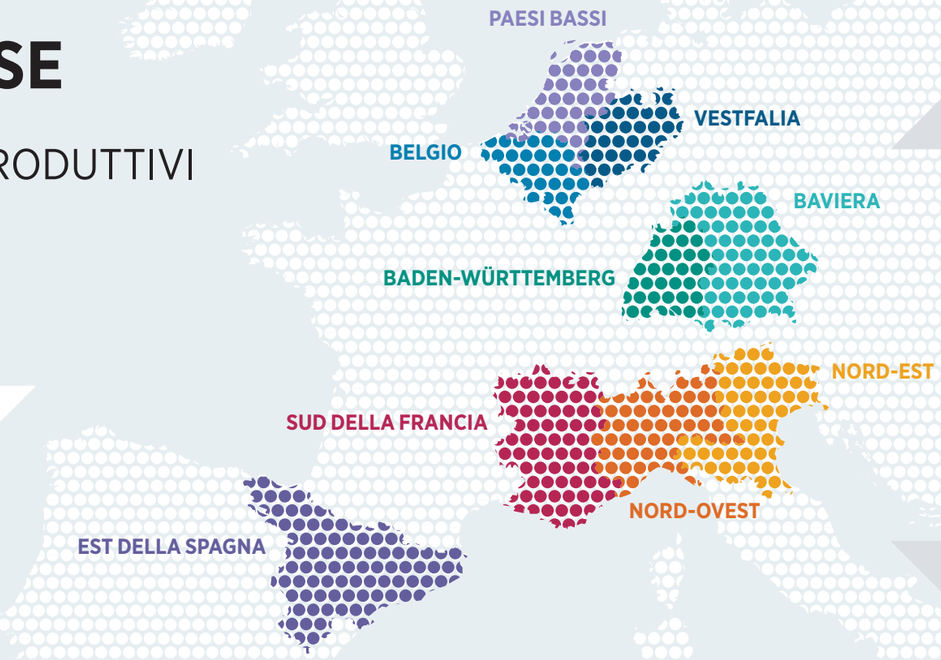
UN BENCHMARKING DEI PRINCIPALI INDICATORI GEOGRAFICI, SOCIALI E PRODUTTIVI

PIL: IL NORD-OVEST PIÙ SIMILE A BELGIO E SUD DELLA FRANCIA

(PIL PRO CAPITE, EURO E VARIAZIONE % CUMULATA 2007-2016)

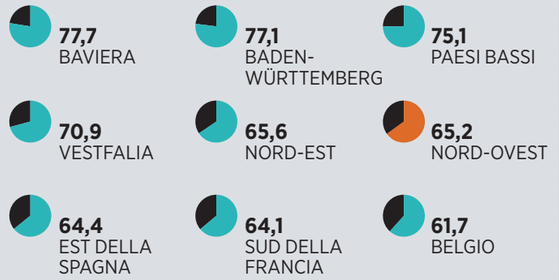


L'AREA SUD DELLA FRANCIA COMPRENDE RODANO-ALPI E PROVENZA-ALPI-COSTA AZZURRA
L'AREA EST DELLA SPAGNA COMPRENDE CATALOGNA, ARAGONA, NAVARRA E PAESI BASCHI



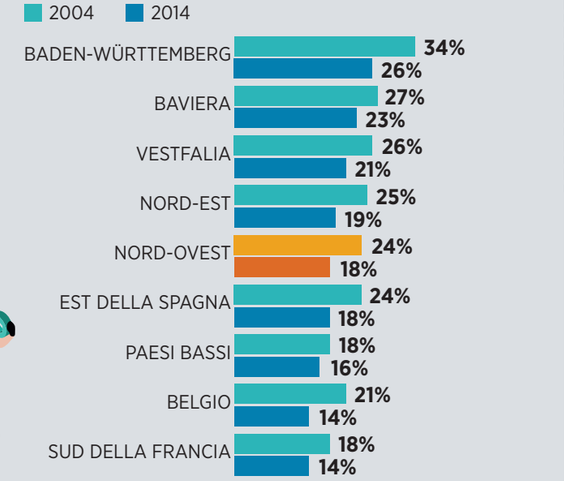
OCCUPAZIONE: OLTRE DIECI PUNTI DI DIFFERENZA TRA NORD-OVEST E BAVIERA

(TASSO DI OCCUPAZIONE, %)



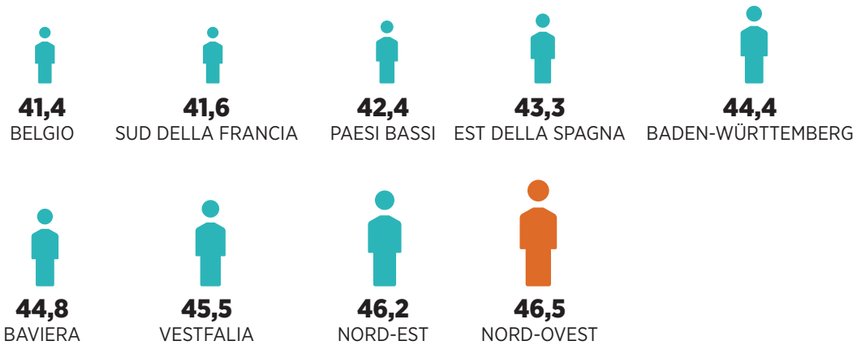
IL NORD-OVEST RINCORRE LA GERMANIA, MA DIMINUISCE L'INCIDENZA DELL'INDUSTRIA

(INCIDENZA INDUSTRIA AL NETTO DELLE COSTRUZIONI, VALORI %)



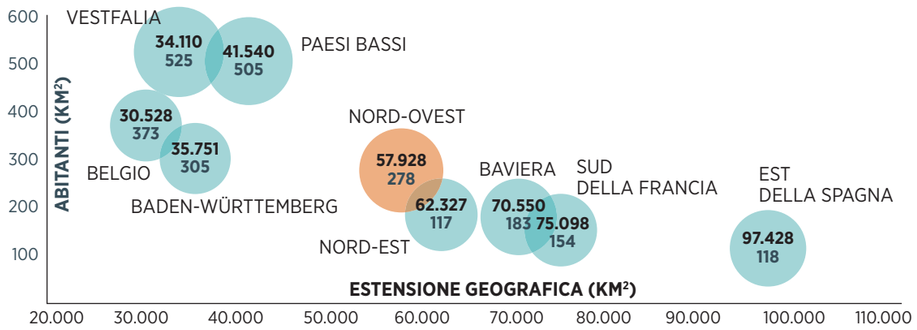
IL NORD-OVEST L'AREA PIÙ MATURA

(ETÀ MEDIA, ANNI)



ESTENSIONE E DENSITÀ ABITATIVA: LA GEOGRAFIA DELLE AREE

(ESTENSIONE GEOGRAFICA E DENSITÀ ABITATIVA PER KM²)*



*LA DIMESIONE DELLA BOLLA È DETERMINATA DALLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN QUELL'AREA

FONTE: REF RICERCHE SU DATI EUROSTAT

Il 25 marzo 1957, in Campidoglio a Roma, sei Paesi europei firmarono i Trattati per la costituzione della Comunità economica (Cee) e della Comunità europea per l'Energia atomica (Euratom). Erano Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo: era nato il grande progetto dell'Europa unita. A 60 anni di distanza da quel passaggio storico e nonostante le crepe che negli ultimi anni hanno contribuito a minare alla base il processo di integrazione, proprio all'Europa occorre tornare a guardare per una opportuna valutazione dei fenomeni.

Il Nord-Ovest e la storia d'Europa: l'ultimo lembo di territorio della "banana blu", l'area d'Europa più sviluppata

Alla fine degli anni Ottanta, alcuni demografi francesi[1] individuarono un esteso corridoio nel cuore dell'Europa continentale: una "megalopoli" lunga 1500 km, casa di circa 100 milioni di persone, che si estendeva da Milano a Manchester attraversando Germania e Benelux. Venne coniata in quell'occasione la definizione di "banana blu", per la sua forma ricurva: in ambito economico, essa diventò sinonimo di benessere, di sviluppo industriale e crescita economica e il Nord-Ovest ne era parte integrante, quale lembo geograficamente più prossimo all'area del Mediterraneo ed ai mercati extra europei.

Alla luce di tali considerazioni, **per un inquadramento più ampio il Nord-Ovest è stato messo a confronto con un gruppo di Regioni a consolidata vocazione industriale**, soprattutto nei comparti manifatturieri ad elevato e medio contenuto tecnologico, localizzate in Italia (Nord-Est) e nei principali Paesi Europei (Germania, Francia, Spagna, Belgio, Paesi Bassi).

1 Il termine "banana blu" apparve per la prima volta nel 1989, quando l'istituto "Reclus" di Montpellier realizzò uno studio sotto la guida di Roger Brunet.

Il benchmark, comprensivo di nove raggruppamenti territoriali originali, è stato costruito a partire dall'analisi di una ampia gamma di indicatori, di tipo geo-fisico (superficie, morfologia del territorio), demografico (popolazione complessiva, densità abitativa, distribuzione degli abitanti) ed economico (Pil pro capite, tasso di occupazione, contributi dei settori al valore aggiunto), con l'idea di selezionare Regioni il più possibile affini al Nord-Ovest per caratteristiche geografiche, tessuto sociale e produttivo. L'esercizio di *benchmarking* proposto, che rappresenta un leitmotiv dell'intero Rapporto, ha il duplice obiettivo di operare un confronto innovativo e ad ampio spettro che superi i tradizionali confini della statistica, dal punto di vista metodologico, e di suggerire un confronto con le più avanzate e virtuose esperienze europee, sotto il profilo concettuale.

In diversi ambiti le Regioni del Nord-Ovest, pur registrando performance migliori rispetto alla media nazionale, mostrano infatti un potenziale inespresso nel momento in cui le si compara con il gruppo di controllo degli altri Paesi.

Il "gap", che già si è aperto prima degli anni Duemila, si è scaricato sui diversi territori con l'ultima lunga recessione e ha finito per zavorrare la competitività di una porzione non secondaria delle imprese e dell'intero sistema. Un dato più di altri illustra efficacemente il fenomeno: negli ultimi dieci anni, tra 2007 e 2016, il Nord-Ovest ha cumulato una variazione del Pil di segno negativo, a fronte di tassi di crescita dell'economia superiori al 20% per le aree più sviluppate della Germania (Baviera, Vestfalia, Baden-Württemberg).

La rassegna degli indicatori suggerisce che sono diversi gli ambiti in cui il Nord-Ovest è chiamato ad operare un cambio di passo per avvicinarsi alle migliori esperienze europee ed assumere un ruolo centrale anche fuori dai confini nazionali.

I CENTRI NEVRALGICI DELL'ECONOMIA EUROPEA: LEZIONI DALL'EUROPA CHE CONTA

↘ Il Nord-Ovest fa segnare indicatori più performanti rispetto alla media nazionale, ma per crescere e tornare ad esercitare un ruolo di capofila è necessario guardare al più ampio contesto europeo. Vestfalia e Baviera guidano le classifiche. ↙

Un tema assolutamente centrale è quello che ha che vedere con i ritardi nella dotazione di capitale umano: **il mercato del lavoro del Nord-Ovest si caratterizza, rispetto alle altre Regioni di riferimento, per una bassa qualità del capitale umano,** testimoniata da un'incidenza di laureati sulla popolazione pari a quasi la metà di quella delle aree di confronto. Il divario si attenua se si considerano i soli laureati tra i 30 e i 34 anni. Sebbene l'evoluzione dell'economia verso il settore terziario abbia favorito, in altri Paesi del mondo, il miglioramento delle condizioni occupazionali dei lavoratori più istruiti, **le prospettive dei giovani del Nord-Ovest appaiono penalizzate: è maggiore la difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro, più frequente la condizione di precarietà e più bassa la qualità dell'impiego.**

L'esame di specifiche variabili di contesto, inoltre, sembra indicare che alcuni fenomeni in atto rischiano di ampliare il divario in termini di crescita e competitività dei territori soprattutto in chiave prospettica: insieme ad aspetti quali la riduzione della presenza di imprese di grandi dimensioni ad orientamento internazionale, l'indebolimento della "salute" economica e finanziaria delle imprese, è quanto mai opportuno porre attenzione sul tema del ricambio generazionale.

Emergenza capitale umano: ridurre i divari generazionali per rendere più equa la società

Giova ricordare a tal proposito che l'Italia si colloca stabilmente in cima alle classifiche europee per tassi di degiovanimento della popolazione: il 2016, nonostante il contributo dei flussi migratori, ha fatto segnare per la prima volta una riduzione del numero complessivo di residenti. **Calcolando l'età media degli individui, il Nord-Ovest si segnala come l'area più "matura" tra le nove di riferimento (46,2 anni di media, ben 5 anni in più, ad esempio, del Belgio).** Il progressivo invecchiamento della popolazione ha implicazioni strutturali sulla società con ripercussioni di carattere economico, previdenziale ed assistenziale, sulla costruzione di ambienti urbani a misura di cittadino e sull'erogazione di nuovi servizi e nuove prestazioni.

D'altro canto, è pur vero che la lunga recessione è stata anche caratterizzata da un consolidamento dell'eterogeneità nella performance tra operatori economici e lungo le diverse aree geografiche. Il sistema produttivo del Nord-Ovest, pur mostrando un deficit apprezzabile rispetto ad alcune delle Regioni europee più industrializzate, è popolato da realtà imprenditoriali altamente competitive.

Si tratta di imprese che hanno risposto allo scenario congiunturale sfavorevole ampliando la gamma dei prodotti e dei servizi offerti, puntando sull'innovazione come leva strategica o potenziando la propria proiezione sui mercati internazionali, o ancora che hanno saputo cogliere le opportunità degli investimenti come volano di sviluppo: tra queste, **l'intero sistema delle imprese che operano nell'ambito dei servizi pubblici locali ha prodotto valore e ricchezza, confermandosi settore economico ad elevata proiezione anticiclica.** In generale, in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia vi è un numero non trascurabile di aree e settori che, durante gli anni della crisi, hanno continuato a crescere sia nel fatturato sia nel valore aggiunto. Gli esiti di lungo periodo sul prodotto di area dipenderanno dalla capacità di valorizzare queste eccellenze e favorire l'investimento in innovazione, anche attraverso intermediari e strumenti – di cui l'area è maggiormente dotata rispetto al resto del Paese – più appropriati per il finanziamento delle attività.

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

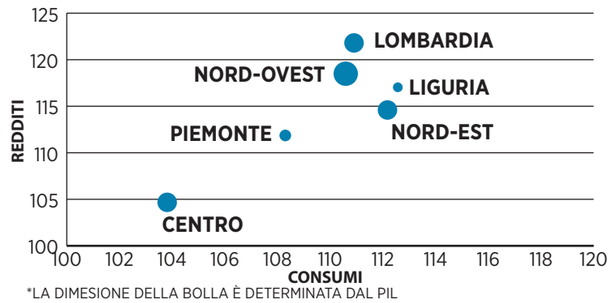
ALCUNI FENOMENI RISCHIANO DI AMPLIARE IL DIVARIO TRA IL NORD-OVEST E LE AREE EUROPEE. LA PRESENZA DI REALTÀ IMPRENDITORIALI COMPETITVE HA IL RUOLO DI PORTARE IL NORD-OVEST A CONFRONTARSI CON IL RESTO DELL'EUROPA

-1,8%

LA VARIAZIONE DEL PIL DEL NORD-OVEST NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

AL NORD-OVEST I REDDITI PIÙ ELEVATI TRAINANO L'ECONOMIA

(REDDITI E CONSUMI PER MACROAREA E PER REGIONI, ITALIA = 100)*



*LA DIMESIONE DELLA BOLLA È DETERMINATA DAL PIL

IN LOMBARDIA LE FAMIGLIE PIÙ SODDISFATTE DEL PROPRIO BENESSERE ECONOMICO

(% FAMIGLIE CHE VALUTANO BUONE LE PROPRIE RISORSE ECONOMICHE NEGLI ULTIMI 12 MESI PER REGIONE)

FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

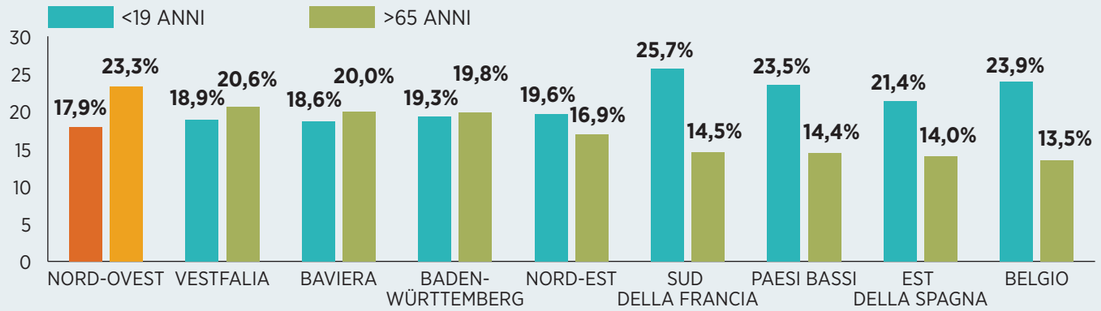
PIÙ FIGLI AL NORD, MA SI È LONTANI DA FRANCIA E BELGIO
(TASSO DI FECONDITÀ, NUMERO FIGLI PER DONNA)

2,0	1,7	1,6	1,6	1,6	1,5	1,4	1,4	1,4
SUD DELLA FRANCIA	BELGIO	PAESI BASSI	BADEN-WÜRTTEMBERG	VESTFALIA	BAVIERA	NORD-OVEST	NORD-EST	EST DELLA SPAGNA

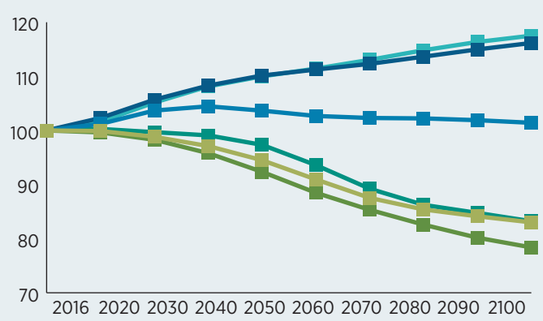
LA RIVOLUZIONE "SILENZIOSA" DELLA DEMOGRAFIA

SCHEMI FAMILIARI, ASSETTI SOCIALI, PREVISIONI

IL NORD-OVEST L'AREA PIÙ ANZIANA
(QUOTA % DELLA POPOLAZIONE UNDER19 E OVER65)



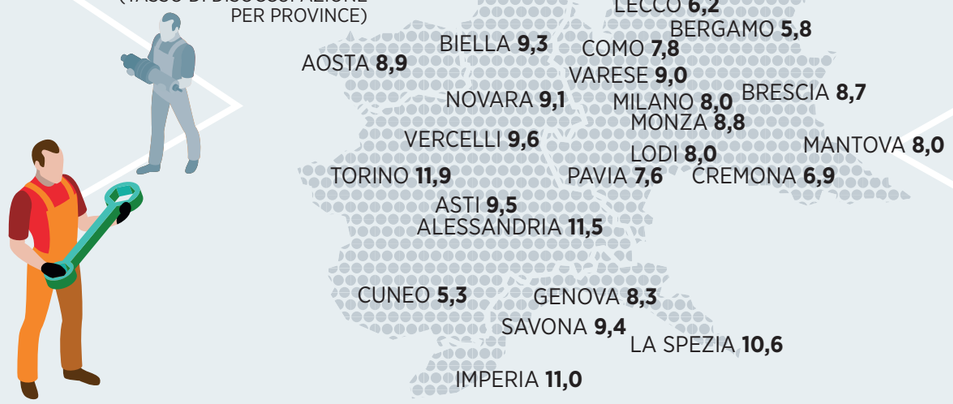
PREVISIONI DEMOGRAFICHE: IN FORTE CALO LE AREE SPAGNOLE, ITALIANE E TEDESCHE
(ANDAMENTO POPOLAZIONE, SCENARIO MEDIUM, 2016=100)



GLI OVER 65 DEL NORD ITALIA SONO I PIÙ DIPENDENTI DALLA POPOLAZIONE ATTIVA

	INDICE DI DIPENDENZA OVER 65 VS 15-64 (VALORI %)	TASSO DI NATALITÀ (VALORI PER 1.000 ABITANTI)
BAVIERA	30,0	9,6
BADEN-WÜRTTEMBERG	29,8	9,6
PAESI BASSI	27,8	9,8
VESTFALIA	31,2	9,2
BELGIO	28,2	10,4
NORD-OVEST	36,9	7,8
SUD DELLA FRANCIA	31,8	11,8
NORD-EST	35,9	7,7
EST DELLA SPAGNA	30,1	9,1

TORINO, ALESSANDRIA E IMPERIA LE PROVINCE CON IL PIÙ ALTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE
(TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER PROVINCE)



AL NORD-OVEST UN BAMBINO SU TRE NASCE DA GENITORI NON SPOSATI
(% BAMBINI NATI DA GENITORI NON CONIUGATI PER RESIDENZA)

TRENTINO ALTO ADIGE	41,8%
VALLE D'AOSTA	38,3%
SARDEGNA	37,1%
TOSCANA	35,7%
EMILIA-ROMAGNA	35,4%
PIEMONTE	34,9%
LIGURIA	34,5%
LAZIO	34,3%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	30,7%
MARCHE	30,3%
LOMBARDIA	29,4%
VENETO	29,3%
UMBRIA	28,6%
ABRUZZO	27,2%
PUGLIA	23,7%
MOLISE	21,6%
SICILIA	21,0%
CAMPANIA	18,0%
CALABRIA	17,8%
BASILICATA	16,3%

PIÙ DI 5 MILIONI GLI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA: IL 30% NEL NORD-OVEST
(INCIDENZA % DEI CITTADINI STRANIERI PER REGIONE)

EMILIA-ROMAGNA	12,0%
LOMBARDIA	11,5%
LAZIO	11,0%
UMBRIA	10,9%
TOSCANA	10,6%
VENETO	10,1%
PIEMONTE	9,6%
MARCHE	9,1%
TRENTINO ALTO ADIGE	9,0%
LIGURIA	8,7%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8,6%
VALLE D'AOSTA	6,7%
ABRUZZO	6,5%
CALABRIA	4,9%
CAMPANIA	4,0%
MOLISE	3,9%
SICILIA	3,6%
BASILICATA	3,4%
PUGLIA	3,0%
SARDEGNA	2,9%

FONTE: REF RICERCHE SU DATI EUROSTAT, ISTAT, NAZIONI UNITE

MULTIETNICA, LONGEVA E DINAMICA: LA SOCIETÀ DEL NORD-OVEST

↘ La rivoluzione silenziosa della demografia penalizza la crescita della società. Le conseguenze della crisi si fanno sentire anche nelle città del Nord-Ovest: migliora nell'ultimo anno il clima economico ma la povertà resta una emergenza. ↙

Nel corso degli ultimi anni i grandi sconvolgimenti economici si sono innestati su quella che i sociologi hanno voluto definire come la "rivoluzione silenziosa" dei cambiamenti demografici. L'esame dei fenomeni in atto contribuisce a qualificare un quadro profondamente rinnovato rispetto al passato ed è in questo nuovo paradigma che si muovono e si sostanziano le relazioni sociali tra individui e gli scambi tra operatori economici.

Anche negli assetti sociali il Nord-Ovest tende ad anticipare i trend di lungo periodo. È quella del Nord-Ovest, ad esempio, la società più multietnica, con una incidenza degli stranieri più elevata rispetto al resto del Paese. È anche la società più longeva, dove le coorti più mature, anche grazie alle migliori prestazioni sanitarie ed assistenziali, superano in numero le più giovani, ma d'altro canto si tratta anche di quella più dinamica, dove la qualità dell'istruzione, principale strumento di mobilità sociale, consente la costruzione di professionalità specializzate.

Non solo: è certamente, riprendendo un concetto teorizzato dal grande pensatore polacco Bauman, **la società più liquida, dove i tradizionali schemi familiari hanno lasciato spazio più che in altre aree del Paese a moderni processi di divergenza e convergenza, in particolare sui mutamenti familiari e fecondi.**

Secondo la statistica ufficiale, nelle Regioni del Nord-Ovest risiedono complessivamente circa 7 milioni di famiglie, con un numero medio di componenti pari a 2,3 persone per nucleo (per un confronto con le altre Regioni europee si tenga conto che si oscilla tra un minimo di 2 nella Regione Liguria ed un massimo di 2,4 in Lombardia).

L'area integrata che include Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia incarna più di tutte l'emancipazione dai modelli tradizionali e lo sganciamento rispetto alle forme familiari più codificate: proprio a partire dal Nord-Ovest la famiglia si è evoluta nella direzione di modelli più flessibili e meno istituzionali, pur confermandosi l'ambito territoriale con il più elevato numero di figli per donna (1,4). Su un monte complessivo di 8 milioni di famiglie "atipiche", circa 2 milioni e mezzo sono localizzate in Nord-Ovest.

Per quel che riguarda altre prassi comportamentali tipiche della vita familiare in senso classico, anche le unioni fuori dal matrimonio sono diventate una modalità ricorrente tra le generazioni più giovani: negli ultimi dieci anni il loro numero è più che raddoppiato, passando in termini assoluti da 510 mila unità a 1,2 milioni circa ed in quelli relativi dal 3,6% al 9% del totale delle coppie censite.

L'incidenza delle diverse forme di convivenza è più evidente nell'Italia settentrionale (dove costituiscono oltre il 10% del totale delle coppie) e centrale (9%), rispetto al Sud (5,2%) e alle Isole (6,3%). A livello regionale il primato di coppie non coniugate spetta alla Valle d'Aosta con il 15,9%, segue l'Emilia-Romagna con il 12,8%, mentre i valori più contenuti si registrano in Basilicata (3,8%) e Molise (4,4%).

Il Nord-Ovest tende ad anticipare i trend di lungo periodo: già oggi la sua società è quella più flessibile e meno istituzionale d'Italia

Al fine di tratteggiare un quadro più puntuale rispetto alla situazione delle famiglie residenti nelle Regioni del Nord-Ovest, appare utile una disamina dei principali indicatori relativi alle condizioni economiche di riferimento.

Un primo aspetto ha a che vedere con la percezione del benessere economico: oltre i due terzi delle famiglie, con una incidenza che è la più alta se messa a confronto con le altre macro aree del Paese (guidano la classifica la Lombardia e la Valle d'Aosta), dichiarano una valutazione positiva della propria situazione ed una disponibilità di risorse adeguata in relazione al proprio tenore di vita. D'altro canto, **la diffusione della povertà resta marginale, seppur in costante crescita da diversi anni:** il numero di famiglie in condizioni di disagio economico è compreso tra il 4,6% della Lombardia e l'8,5% fatto registrare dalla Liguria, con una concentrazione tra i nuclei numerosi, le persone più giovani, i non occupati e le grandi aree metropolitane.

Ben più significativa la percentuale di individui che si trovano a rischio di povertà o esclusione sociale, una misura per la quale si passa dal 17,6% della Lombardia al 25,8% della Liguria e che per via indiretta offre una stima dell'impatto ad ampio spettro della lunga recessione.

Più nel dettaglio, tra le forme più evidenti con cui si può manifestare il disagio economico, appare utile menzionare un indicatore segnaletico quale il ritardo nel pagamento delle bollette: una quota che per il Nord-Ovest vale l'8,6% del totale delle famiglie (meno della metà in confronto al Sud, dove si raggiunge una incidenza superiore al 18%).

Pur continuando ad esercitare il ruolo di guida e "motore" dell'economia italiana (redditi e consumi sono di oltre il 10% più elevati rispetto alla media nazionale), **la magnitudo di alcuni fenomeni riferiti al Nord-Ovest può essere inquadrata nei termini opportuni solo nel più ampio contesto europeo**: si scopre così che le dimensioni dell'offerta di lavoro che ha reso Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia terra di approdo dei flussi migratori sono certamente capienti (tasso di occupazione al 65%), ma pur sempre inferiori alla Germania più produttiva (Baviera e Baden-Württemberg non sono lontane dall'80%).

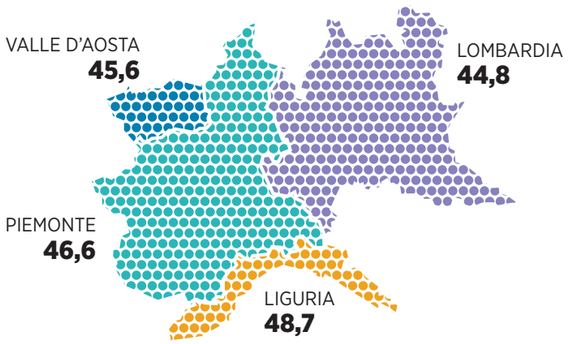
Le medesime indicazioni si colgono dagli scarti calcolati sulle principali grandezze macroeconomiche quali Pil pro capite (dove rispetto ai primi della classe "paghiamo" un gap superiore ai 10 mila euro, pari al 35% in termini relativi) e reddito disponibile (-18% in confronto alle realtà territoriali più virtuose): distanze e divari che accreditano l'orientamento prevalente nel dibattito attuale di una integrazione europea a più velocità. Un indirizzo che proprio nel welfare potrebbe trovare il suo migliore compimento: per una Europa che oggi più che mai ha bisogno di essere più equa ed inclusiva.

I servizi pubblici locali riescono ad offrire una prima forma di contrasto alle situazioni di disagio economico

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

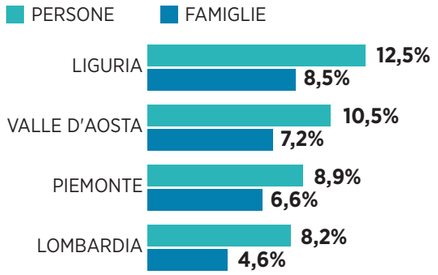
IL NORD-OVEST È LA SOCIETÀ PIÙ LIQUIDA ESSENDO L'AREA PIÙ EMANCIPATA DAI MODELLI TRADIZIONALI. ALLA VALLE D'AOSTA IL PRIMATO DI COPPIE NON CONIUGATE, MENTRE LOMBARDIA E PIEMONTE SONO LE REGIONI PIÙ LONGEVE E MULTIETNICHE

L'ETÀ MEDIA NELLE REGIONI DEL NORD-OVEST



MARGINALE L'INCIDENZA DELLA POVERTÀ IN LOMBARDIA E PIEMONTE

(INCIDENZA % DELLA POVERTÀ)



VALLE D'AOSTA E LIGURIA LE REGIONI CON LA MINOR PRESENZA DI STRANIERI

(PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI PER REGIONE)

	SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA		NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA	SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO (PER MILLE ABITANTI)	STRANIERI (PER MILLE RESIDENTI)
	UOMINI	DONNE			
LOMBARDIA	81,1	85,6	1,4	2,2	1.149
PIEMONTE	80,5	85,0	1,3	2,6	422
VALLE D'AOSTA	79,4	84,6	1,4	0,7	8
LIGURIA	80,5	85,1	1,3	3,5	136

FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

OLTRE AL PIL: PIÙ SODDISFATTI PER LE CONDIZIONI DI VITA

INDICATORI DI BENESSERE E SODDISFAZIONE PER COMPRENDERE LA VITA QUOTIDIANA

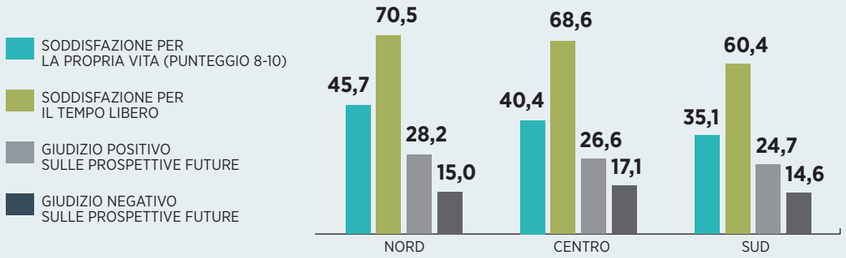
QUALITÀ DELLA VITA: IL NORD-OVEST ECCELLE IN SICUREZZA E SALUTE

(INDICATORI DI QUALITÀ DELLA VITA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, PUNTEGGI 0-10)

	ISTRUZIONE	LAVORO	REDDITO	SICUREZZA	SALUTE	AMBIENTE	SENSO CIVICO	ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI	HOUSING	COMUNITÀ	SODDISFAZIONE PER LA VITA
TOP PER MACRO AREA	BAVIERA	BAVIERA	BAVIERA	NORD-EST	EST DELLA SPAGNA	EST DELLA SPAGNA	BELGIO	PAESI BASSI	BELGIO	VESTFALIA	PAESI BASSI
	8,9	**9,5**	**6,4**	**9,9**	**9,8**	**6,1**	**9,9**	**10,0**	**7,7**	**8,9**	**8,9**
NORD-OVEST	**5,6**	**6,0**	**5,2**	**9,8**	**9,4**	**0,4**	**7,5**	**7,0**	**4,8**	**7,3**	**4,6**

MIGLIORA IL GIUDIZIO SUL BENESSERE, MA CON SCARSE PROSPETTIVE FUTURE

(INDICATORI DI BENESSERE SOGGETTIVO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ DELLA STESSA RIPARTIZIONE)



AOSTA, MILANO E SONDRIO LE PROVINCE PIÙ VIVIBILI

(CLASSIFICA DELLA VIVIBILITÀ DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST PER POSIZIONE)

MOLTO SOPRA LA MEDIA		SOPRA LA MEDIA		PARI ALLA MEDIA		SOTTO LA MEDIA	
AOSTA	1	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	16	BIELLA	38	NOVARA	56
MILANO	2	CUNEO	18	COMO	40	IMPERIA	65
SONDRIO	5	GENOVA	21	MONZA E BRIANZA	41	ALESSANDRIA	66
		SAVONA	24	BRESCIA	45	ASTI	70
		BERGAMO	29	VERCELLI	46	LODI	72
		LECCO	32	CREMONA	47	PAVIA	74
		TORINO	35	MANTOVA	50		
				VARESE	52		
				LA SPEZIA	54		

DIVERSI GLI AMBITI CHE GARANTISCONO UNA BUONA QUALITÀ DELLA VITA AL NORD-OVEST

(POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLA CLASSIFICA DELLE PROVINCE ITALIANE DEL MIGLIOR INDICATORE DI QUALITÀ DELLA VITA DEL CAPOLUOGO DI REGIONE, POSIZIONI 1-116)

AOSTA	TORINO	GENOVA	MILANO
1	**3**	**19**	**1**
LEGALITÀ	**AMMINISTRAZIONE**	**MOBILITÀ**	**ECONOMIA**

FONTE: REF RICERCHE SU DATI BETTER LIFE INDEX, ILSOLE24ORE, ISTAT, I CITYRATE2016

“La misura sbagliata delle nostre vite”: correva l'anno 2008 quando la commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi mise in discussione l’adeguatezza del Pil come indicatore del progresso sociale, elaborando innovative linee guida per la misurazione della sostenibilità nelle sue dimensioni economica, ambientale e sociale.

Grazie a quel contributo, dopo pionieristici esercizi di “happiness economics” a cavallo degli anni Ottanta, l’interesse di analisi ha iniziato ad essere posto su tutte le condizioni di base che contribuiscono oggettivamente a qualificare una “buona vita”. **Si è venuto affermando il convincimento che la qualità della vita di un territorio dipende dal “matching” tra gli obiettivi che un individuo può potenzialmente raggiungere (“capabilities set”) e quelli che il medesimo individuo può effettivamente conseguire (“functionings set”).**

Secondo questo filone, il concetto di benessere materiale deve essere archiviato e sostituito da una idea olistica dello “stare bene”: in altri termini, l’argomentazione centrale a favore del superamento del Pil come tradizionale identificazione del benessere collettivo è che ogni generazione dovrebbe consegnare a quella successiva una quantità di capitale (da intendersi in senso lato: economico, privato e pubblico, ma ancor di più umano, sociale e ambientale) almeno equivalente, se non superiore, a quella di cui ha beneficiato. Secondo tale tesi, dall’efficacia con cui si concretizza questo passaggio di testimone andrebbero a scaturire la crescita e lo sviluppo di un sistema territoriale nel lungo periodo.

A quasi dieci anni di distanza da quella intuizione, il dibattito circa il benessere e la qualità della vita è diventato il mainstream. Sotto questo punto di vista, l’impatto della recessione particolarmente critico e le performance economiche deludenti hanno fatto sì che nel nostro Paese maturasse una sensibilità sul tema più pronunciata rispetto alle altre grandi economie europee, al punto da farne un benchmark di riferimento per l’agenda politica. Con l’approvazione nel mese di aprile del Documento di Economia e Finanza 2017[1], **l’Italia è stato il primo Paese al mondo che, agganciando alla programmazione economica e di bilancio gli indicatori di benessere equo e sostenibile** (reddito medio disponibile, indice di diseguaglianza, tasso di mancata partecipazione al lavoro ed emissioni di CO_2), **attribuisce ad essi un ruolo fondamentale nell’attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche.**

Con la crisi economica, il dibattito sulla qualità della vita è diventato centrale

1 Il riconoscimento normativo del collegamento tra indicatori di benessere equo e sostenibile e programmazione economica e di bilancio è stato operato con la Legge n. 163/2016 di riforma del bilancio dello Stato.

BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA. IL POTENZIALE DEL NORD-OVEST

↘ Le tradizionali graduatorie sulla qualità della vita e sul progresso sociale tendono a non sorridere al nostro Paese: il Nord-Ovest, d’altro canto, eccelle per la qualità delle relazioni sociali e del tempo libero. Migliora il clima di fiducia, Aosta e Milano tra le città più vivibili. ↙

Negli ultimi anni si sono susseguiti molteplici tentativi di misurazione puntuale della qualità della vita e del progresso sociale lungo i diversi territori, principalmente con un livello di dettaglio nazionale.

La Commissione Europea, ad esempio, ha adottato un framework articolato in nove dimensioni oggettive: condizioni di vita materiali, attività lavorativa, salute, istruzione, relazioni sociali e tempo libero, sicurezza economica e personale, governance e diritti di base, ambiente, soddisfazione e felicità. Il primo dossier sulla qualità della vita in Europa basato su questa impostazione è stato rilasciato da Eurostat nel 2015: il quadro tratteggiato per l'Italia è quello di un Paese con enormi potenzialità inespresse, che si trova a rincorrere i primi della classe (punteggi sotto la media per tutte le dimensioni, ad eccezione del benessere fisico e di alcune statistiche relative alle relazioni sociali ed al tempo libero), con un forte divario generazionale (le due classi di popolazione con età inferiore ai 35 anni lamentano un livello di gradimento che risulta più elevato solo in confronto a Grecia, Bulgaria e Ungheria).

Scorrendo le più accreditate fonti internazionali, anche l'Ocse, nell'ambito della "Better Life Initiative" e del programma di lavoro su "Measuring Well-Being and Progress", è attivamente impegnato nella costruzione di adeguate misure di benessere, con un taglio più approfondito dal punto di vista geografico e di conseguenza un approccio più utile a fini del presente lavoro. L'indagine (dal titolo evocativo "How is life?") restituisce valutazioni di grande interesse: **l'area del Nord-Ovest mostra infatti le migliori performance per salute, sicurezza e senso di comunità con valori simili a quelli dell'Europa mediterranea (sud della Francia e Spagna sud orientale),** a suggerire una qualche trasversalità nelle caratteristiche che descrivono la vita quotidiana di quell'area.

Primeggiano d'altro canto negli ambiti di indagine più tradizionali (mercato del lavoro, istruzione ed accessibilità ai servizi) le economie più solide dell'Europa continentale, soprattutto nelle aree a maggiore vocazione industriale (Baviera, Vestfalia, Baden-Württemberg), che continuano ad esercitare il ruolo di motore e di traino di tutta la manifattura europea più orientata all'export.

Esaminando il dettaglio degli indicatori, è possibile individuare due peculiarità, una in positivo ed una in negativo, che qualificano il territorio del Nord-Ovest: punteggio elevato (più che in Germania, in Spagna ed in larga parte della Francia) per il coinvolgimento dei cittadini nell'attività civile e politica. Fondamentale è il contributo del volontariato e dell'associazionismo, forme di auto-organizzazione collettiva che oggi sopperiscono alla crisi dei corpi intermedi e delle rappresentanze nella società, facendosi portatori di istanze innovative e contenuti di cambiamento.

Criticità apprezzabili, al contrario, si colgono da uno dei bisogni fondamentali degli individui, quello dell'abitazione: ampiezza degli spazi domestici, condizioni igieniche e sostenibilità delle spese pongono Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia alle spalle delle altre Regioni del gruppo di controllo, segno della necessità di ripensare una politica per la casa che sia più inclusiva e che offra un sostegno alle fasce della popolazione maggiormente a rischio di esclusione sociale.

Ulteriori indicazioni di carattere subnazionale sono rintracciabili nel rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes, 2016) prodotto dall'Istituto nazionale di statistica, il quale analizza il livello di benessere dei cittadini italiani nelle sue diverse dimensioni, una volta tenuto conto della distribuzione delle risorse che lo determinano (equità) e della possibilità di garantire il mantenimento degli stessi livelli di benessere alle generazioni future (sostenibilità). Medesime indicazioni possono essere colte dall'Indagine ICity Rate, che offre un quadro sugli ambienti urbani più vivibili, sostenibili, inclusivi e competitivi.

Il Nord-Ovest è il migliore in Europa per salute e sicurezza

1° la posizione della provincia di Aosta nella classifica dei territori più vivibili

45% le persone residenti nelle Regioni del Nord che sono soddisfatte per la propria vita

Il loro rilascio annuale, a differenza delle indagini sovra nazionali, consente una analisi evolutiva dei fenomeni: **le più recenti informazioni disponibili documentano, ad esempio, un miglioramento della percezione del clima complessivo, pur confermando i divari territoriali.** Su una scala da 0 a 10, le persone residenti nelle Regioni settentrionali e del Centro dichiarano un giudizio di soddisfazione per la propria vita pari rispettivamente a 7,2 e 7, in crescita di alcuni decimi di punto nell'ultimo anno, mentre al Sud la valutazione delle condizioni di base resta meno lusinghiera (6,8).

Ad una crescente soddisfazione per la propria condizione attuale si contrappone una maggiore cautela rispetto al futuro: si assottiglia, nel 2016, la quota di quanti guardano ai prossimi anni con fiducia ed ottimismo.

Ad aumentare non è tanto il timore di un possibile peggioramento, quanto il consolidamento della percezione di incertezza rispetto alla propria situazione: un fenomeno che può essere interpretato come il lascito della lunga recessione economica e che risente del complesso scenario geopolitico.

Più nel dettaglio, ad offrire la più elevata qualità della vita è la città di Aosta che vanta ottime performance per gli indicatori che riguardano l'economia, la demografia e l'ordine pubblico. Sul podio anche Milano e Trento grazie al buon andamento del settore economico-occupazionale, dei servizi e del tempo libero. In fondo le province della Calabria, della Campania e della Puglia che confermano il divario tra Nord e Sud soprattutto a causa della disoccupazione giovanile e della criminalità.

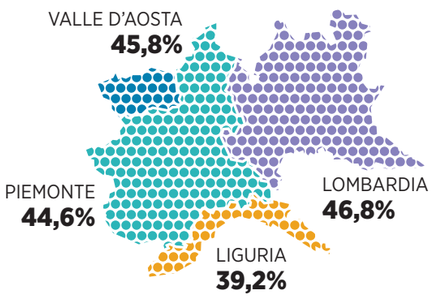
A fronte di un miglioramento generale, non mancano le note negative, che riguardano la qualità dell'ambiente urbano, come il traffico per il 37% delle famiglie, la difficoltà nel parcheggiare l'auto (35%), l'inquinamento dell'aria (34%) e quello acustico (30%), la scarsa affidabilità dei mezzi pubblici (30%) ed il rischio criminalità (30%).

In particolare, è in calo la quota di famiglie che denuncia il rischio criminalità, problema che affligge soprattutto le zone centrali della penisola. Al Nord i problemi sono legati maggiormente all'inquinamento dell'aria (42%), mentre nelle Regioni del Centro pesano il traffico (43%) e la difficoltà di parcheggio (41%). Questi ultimi aspetti sono riscontrati anche dal 38% delle famiglie del Sud dove incide soprattutto la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici.

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

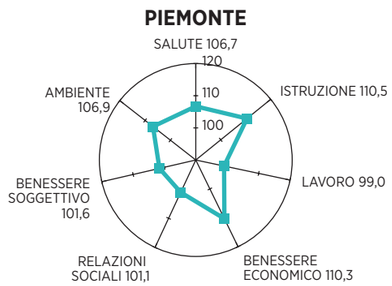
AL NORD-OVEST PIÙ SODDISFATTI PER LE PROPRIE CONDIZIONI DI VITA, ANCHE SE PEGGIORANO LE PROSPETTIVE FUTURE.

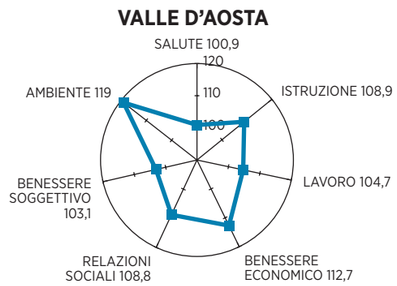
LA QUOTA DI PERSONE SODDISFATTE PER LA PROPRIA VITA

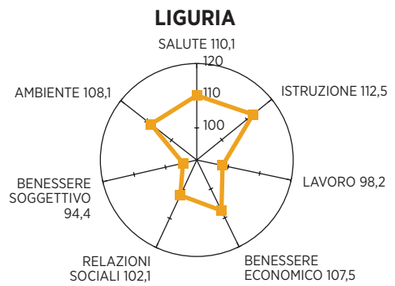


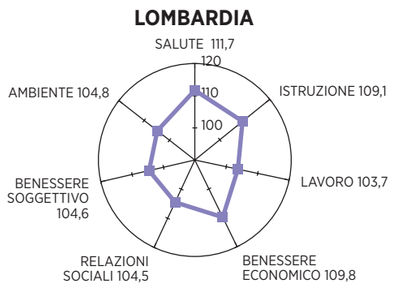
IL NORD-OVEST IL MIGLIORE PER AMBIENTE, ISTRUZIONE E SALUTE

(INDICATORI DI BENESSERE, ITALIA 2010=100)









FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

CRESCITA E SVILUPPO: LA COMPETITIVITÀ COME MOTORE DI CAMBIAMENTO

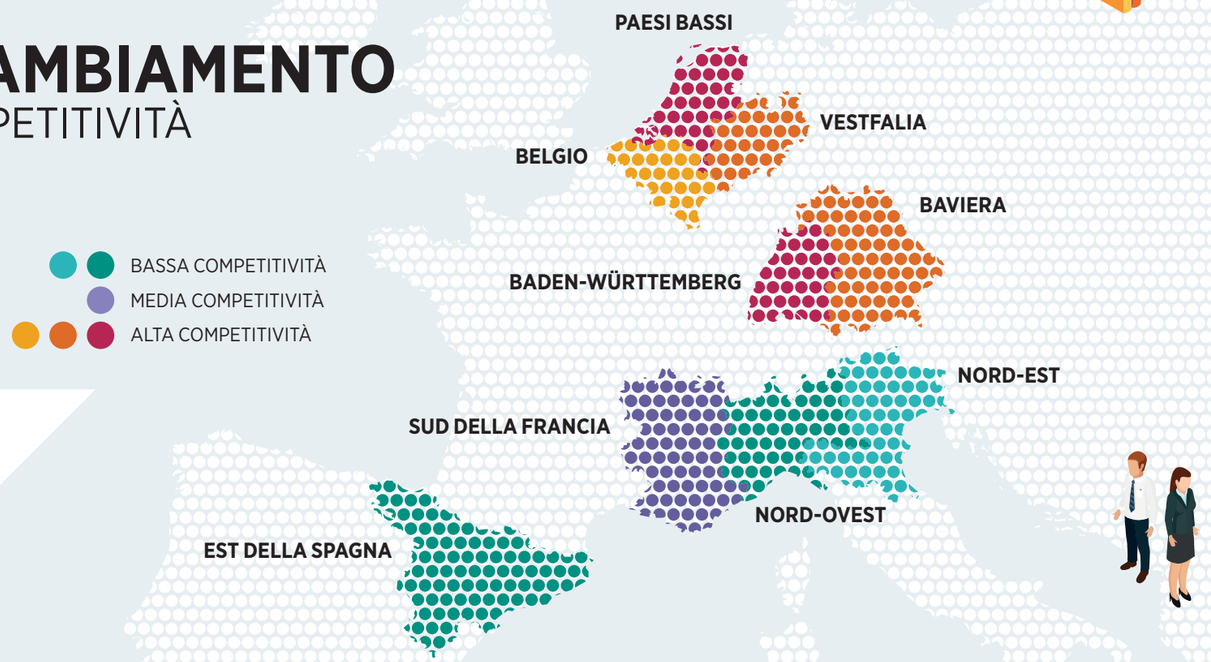
LE SEI DIMENSIONI DELLA COMPETITIVITÀ

COMPETITIVITÀ

NORD-OVEST PRIMO IN ITALIA, MA LONTANO DA PAESI BASSI E GERMANIA

(INDICE REGIONALE DI COMPETITIVITÀ, UE-28=0)

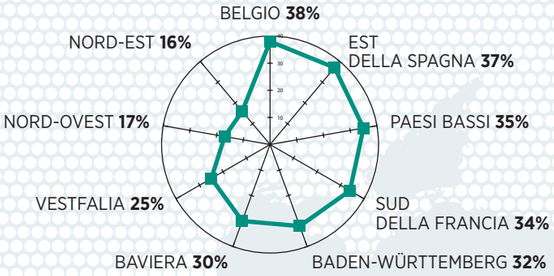
1°	PAESI BASSI
2°	BADEN-WÜRTTEMBERG
3°	BAVIERA
4°	VESTFALIA
5°	BELGIO
6°	SUD DELLA FRANCIA
7°	EST DELLA SPAGNA
8°	NORD-OVEST
9°	NORD-EST



ISTRUZIONE

AL NORD-OVEST MENO DEL 20% DELLA POPOLAZIONE HA UNA LAUREA

(% POPOLAZIONE 25-64 ANNI CON LIVELLO DI ISTRUZIONE ELEVATO)



MERCATO DEL LAVORO

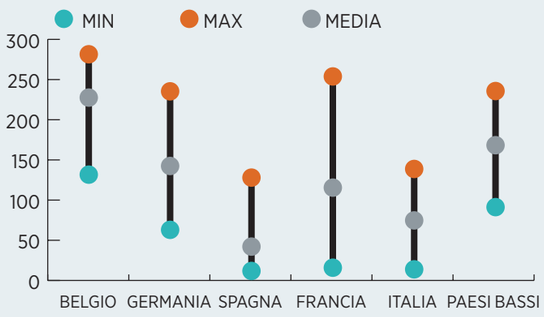
AL NORD IL GENDER GAP PESA IL DOPPIO RISPETTO ALL'AREA MEDITERRANEA

(DIFFERENZA TRA TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE E MASCHILE)

INFRASTRUTTURE

SOPRA LA MEDIA EUROPEA L'ACCESSIBILITÀ ALLE AUTOSTRADE DEL NORD-OVEST

(ACCESSIBILITÀ ALLE AUTOSTRADE, UE=100)



INNOVAZIONE

AL NORD-OVEST SI INVESTE POCO IN RICERCA E SVILUPPO

(TOTALE SPESA IN R&S IN % DEL PIL)

4,7 BADEN-WÜRTTEMBERG	**2,8** BELGIO	**2,7** BAVIERA
2,6 SUD DELLA FRANCIA	**2,0** VESTFALIA	**1,9** PAESI BASSI
1,6 EST DELLA SPAGNA	**1,5** NORD-OVEST	**1,4** NORD-EST

SALUTE

TRA NORD E PAESI BASSI 4 ANNI DI ASPETTATIVA DI VITA IN MENO

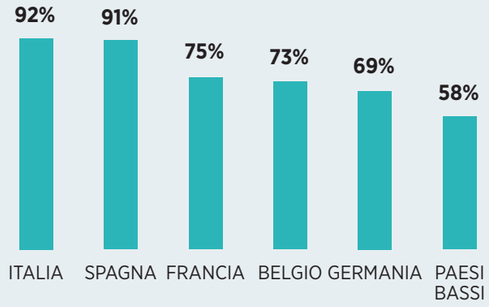
(SCARTO RISPETTO ALLA MEDIA UE DELL'ASPETTATIVA DI VITA, ANNI)

+6 PAESI BASSI	+5 SUD DELLA FRANCIA EST DELLA SPAGNA	+4 BAVIERA BADEN-WÜRTTEMBERG
+3 VESTFALIA BELGIO	+2 NORD-EST NORD-OVEST	MEDIA UE

ISTITUZIONI

IN ITALIA IL PIÙ ALTO GRADO DI CORRUZIONE PERCEPITA

(% PERSONE CHE RITENGONO CHE NEL PROPRIO PAESE LE ISTITUZIONI LOCALI E/O REGIONALI SIANO CORROTTE)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI EUROSTAT

COMPETITIVITÀ E TERRITORI: QUANTA STRADA RIMANE DA FARE

Nel corso degli ultimi anni il dibattito politico e accademico circa il rapporto tra competitività e territori ha progressivamente spostato il suo focus dal livello nazionale e sovranazionale a contesti territoriali di dimensioni più circoscritte. Mandata in archivio la lunga stagione della globalizzazione su larga scala, **il baricentro è così diventato quello dell'area vasta** come risultato dell'integrazione tra processi diversi, relativi non solo all'ambito economico, ma anche a quello sociale e culturale.

In questo contesto, il tema di analisi più esplorato per una valutazione delle caratteristiche dei territori è certamente quello che ha a che vedere con **la competitività, intesa come la capacità di offrire un ambiente attrattivo e sostenibile per gli individui e le imprese**, per vivere, lavorare, produrre reddito e ricchezza ma soprattutto benessere per le comunità locali. Un mix di elementi su cui gli operatori dei servizi pubblici locali sono percepiti come i soggetti più esposti, rappresentando il primo punto di contatto con la cittadinanza ed intercettando bisogni primari e fondamentali quali l'abitazione, l'illuminazione, il riscaldamento, la salute, la mobilità, il servizio idrico, l'igiene ed il decoro urbano.

Secondo la sua definizione tradizionale, **la competitività è per sua natura un fenomeno dinamico in continua evoluzione**, che riassume in sé il grado di crescita e sviluppo di un territorio nel breve e nel lungo periodo.

Tra le diverse fonti consultabili in letteratura (World Economic Forum, World Bank), appare opportuno fare specifica menzione dell'Indice di Competitività Regionale elaborato dalla Commissione Europea su base sub-nazionale. Si tratta dell'aggregazione sintetica di oltre 70 statistiche elementari raggruppate in dieci dimensioni che indagano una pluralità di elementi di scenario, dalla qualità delle istituzioni alla solidità della finanza pubblica, dalla capillarità delle infrastrutture alle condizioni fisiche e sociopsicologiche della popolazione, dalla quantità e qualità dell'educazione all'efficienza del mercato del lavoro.

L'area più competitiva d'Europa è l'area metropolitana di Londra

La combinazione di tali componenti contribuisce a qualificare la capacità di una determinata area geografica di essere terreno fertile per il progresso sociale e lo sviluppo dell'attività economica e di adeguarsi alle sfide che lo sconvolgimento tecnologico sta ponendo a diversi livelli: essa **influenza infatti il benessere e la qualità della vita percepita**, il livello di sviluppo "civico", le decisioni di investimento, l'organizzazione della produzione e le scelte, in ambito di programmazione delle politiche, sulla distribuzione dei benefici e sull'allocazione dei costi, sia economici che sociali.

La prima e più significativa evidenza che si coglie dall'esame dei dati insiste sulla profonda variabilità degli indicatori entro i confini dello stesso Paese, una caratteristica che accredita la scelta di orientare l'analisi per aree vaste anziché per Paesi.

Guardando alla graduatoria di competitività delle aree europee dello sviluppo, il Nord-Ovest mostra una posizione non certo favorevole, a suggerire **la necessità di operare con una strategia di sistema per recuperare i ritardi accumulati nel corso degli ultimi venti anni**. Sulle 270 unità territoriali codificate dalla nomenclatura Nuts-2, le Regioni del Nord-Ovest si collocano tra la 143esima posizione della Lombardia (pur sempre prima in Italia) ed il 177esimo posto in graduatoria della Valle d'Aosta. Nella top ten, d'altro canto, figurano i territori che beneficiano del traino esercitato dalle grandi aree urbane (Londra e Parigi in prima battuta, ma anche Stoccolma e Copenaghen), dall'incidenza del commercio internazionale (Utrecht) oppure dal peso dell'industria (la Baviera, campione tedesco della "new economy", soprattutto nei settori dell'informatica, dell'elettronica e delle biotecnologie).

↘ La competitività dei territori si fonda sulla efficienza ed efficacia dei servizi pubblici locali: primo punto di contatto tra imprese, cittadini e utenti. Nord-Ovest in cima alla graduatoria europea per stato di salute degli individui, tallone d'Achille la sovrapposizione dei livelli di governo. ↙

La dimensione per la quale il Nord-Ovest rivela performance più lusinghiere è quella legata allo stato di salute degli individui: l'accessibilità alla sanità pubblica, la bassa incidenza delle principali patologie e dei suicidi confermano la presenza di condizioni ambientali ottimali. Si tratta di una declinazione peculiare dello stare bene italiano che discende dal clima, dal buon cibo, dalla disponibilità di un ambiente pervaso di storia e cultura, dalla bellezza dei paesaggi naturali e che si risolve in una qualità della vita percepita da parte dei suoi cittadini particolarmente elevata. Ed è proprio in questo ambito che **i servizi pubblici locali giocano un ruolo fondamentale nel valorizzare i territori**: da essi dipendono abitudini e comportamenti quotidiani delle persone, in termini di vivibilità del quartiere di residenza e di accessibilità alle prestazioni fondamentali.

Insieme a quello che è un classico "evergreen" dello stile di vita associato al nostro Paese, non mancano elementi virtuosi più specifici: Lombardia e Piemonte, in particolare, possono vantare mercati locali più efficienti, grazie ad una dimensione degli scambi che favorisce l'attivazione di economie di scala, ma soprattutto beneficiano di una ampia dotazione e funzionalità delle infrastrutture. A tal proposito, giova sottolineare che l'opinione prevalente in letteratura è che la spesa per investimenti abbia un moltiplicatore superiore a quello delle altre poste di spesa del bilancio pubblico e che un'adeguata dotazione di infrastrutture fisiche sia condizione necessaria per garantire stabili prospettive di crescita: esse determinano non solo la localizzazione e la tipologia delle attività economiche insediabili, ma rappresentano fattori "abilitanti" dello sviluppo e contribuiscono ad accrescere l'integrazione tra i territori.

In Italia e nel Nord-Ovest è più difficile fare impresa: sburocratizzare l'azione amministrativa per facilitare l'imprenditorialità

Rispetto alle best practice europee, **le Regioni dell'area del Nord-Ovest manifestano d'altro canto una lunga serie di criticità** che finiscono per determinare un "clima" non certo favorevole per fare impresa. Si interpretano in questi termini le statistiche che riguardano l'educazione (grado di scolarità e specializzazione dell'offerta formativa, oltre che l'accessibilità ai più elevati livelli di istruzione a condizioni economicamente sostenibili), per i quali tutte le Regioni italiane, non solo il Nord-Ovest, stazionano in coda alla graduatoria, ben lontani dalle esperienze più virtuose dei Paesi del Nord (Danimarca, Finlandia, Svezia), forti di un sistema di welfare tra i più moderni, avanzati ed inclusivi al mondo.

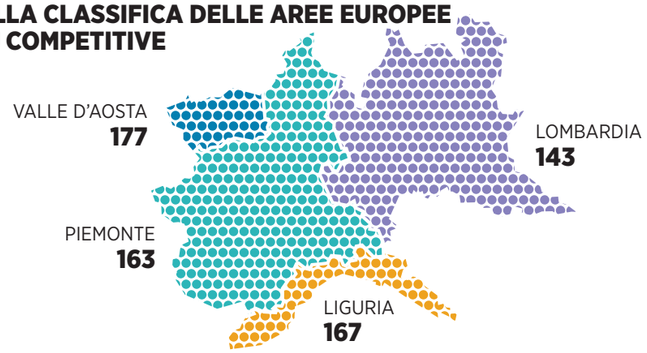
Simili considerazioni possono essere espresse in riferimento alla qualità delle istituzioni, al funzionamento dell'architettura istituzionale, legislativa ed amministrativa con la quale interagiscono cittadini ed imprese. Il quadro è per certi versi desolante, se si considera che territori come la Lombardia, il Piemonte e la Liguria sotto questo profilo occupano rispettivamente la 235esima, la 237esima e la 239esima posizione in Europa (le aree tedesche del *cluster* di riferimento si collocano nella top 50). **Ad incidere su questa performance il grado di corruzione, la scarsa efficacia dell'azione amministrativa ed il suo livello di burocratizzazione**.

Indicazioni non molto diverse provengono infine dalla capacità del sistema economico di integrarsi con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie: il Nord-Ovest, seppure in una situazione privilegiata in confronto al resto del Paese, denota scarso dinamismo in questo ambito, per effetto di una inadeguata propensione ad assorbire un livello tecnologico in continua evoluzione. Depongono a favore di questa lettura misurazioni riferite al fenomeno del "digital divide", ovvero al livello di tecnologia disponibile nelle imprese ed agli investimenti per trasferire l'innovazione all'interno delle organizzazioni.

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

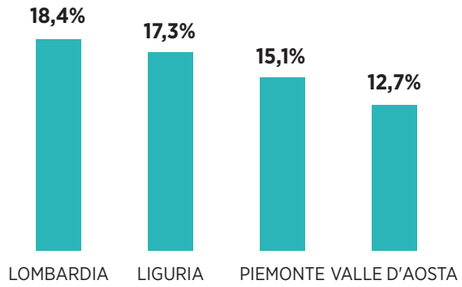
L'INCREMENTO DI COMPETITIVITÀ DEL NORD-OVEST PASSA ATTRAVERSO UN MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI BASE IN VALLE D'AOSTA E LIGURIA. OCCORRE INVESTIRE IN INFRASTRUTTURE, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

LA POSIZIONE DELLE REGIONI DEL NORD-OVEST NELLA CLASSIFICA DELLE AREE EUROPEE PIÙ COMPETITIVE



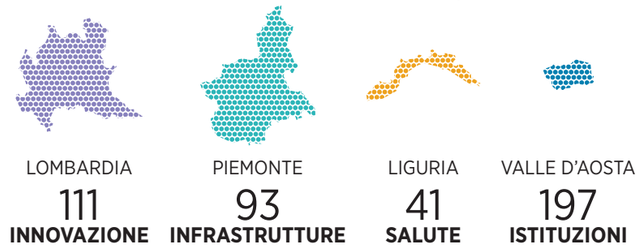
OCCUPAZIONE E COMPETITIVITÀ: LA LIGURIA RINCORRE LA LOMBARDIA

(% OCCUPATI IN SETTORI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI)



IL NORD-OVEST COMPETITIVO NELLE AREE PIÙ ISTITUZIONALI

(POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLA CLASSIFICA DELLE AREE EUROPEE (NUTS-2) DEI MIGLIORI INDICATORI DI COMPETITIVITÀ DELLE REGIONI DEL NORD-OVEST)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI EUROSTAT

SMART, DIGITALE E HIGH TECH: INNOVARE PER CAMBIARE

MIGLIORARE LE SINERGIE PER FAR DA TRAINO AL PAESE

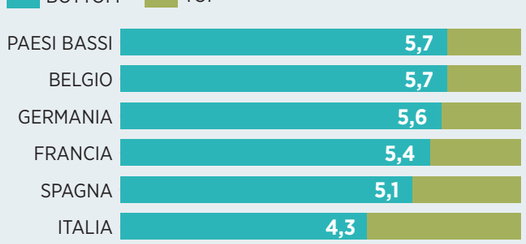
SMARTNESS: 3 FAMIGLIE SU 4 HANNO ACCESSO ALLA BANDA LARGA AL NORD-OVEST

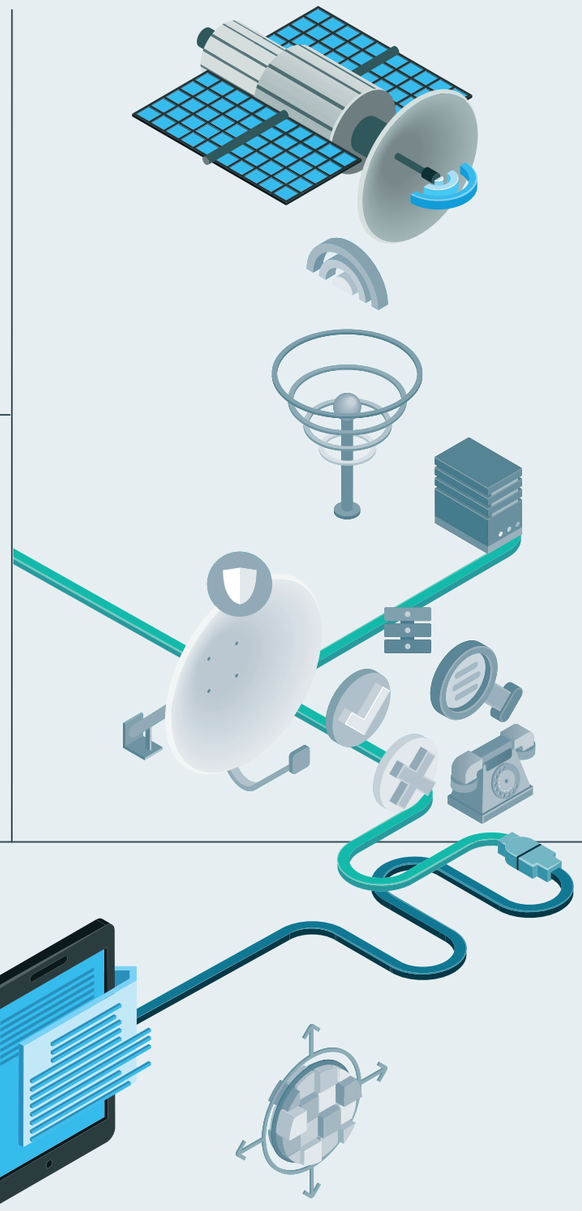
(% SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE CON ACCESSO ALLA BANDA LARGA)

- **94,3** PAESI BASSI
- **88,0** VESTFALIA
- **87,0** BAVIERA
- **86,5** BADEN-WÜRTTEMBERG
- **80,5** BELGIO
- **77,7** EST DELLA SPAGNA
- **76,9** SUD DELLA FRANCIA
- **76,6** NORD-EST
- **75,0** NORD-OVEST

NUOVE TECNOLOGIE: L'ITALIA RINCORRE GLI ALTRI PAESI EUROPEI

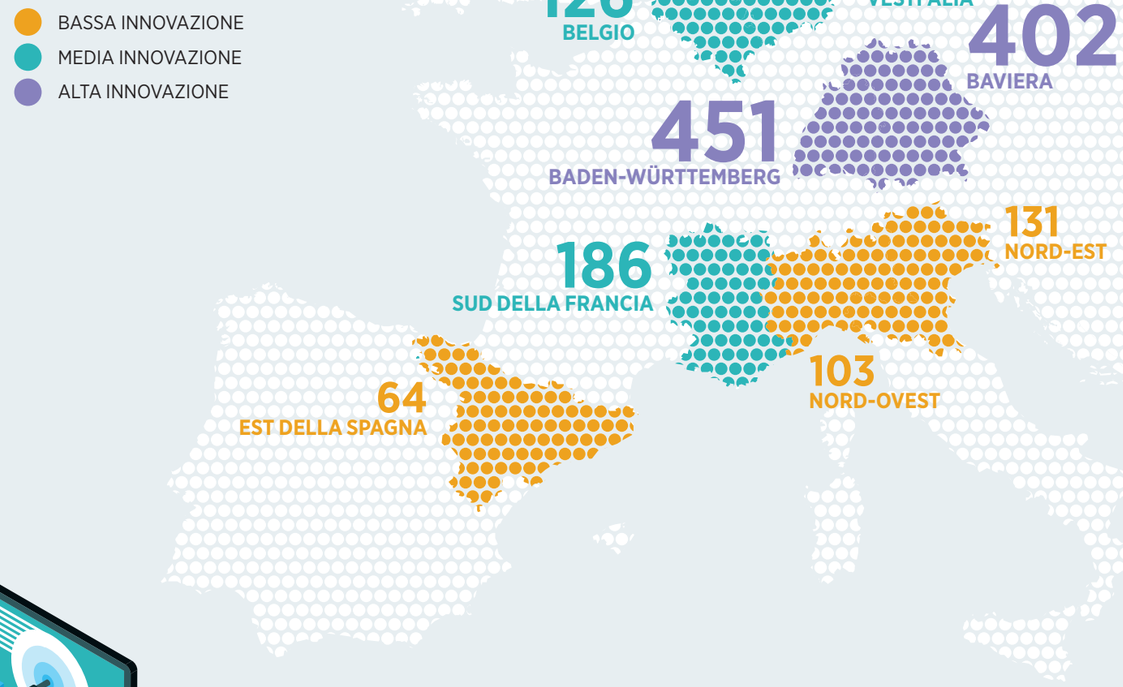
(ADOZIONE DI NUOVE TECNOLOGIE, PUNTEGGI DA 1 A 7)





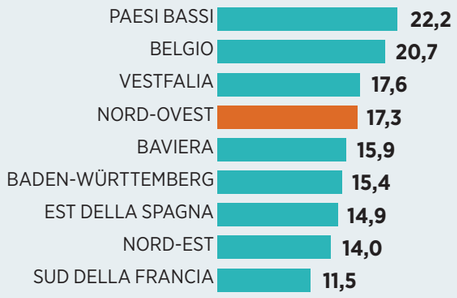
INNOVAZIONE: IL NORD-OVEST È "MODERATO"

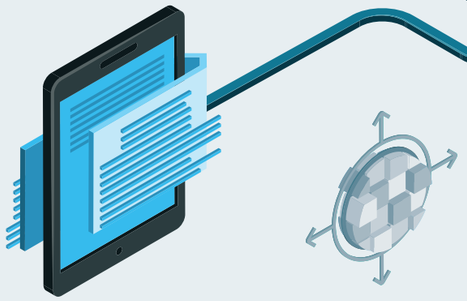
(CLASSIFICA REGIONALE PER L'INNOVAZIONE E NUMERO BREVETTI PER MILIONE DI ABITANTI)



IL NORD-OVEST AL PARI DELLA VESTFALIA PER OCCUPATI IN SETTORI TECH

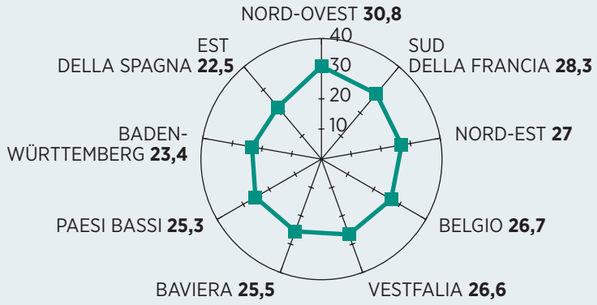
(% IMPIEGATI IN SETTORI AD ALTA TECNOLOGIA)





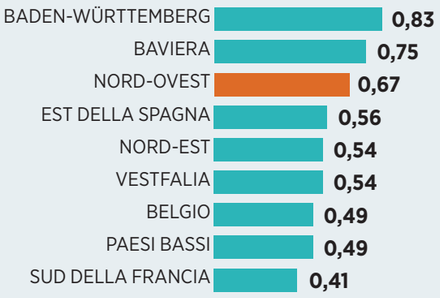
NORD-OVEST: QUASI UN TERZO DEL VALORE AGGIUNTO DA SETTORI INNOVATIVI

(VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO IN SETTORI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI, % SUL TOTALE)



ESPORTAZIONI IN IMPRESE HIGH TECH: NORD-OVEST TERZO IN CLASSIFICA

(QUOTA ESPORTAZIONI IN IMPRESE AD ALTA TECNOLOGIA)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI EUROSTAT, COMMISSIONE EUROPEA

Nell'ambito della Agenda Digitale, la linea strategica per la crescita digitale 2014-2020 ha individuato il tema dell'innovazione e delle competenze digitali come il presupposto dell'evoluzione del Paese in chiave moderna, puntando per la prima volta su una forte sinergia tra il settore di intervento pubblico e l'attività economica privata.

Sino ad oggi le politiche di innovazione sono state per lo più orientate a digitalizzare processi esistenti, anziché sfruttare le potenzialità del digitale come motore di cambiamento economico-sociale e come strumento per perseguire obiettivi ambiziosi quali la crescita, il benessere delle persone, la qualità della vita di un territorio, il successo di un modello di impresa.

Per le finalità che attengono al presente lavoro, appare opportuno sottolineare che la riforma Madia ha segnato un importante cambio di rotta rispetto al passato, attraverso chiari obiettivi di efficienza, trasparenza e semplificazione amministrativa. Per la prima volta nel nostro Paese è stato introdotto il concetto di "cittadinanza digitale", che si esprime nell'accesso telematico a tutti i servizi della Pubblica Amministrazione con un unico codice personale (codice Pin), nella digitalizzazione dei procedimenti amministrativi, nella migrazione ai pagamenti elettronici quale modalità preferenziale nelle transazioni con la Pubblica Amministrazione, nell'assegnazione di un domicilio digitale per persone fisiche ed imprese, nella messa a disposizione dei cittadini della porzione di banda larga non utilizzata dagli uffici pubblici.

Anche le utility diventano "intelligenti", in grado di interagire con il mondo virtuale dei servizi mobili, dell'internet delle cose e dei social network

Il dibattito attuale in materia di innovazione è in larga parte incentrato sul concetto di smart city, di città "intelligente": le azioni di sviluppo e ripensamento urbano improntate a tale modello stanno infatti assumendo crescente rilevanza nell'agenda dei Comuni italiani. Gli asset che secondo le più prestigiose ricerche internazionali tendono a rendere realmente sostenibile un ambiente urbano riguardano da vicino i servizi pubblici locali, al punto che nella letteratura economica si sta facendo largo il concetto di "utility intelligenti", in grado di interagire con il mondo virtuale dei servizi mobili, dell'internet delle cose e dei social network.

La rigenerazione passa attraverso l'evoluzione dei principali servizi: parcheggi interconnessi con la mobilità pubblica, recupero di energia dal trattamento dei rifiuti, edifici "green" a contenuto impatto ambientale, sistemi informatici che "dialogano" con le persone per fornire informazioni e suggerimenti, sistemi di car sharing, sistemi di telelettura dei contatori idrici e sensori wireless per la gestione dell'illuminazione pubblica.

Secondo il vademecum redatto dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Vademecum per la città intelligente, 2013) e come insegnano le più qualificate esperienze straniere, la strategia dell'innovazione e della città intelligente deve essere orientata alla riduzione delle disuguaglianze, siano esse riconducibili a deficit fisici, economici o culturali.

Posto in questi termini, **il ripensamento degli ambienti urbani in chiave smart investe gli operatori dei servizi pubblici locali di un ruolo e di una responsabilità più ampi rispetto a tutti gli altri interlocutori:** governare il cambiamento in chiave sostenibile sarà la sfida più stimolante dei prossimi anni.

Nell'area del Nord-Ovest il Piemonte è l'unica Regione a forte vocazione innovativa

INNOVAZIONE E SMART CITY. LE SFIDE DEL FUTURO

↘ I nuovi modelli di ambienti urbani stanno evolvendo in chiave smart: più efficienti, capaci, inclusivi, moderni, sostenibili, a servizio delle persone. Trasformare una città in una smart city non può prescindere da una innovativa gestione dei servizi pubblici locali. ↙

La strada da percorrere è ancora lunga, se si considera che le statistiche disponibili rivelano nel nostro Paese una scadente cultura dell'innovazione: secondo l'ultimo report realizzato sul tema dalla Commissione Europea (Regional Innovation Scoreboard, 2016), l'Italia appartiene al gruppo degli innovatori moderati. Più in dettaglio, sui 37 Paesi oggetto di indagine, il nostro Paese staziona in 22esima posizione (in peggioramento di due caselle rispetto al 2015), lontano dai primi della classe (Svizzera, Svezia, Danimarca, Finlandia e Germania eccellono nella categoria degli "innovation leaders").

Ad incidere negativamente sulla performance complessiva il capitale umano (tra gli altri, la bassa percentuale di laureati in materie tecnico-scientifiche) e gli investimenti delle imprese nelle attività di ricerca e sviluppo e ad elevato contenuto tecnologico, parzialmente compensati dalla diffusione della proprietà intellettuale (numero di marchi e brevetti, a suggerire una sapienza ed una perizia che ancora contraddistingue le professionalità nel nostro Paese) e dalla predisposizione del sistema delle piccole e medie imprese ad innovare, a conferma che la parte più dinamica del tessuto produttivo è in grado di interpretare le istanze di cambiamento.

Ancor più interessante è la declinazione regionale dello studio, che **nell'ambito della macro area del Nord-Ovest cataloga solo il Piemonte all'interno del gruppo dei "strong innovators",** l'unica in Italia, mentre Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia sono fatti rientrare nella categoria degli innovatori moderati. Pur senza raggiungere i livelli delle Regioni più innovative d'Europa (tra le aree del benchmark esterno spiccano la Baviera e il Baden-Württemberg, insieme a buona parte del Belgio), a premiare il Piemonte contribuisce la vocazione prettamente industriale della Regione, che si traduce in una elevata spesa in ricerca e sviluppo, in una elevata incidenza degli occupati in settori ad elevata intensità tecnologica ed in una forte vocazione all'export da parte della manifattura "high tech".

Gli indicatori nazionali confermano il primato del Nord-Ovest che vanta la maggior quota di laureati in scienza e tecnologia (16,4%) sul territorio italiano con un incremento negli ultimi dieci anni di ben 8 punti percentuali. Contribuiscono all'aumento delle innovazioni soprattutto Piemonte e Lombardia, con 6 e 5 addetti ogni mille abitanti alla ricerca e sviluppo, che ingloba quasi la metà della spesa in innovazione. Le imprese del Nord-Ovest hanno investito circa 7 mila euro per addetto confermando la forte concentrazione territoriale delle imprese che hanno svolto attività innovative a scapito del Sud.

Due terzi delle imprese innovatrici sono infatti presenti in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Lazio dove risulta infatti polarizzata la spesa per innovazione. La Lombardia, ad esempio, contribuisce alla spesa nazionale in una misura pari al 30% circa del totale. In aumento il sostegno alle imprese per attività innovative da parte di amministrazioni locali e regionali. Il 17,6% delle imprese dichiara di aver beneficiato di incentivi mentre scende rispettivamente al 7% e al 4% la quota di imprese che hanno beneficiato di incentivi a livello nazionale o europeo. Nel complesso si riduce la propensione ad innovare, ma il Nord mantiene una maggiore capacità ampliando il gap con il resto del Paese.

75%

la quota di persone residenti nel Nord-Ovest connesse alla banda larga

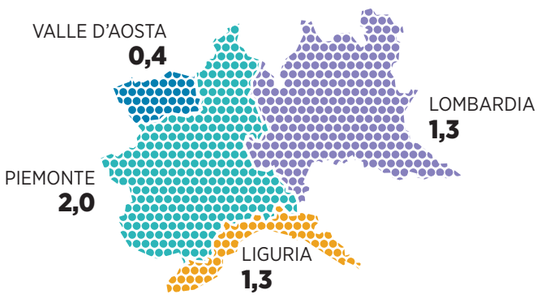
17%

la quota di occupati nel Nord-Ovest in settori ad elevata intensità tecnologica

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

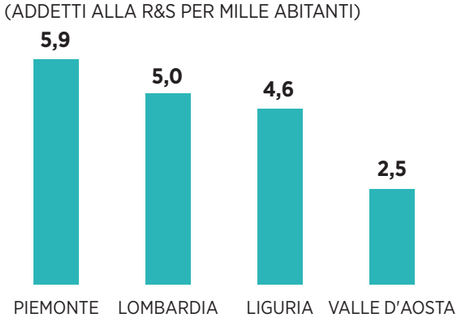
IL PIEMONTE È VOLANO DELL'INNOVAZIONE NEL NORD-OVEST, SEGUITO DALLA LOMBARDIA. PUNTI DI FORZA DELLA REGIONE SONO SOPRATTUTTO GLI OCCUPATI IN SETTORI TECNOLOGICI, LE ESPORTAZIONI IN IMPRESE TECH E LE AZIENDE CHE INTRODUCONO INNOVAZIONI DI PRODOTTO E DI PROCESSO, MA LA PERFORMACE TOTALE È SCESA DELL'8% RISPETTO A DUE ANNI FA SECONDO L'INDICATORE REGIONALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

LA SPESA IN % DEL PIL CHE LE IMPRESE DEL NORD-OVEST DESTINANO ALLA R&S



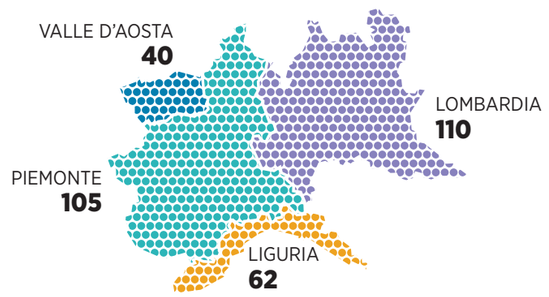
IN PIEMONTE PIÙ DEL DOPPIO GLI ADDETTI ALLA R&S RISPETTO ALLA VALLE D'AOSTA

(ADDETTI ALLA R&S PER MILLE ABITANTI)



IN LOMBARDIA E PIEMONTE IL MAGGIOR NUMERO DI BREVETTI

(NUMERO BREVETTI PER MILIONE DI ABITANTI)



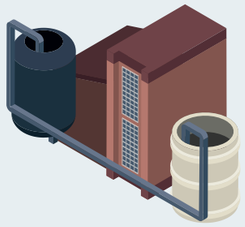
FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

LE IMPRESE NEI TERRITORI: IL NORD-OVEST UN MODELLO IN EVOLUZIONE

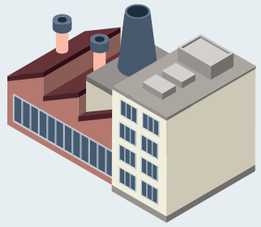
DIMENSIONI, CARATTERISTICHE E SOLIDITÀ DELL'ASSETTO PRODUTTIVO

IL NORD-OVEST SUPERA LE AREE TEDESCHE PER NUMERO DI STABILIMENTI SUL TERRITORIO

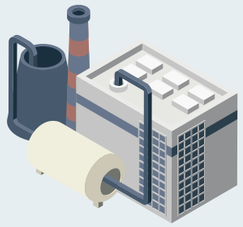
(NUMERO UNITÀ LOCALI PER MILLE ABITANTI E NUMERO ADDETTI PER UNITÀ LOCALI)



70
PAESI BASSI (4,4)

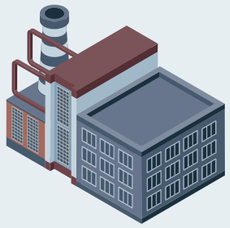


63
NORD-EST (4,6)

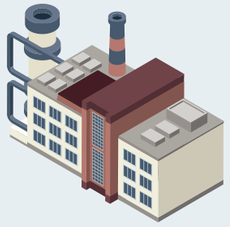


62
SUD DELLA FRANCIA (4,2)

61
NORD-OVEST (4,6)

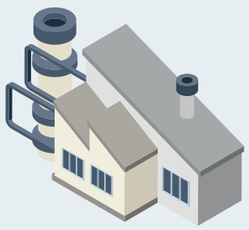


59
EST DELLA SPAGNA (4,5)



50
BELGIO (4,8)

33
BAVIERA (10,8)

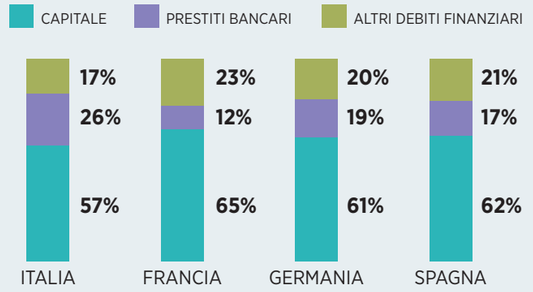


31
BADEN-WÜRTTEMBERG (11,4)

29
VESTFALIA (11,2)

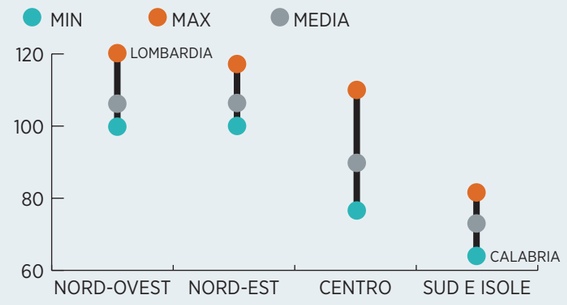
LE IMPRESE ITALIANE SONO PIÙ DIPENDENTI DAL CREDITO BANCARIO

(COMPOSIZIONE DEL PASSIVO DELLE IMPRESE, VALORI %)



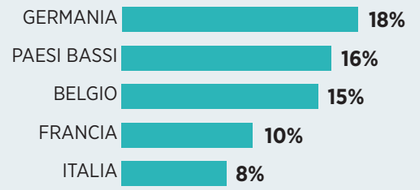
VALORE AGGIUNTO: PICCO IN LOMBARDIA PER IL NORD-OVEST

(VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE, ITALIA = 100)



PANORAMA DELLE ESPORTAZIONI NELLE PMI

(% DI PMI CHE EFFETTUANO ESPORTAZIONI PER PAESE)



AL NORD LE IMPRESE PIÙ GRANDI

(DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE, NUMERO ADDETTI SU NUMERO DI UNITÀ LOCALI)

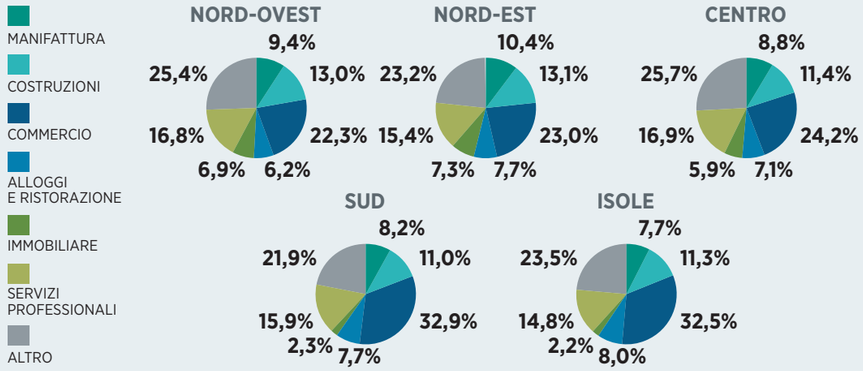
4,6
NORD-OVEST
NORD-EST

3,8
CENTRO

3,1
SUD E ISOLE

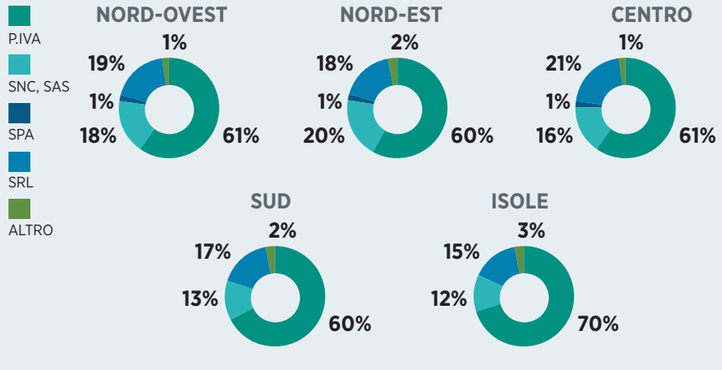
AL NORD-OVEST PREVALGONO COMMERCIO, SERVIZI PROFESSIONALI E COSTRUZIONI

(QUOTA IMPRESE ATTIVE PER SETTORI E MACROAREA GEOGRAFICA)



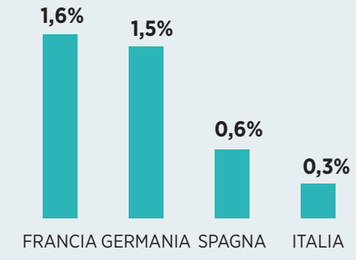
LA PARTITA IVA LA FORMA PREVALENTE NELLE IMPRESE DEL NORD-OVEST E NON SOLO

(QUOTA IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA E MACROAREA GEOGRAFICA)



PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO: UN CONFRONTO EUROPEO

(VAR % MEDIA ANNUA, 1995-2015)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT, EUROSTAT, UPS, BANCA D'ITALIA

In un momento nel quale il dibattito pubblico è focalizzato sulla ricerca di interpretazioni e politiche adeguate a favorire il superamento della lunga recessione ed a sostenere il timido recupero di cui ha beneficiato il ciclo internazionale, appare opportuno sintetizzare alcune delle principali evidenze che emergono dall'analisi del sistema delle imprese che operano in Italia e, più nello specifico, nelle Regioni del Nord-Ovest.

Un primo aspetto ha a che vedere con le peculiarità dell'assetto produttivo: in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria **circa il 10% delle imprese, la quota più elevata tra le altre macro aree d'Italia insieme al Nord-Est, opera nel settore manifatturiero, preceduta dal commercio (22%), dai servizi professionali (17%) e dalle costruzioni (13%).**

Si tratta di una specializzazione settoriale che in buona misura accomuna il Nord-Ovest alle altre aree del gruppo di controllo del benchmark esterno: in termini di occupati l'incidenza dell'industria manifatturiera supera il 30% tanto nel Nord-Ovest quanto in Baviera e nella Regione del Baden-Württemberg e risulta solo lievemente superiore a quanto si registra nell'area settentrionale della Spagna, della Francia o in Belgio, dove la quota approssima comunque il 20% del totale.

Quello del Nord-Ovest è tuttavia un modello in evoluzione: esaminando le consistenze rilevate dagli ultimi due censimenti Istat sull'industria e sui servizi (2000 versus 2011), si riscontra una riduzione del peso della manifattura nel Nord-Ovest. Il ridimensionamento in atto, tuttavia, è stato in parte compensato, diversamente da quanto accaduto negli altri territori, dalla crescita dell'incidenza di altri comparti industriali (in particolare energia, gas, acqua e servizi ambientali), segno che il sistema dei servizi pubblici locali può ambire ad esercitare un rinnovato ruolo di volano di crescita economica.

Tale spostamento verso settori a più elevato valore aggiunto si può leggere anche nelle statistiche regionali delle performance economiche delle imprese: **il Nord-Ovest eccelle infatti per fatturato e valore aggiunto per addetto** (il 17,6% ed il 15,7% in più della media nazionale, con un picco in Lombardia, rispettivamente +29% e +23%).

Nonostante tendenze più favorevoli per l'economia internazionale, l'Italia è il Paese che, pur nelle fasi di espansione dell'economia, tende a sperimentare i tassi di crescita più modesti di tutta l'area della moneta unica: una evidenza che deve essere interpretata non solo alla luce di uno scenario globale che per lunghi anni si è rivelato particolarmente ostico, nel quale gli scandali finanziari e la crisi del debito hanno avuto ripercussioni sulla domanda e sull'accesso da parte delle imprese al mercato dei capitali, ma anche di questioni "endemiche" che hanno finito per cumularsi alle contingenze dell'ultimo decennio.

L'ampio dibattito sulle cause della scarsa performance del sistema produttivo nel nostro Paese pone l'accento sui problemi strutturali che a partire dagli anni Duemila hanno avuto la loro più evidente manifestazione in una prolungata stagnazione della produttività: nel corso degli ultimi venti anni tale indicatore è infatti cresciuto ad un ritmo medio dello 0,3% all'anno nel nostro Paese, a fronte di un incremento prossimo al punto e mezzo percentuale in Francia e Germania.

LE IMPRESE DEL NORD-OVEST: UN MODELLO ANCORA VINCENTE

↘ Giocando con le parole, si può dire che fare impresa nel nostro Paese è una impresa: fisco, finanza, burocrazia non sostengono adeguatamente l'attività imprenditoriale. Specializzazione e flessibilità rendono il modello del Nord-Ovest un punto di riferimento in Europa e nel mondo. ↙

Da una parte, è utile menzionare alcuni elementi di contesto: come ha evidenziato una recente relazione della Commissione Europea (Documento di lavoro dei servizi della Commissione, 2016), il Paese resta caratterizzato da un sistema frammentato e stratificato di norme che emanano da diversi livelli di governo. All'ultimo tentativo di revisione della disciplina di riferimento, avviato con la Legge 27/2012 "Liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese", non è seguita una adeguata attuazione. A tal proposito, alcune evidenze che si desumono dal già citato indicatore del "Doing business" della World Bank descrivono efficacemente le barriere che gravano sulle imprese italiane: il Paese si colloca all'86° posto per quanto riguarda l'ottenimento di una licenza edilizia, al 97° posto per l'apertura di una linea di credito, al 111° posto per le tempistiche di esecuzione di un contratto ed al 137° posto per il pagamento delle imposte (sono 14 gli adempimenti fiscali e contributivi in capo alle imprese nell'arco di un anno, contro gli 8 richiesti in Francia ed i 9 in Germania e Spagna).

Medesimo discorso vale per i tempi della giustizia: per arrivare ad una sentenza di primo grado in un contenzioso civile sono necessari nel nostro Paese oltre 500 giorni (siamo terzultimi in Europa in questa graduatoria, anche se in miglioramento), mentre ne sono sufficienti poco più di 300 in Francia e meno di 200 in Germania. Secondo le informazioni desumibili dal Ministero della Giustizia, il dato si avvicina alle migliori esperienze europee prendendo in considerazione i 40 tribunali più performanti del Paese, prevalentemente localizzati nell'area settentrionale.

In una epoca in cui il modello di impresa è in continua evoluzione, gli operatori dei servizi pubblici locali possono ambire ad un ruolo guida

Come ampiamente documentato, un'altra criticità riguarda l'incidenza degli oneri fiscali che gravano sulle imprese italiane: calcolando la quota delle imposte pagate dalle imprese sul gettito fiscale totale, l'Italia si colloca in prima posizione (14%), davanti all'Olanda (13,1%) ed al Belgio (12,2%), oltre che alla Germania (11,8%), alla Spagna (10,8%) ed alla Francia (10,6%).

Il quadro generale mostra inoltre una connotazione strutturale fortemente incentrata sul modello della piccola impresa: secondo le ultime informazioni disponibili, nel nostro Paese risultano complessivamente attive circa 4,7 milioni di imprese, con 16,1 milioni di addetti. Il Nord-Ovest ne ospita 1,4 milioni (il 30% del totale) per 5,2 milioni di occupati. Insieme al Nord-Est, l'area vasta che include Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia, sperimenta una dimensione media (3,8 addetti per unità locale, 3,9 per la Lombardia) solo lievemente più ampia rispetto alla media nazionale (3,4) ed alle altre aree geografiche (2,8 addetti in media per le Regioni del Sud).

Un tessuto produttivo basato sulla micro, piccola e media impresa, che se da una parte garantisce maggiore flessibilità e specializzazione produttiva, dall'altra ha una serie di implicazioni negative. La letteratura accademica riconosce alla grande impresa maggiore capacità di sfruttare le economie di scala negli approvvigionamenti, di favorire i processi di internazionalizzazione e di creare innovazione, in particolare quella fondata sugli investimenti in ricerca e sviluppo, motore di produttività, competitività e sviluppo (Banca d'Italia, 2015).

Un ulteriore aspetto di interesse è quello che ha a che vedere con la forma giuridica delle imprese del Nord-Ovest: oltre il 60% del totale è rappresentato da partite Iva individuali e liberi professionisti, mentre meno del 20% appartiene alle società di capitali (18,6% sono società a responsabilità limitata e appena l'1% società per azioni). A tal proposito, giova rimarcare che in Italia i mercati dei capitali continuano ad essere meno sviluppati rispetto alle altre grandi economie europee, il che tende a ridurre le alternative al tradizionale canale del prestito bancario.

Sono numerose le barriere che ostacolano l'iniziativa d'impresa, ma il Nord-Ovest resta un punto di riferimento riconosciuto

Il grado di dipendenza delle imprese italiane dai tradizionali istituti di credito è il più elevato d'Europa: secondo stime della Banca Centrale Europea, i prestiti bancari alle imprese ammontano complessivamente a circa il 50% del Pil, a fronte di una incidenza più contenuta in Germania e Francia, pari rispettivamente al 26% ed al 40%. Per contro, la raccolta di finanziamenti sul mercato mediante strumenti di capitale e di debito è scarsamente diffusa, se si considera che le quotazioni sulla borsa valori rappresentano circa un quinto del Pil italiano, significativamente meno che in Germania e in Francia. Ancora più residuali risultano forme alternative e più specializzate di accesso al capitale quali gli investimenti in private equity ed in venture capital, che ammontano a meno dell'1% del Pil.

Nei tempi più recenti il legislatore ha adottato un ampio ventaglio di misure volte a diversificare le fonti di finanziamento e migliorare il grado di liquidità delle imprese, tra cui la disciplina dell'aiuto alla crescita economica (l'ACE, prevista dall'ultima Legge di bilancio, è un incentivo fiscale alla capitalizzazione con capitale proprio), cui si aggiungono la possibilità di emettere mini-bond (va in questa direzione l'esempio degli idro-bond, specifici per gli operatori del servizio idrico) e gli incentivi per favorire la quotazione, oltre alla costruzione di uno specifico quadro normativo per il crowdfunding.

Più in generale, è opportuno ricordare che dimensioni di impresa e affidabilità finanziaria sono strettamente legate: secondo il più recente rilascio dell'Osservatorio ABI sulle sofferenze bancarie (Outlook ABI-CERVED sulle nuove sofferenze delle imprese, 2017), le aziende di minore dimensione (microimprese) rappresentano il target a rischio più elevato (ogni 100 prestiti erogati, si stima che nell'ultimo anno ne siano diventati non più esigibili 3,8, pur in miglioramento dai 4,1 dell'anno precedente). Per le piccole imprese (10-50 addetti e un giro d'affari compreso tra 2 e 10 milioni di euro) il tasso di sofferenze è stimato al 3%, per le medie al 2,3% e per le grandi società all'1,7%.

Dal punto di vista più congiunturale, le sofferenze bancarie registrate nel 2016 sono state oggetto di un ridimensionamento trasversale: la riduzione del flusso di prestiti che gli istituti devono classificare come crediti deteriorati è più accentuata proprio nelle Regioni settentrionali (il tasso di ingresso in sofferenza è rispettivamente pari al 2,6% ed al 2,9% nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, contro il 5,2% del Mezzogiorno), a suggerire una significativa divergenza nelle traiettorie del recupero che si è manifestato negli ultimi mesi.

10%

il peso della manifattura

sull'economia del Nord-Ovest

0,3%

l'incremento medio

della produttività italiana

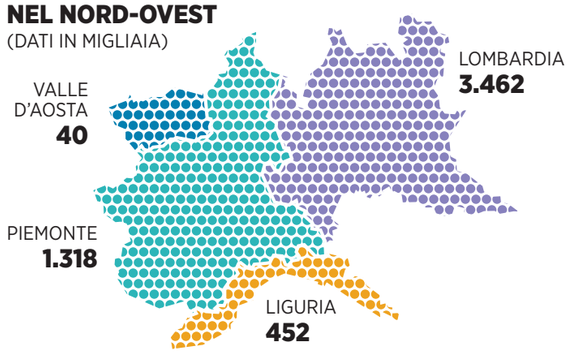
negli ultimi venti anni

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

LE IMPRESE DEL NORD-OVEST SONO PREVALENTEMENTE "APERTE" CIOÈ CARATTERIZZATE DA UN'ELEVATA INTERNAZIONALIZZAZIONE E APERTURA VERSO NUOVI MERCATI, DA CAPACITÀ DI INNOVARE E DI RELAZIONARSI CON LE ALTRE IMPRESE. A FAR DA TRAINO SONO LA LOMBARDIA E IL PIEMONTE.

IL NUMERO DI ADDETTI NELLE IMPRESE NEL NORD-OVEST

(DATI IN MIGLIAIA)



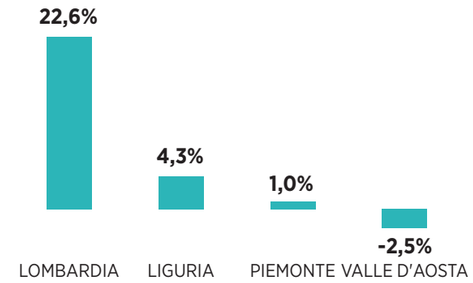
A MILANO OLTRE 500 GIORNI PER LA RISOLUZIONE DEI PROCEDIMENTI GIUDIZIARI

(CLASSIFICA NORD-OVEST PER DURATA DEI PROCESSI GIUDIZIARI CIVILI)

1	**MILANO**	**545**
2	MANTOVA	532
3	GENOVA	516
4	LECCO	510
5	LODI	507
6	COMO	500
7	MONZA	480
8	TORINO	424
9	VERBANIA	420
10	ASTI	390
11	CUNEO	386
12	AOSTA	320

IN LOMBARDIA SALARI E STIPENDI IL 20% PIÙ ALTI RISPETTO AL DATO ITALIANO

(SCARTO RISPETTO ALL'ITALIA DI SALARI E STIPENDI PRO CAPITE)

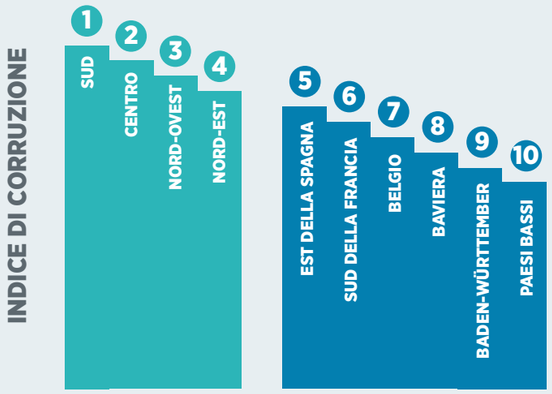


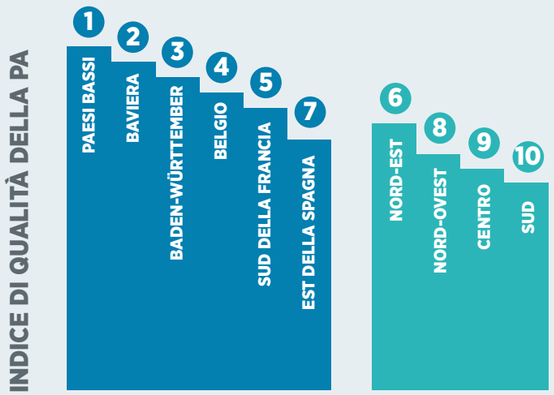
FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE TRA EFFICACIA ED EFFICIENZA

UN'ANALISI DI PERFORMANCE E RELATIVO IMPATTO SUI TERRITORI

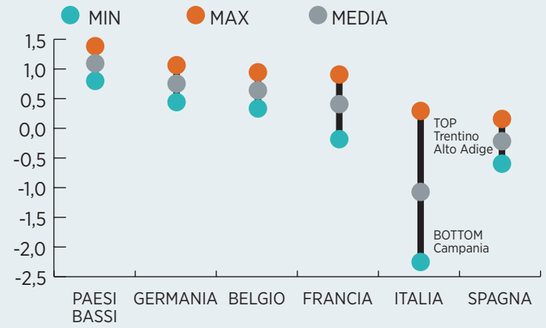
LA CLASSIFICA DELLA PA: NORD-OVEST TERZO PER CORRUZIONE E OTTAVO PER QUALITÀ





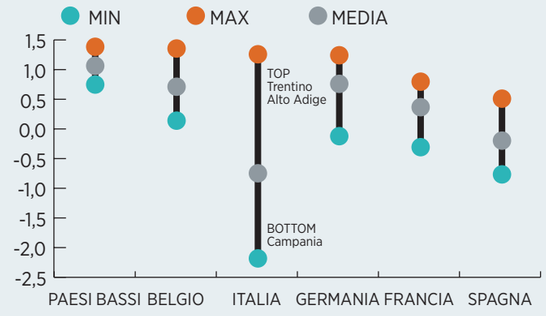
PA ED ETICA: LA MAGGIOR PARTE DELLE REGIONI ITALIANE SOTTO LA MEDIA EUROPEA

(INDICE EUROPEO DI CORRUZIONE E VARIAZIONE ALL'INTERNO DEI PAESI A LIVELLO REGIONALE)



QUALITÀ DELLA PA: ELEVATA VARIABILITÀ IN ITALIA

(INDICE EUROPEO DELLA QUALITÀ DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E VARIAZIONE ALL'INTERNO DEI PAESI A LIVELLO REGIONALE)



I DIRIGENTI LA CATEGORIA PIÙ ANZIANA

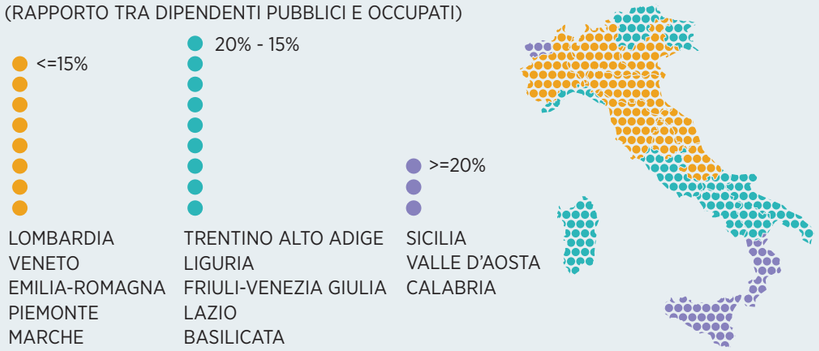
(ETÀ MEDIA DEL PERSONALE DELLA PA)

DIRIGENTI	**54,4**
PROFESSORI E RICERCATORI UNIVERSITARI	**53,2**
MEDICI SSN	**53,1**
IMPIEGATI	**51,3**
PROFESSORI DI ISTITUTI PRIMARI E SECONDARI	**51,2**
DIPLOMATICI, MAGISTRATI E PREFETTI	**50,4**
PERSONALE FORZE ARMATE	**41,4**

% OCCUPATI NELLA PA DI ETÀ PARI O SUPERIORE A 50 ANNI

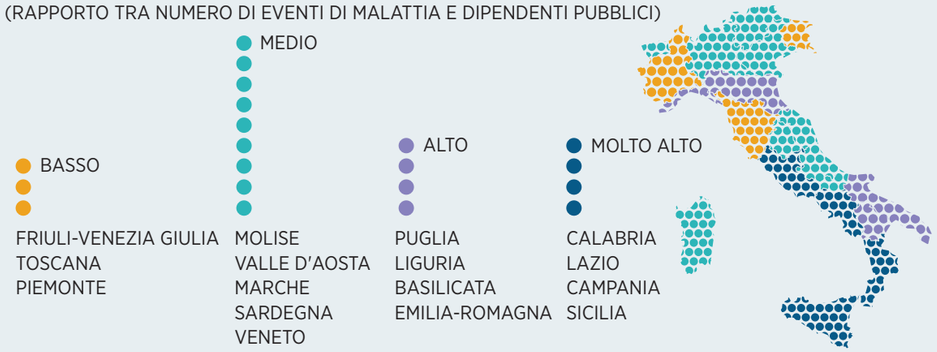
POCHI DIPENDENTI PUBBLICI AL NORD-OVEST

(RAPPORTO TRA DIPENDENTI PUBBLICI E OCCUPATI)



NORD-OVEST: IN PIEMONTE IL TASSO PIÙ BASSO DI ASSENTEISMO

(RAPPORTO TRA NUMERO DI EVENTI DI MALATTIA E DIPENDENTI PUBBLICI)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI EUROSTAT, ISTAT, INPS, ARAN

Secondo la letteratura economica, l'attività della pubblica amministrazione deve essere orientata al conseguimento delle 5 "e": economicità, efficienza, efficacia, equità ed etica.
Misurare e valutarne le performance è oggi più che mai cruciale per lo sviluppo di ambienti urbani moderni ed idonei ad ospitare l'insediamento di famiglie ed operatori economici: **la capacità di erogare servizi di elevata qualità e a costi sostenibili è uno strumento imprescindibile per generare valore a favore di utenti/cittadini** e migliorare la qualità della vita nei territori.

Come rimarcato da un recente rapporto della Commissione Europea (Documento di lavoro dei servizi della Commissione, 2016), la bassa produttività della pubblica amministrazione influenza negativamente lo sviluppo del contesto imprenditoriale in tutto il Paese. Secondo l'indicatore relativo alla competitività globale realizzato dal World Economic Forum, **la scarsa efficacia dell'azione amministrativa rappresenta addirittura la principale barriera al "fare impresa" in Italia.**

Nonostante le difficoltà di contesto in cui si trova ad operare, il sistema dei servizi pubblici locali, che con la pubblica amministrazione è legata a doppio filo, si conferma un baluardo per il benessere dei territori, mitigando le inefficienze dello scenario di riferimento.

È infatti inutile rimarcare che le ripercussioni negative di un contesto ambientale non favorevole si trasmettono all'intero sistema economico per via diretta, in termini di costi addizionali (economici e sociali) a carico di famiglie ed imprese, o indiretta, ostacolando la crescita, frenando gli investimenti e ritardando l'attuazione e l'esecuzione delle riforme, anche quando queste sono ben disegnate.

Altre indicazioni complementari sullo stato dell'arte si colgono dall'indicatore "Doing business" della World Bank, che analizza la disciplina normativa e fiscale che si applica alle imprese durante il loro intero ciclo di vita, dall'avvio di un'attività fino all'accesso al credito, dalle potenzialità del commercio internazionale alle regole del fisco, dal registro dei titoli di proprietà alla tutela degli investitori.

Secondo l'edizione 2017 del report, l'Italia staziona in cinquantesima posizione, alle spalle dei principali partner europei (la Germania è 17esima, la Francia occupa la casella numero 29, la Spagna quella numero 32 ed il Belgio la 42esima).

Con riferimento alla situazione del nostro Paese, le organizzazioni internazionali tendono a enfatizzare la presenza di due macro problematiche: **si rileva una sovrapposizione di competenze ed attribuzioni tra i diversi livelli di governo** (centrale versus territoriali), che rende le procedure amministrative incerte in termini di durata e di esito e le amministrazioni di governo poco trasparenti e di conseguenza poco responsabili.

L'Italia è il Paese che presenta la maggiore variabilità d'Europa nella performance della PA

A ciò si aggiunge una questione che ha a che vedere con l'età ed il grado di scolarizzazione dei dipendenti pubblici, che finiscono per incidere negativamente sulla specializzazione delle mansioni e sulla predisposizione all'innovazione ed al cambiamento. Secondo le ultime informazioni disponibili, quasi il 50% di coloro che sono occupati nella PA è di età pari o superiore a 50 anni, mentre meno del 10% è di età pari o inferiore a 35 anni: un fenomeno di progressivo invecchiamento della forza lavoro che si è andato consolidando nel corso degli ultimi quindici anni (da 44,2 a 50,4 anni di media per la PA nel suo complesso, addirittura +7 anni per gli enti territoriali, Regioni e Comuni).

Appare evidente un tema di sviluppo delle competenze: solo il 18% degli occupati è in possesso di laurea, mentre una quota pari al 34% risulta non aver portato a compimento la scuola secondaria.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: PIÙ EFFICIENTE E PIÙ EFFICACE

↘ Gli studi internazionali individuano nella PA il principale ostacolo alla crescita nel nostro Paese. La realtà dei fatti è che le aree del Paese più efficienti eguagliano le performance delle migliori esperienze in Germania ed in Francia. ↙

Pur in un inquadramento generale descritto in questi termini, le performance della pubblica amministrazione lungo i diversi territori del Paese risultano significativamente disomogenee. È infatti opinione comune che in questo ambito si sostanzino gli scostamenti nella capacità dell'operatore pubblico di costruire le condizioni ed i presupposti affinché l'azione amministrativa sia efficace ed efficiente.

L'argomentazione teorica e aneddotica è in effetti supportata dall'evidenza empirica: scorrendo l'indice europeo sulla qualità del governo della Commissione Europea, **emerge come l'Italia sia il Paese con il più alto numero di livelli di governo**.

L'elemento di maggiore interesse è certamente il seguente: lo scarto tra minimo e massimo è tale da porre le aree più avanzate del Paese (nell'ordine Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Lombardia e Piemonte) in competizione con le esperienze più virtuose di Francia e Germania (con punteggi anche superiori in confronto alle rispettive best practice nazionali rappresentate da Bretagna, Normandia, Baviera e Sassonia); dall'altra parte, quei territori (Campania, Calabria e Sicilia) che invece si collocano al livello delle aree meno performanti dei contesti di seconda fascia dell'economia europea, quali Bulgaria e Romania.

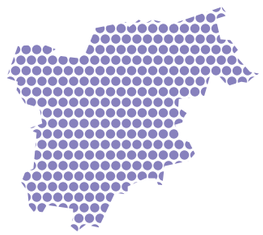
Anche esaminando una batteria di statistiche nazionali, la dispersione è un fenomeno che mostra una qualche pervasività, con un primato sostanzialmente inequivocabile per le Regioni del Nord-Ovest: è ciò che si coglie da una pluralità di indicatori segnaletici del grado di efficienza dell'amministrazione, dall'incidenza dei dipendenti pubblici sulla popolazione ai tempi di attesa per l'evasione delle procedure, dal grado di informatizzazione dei processi alla dotazione tecnologica degli enti sino ai tassi di assenteismo dei lavoratori.

Chiudere questi "gap" rappresenta, oltre che una autentica priorità nazionale, l'unica strategia lungimirante per il futuro del Paese. Unitamente ai benefici sociali, le ricadute economiche sarebbero di grande portata: il Fondo monetario internazionale ha recentemente stimato che **se l'efficienza del settore pubblico aumentasse al livello delle migliori Regioni del Paese, la produttività delle imprese crescerebbe mediamente del 5-10%**, con un impatto positivo sul Pil in una misura pari al 2% all'anno. Un monte complessivo di oltre 30 miliardi di euro che potrebbe contribuire ad offrire nuovo sostegno al ciclo degli investimenti.

Ringiovanire il personale della PA: l'Italia è il Paese con l'età media dei dipendenti pubblici più elevata

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

LA CAPACITÀ DEL NORD-OVEST DI OFFRIRE SERVIZI EFFICIENTI E A BASSO IMPATTO ECONOMICO LA RENDE L'UNICA AREA DI ITALIA IN GRADO DI "LIMITARE" LA SCARSA EFFICACIA DEL SISTEMA AMMINISTRATIVO, OSTACOLO AL FARE IMPRESA

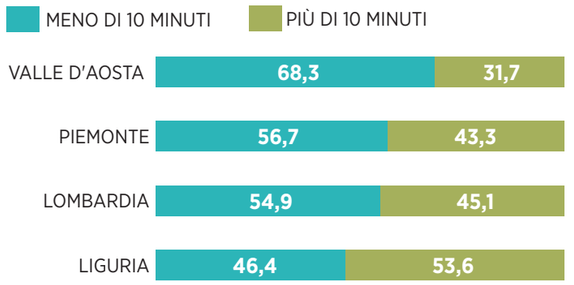


2%

L'IMPATTO SUL PIL SE TUTTA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE FOSSE EFFICIENTE COME IN REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

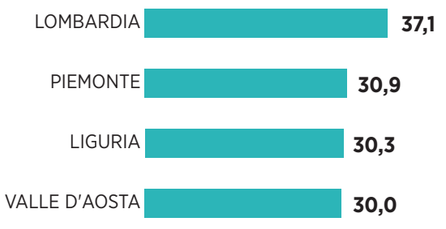
SERVIZI PUBBLICI: IN VALLE D'AOSTA ATTESE BREVI

(PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE SI SONO RECATE ALL'ANAGRAFE PER DURATA DELLA FILA)



INTERVENTI: LA LOMBARDIA LA PIÙ EFFICIENTE DEL NORD-OVEST

(QUOTA DI OPERE PUBBLICHE REALIZZATE NEI TEMPI PREVISTI)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

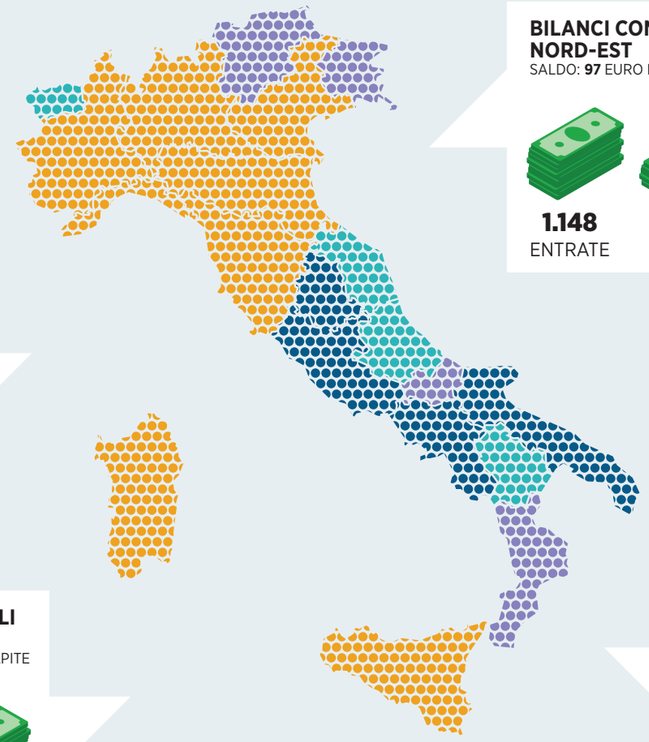
LA SOSTENIBILITÀ DELLA FINANZA LOCALE

ENTRATE, SPESE E SALUTE DEI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI

FINANZA LOCALE: I COMUNI DEL NORD-OVEST TRA I MENO DEFICITARI D'ITALIA

(% DI COMUNI DEFICITARI, QUOTA POPOLAZIONE SUL TOTALE)

- OLTRE 28%
- 19%-28%
- 12%-19%
- 7%-12%



BILANCI COMUNALI NORD-OVEST
SALDO: **90** EURO PRO CAPITE

1.161 ENTRATE — **1.071** SPESE

BILANCI COMUNALI NORD-EST
SALDO: **97** EURO PRO CAPITE

1.148 ENTRATE — **1.051** SPESE

BILANCI COMUNALI CENTRO
SALDO: **62** EURO PRO CAPITE

1.313 ENTRATE — **1.251** SPESE

BILANCI COMUNALI ISOLE
SALDO: **102** EURO PRO CAPITE

1.218 ENTRATE — **1.116** SPESE

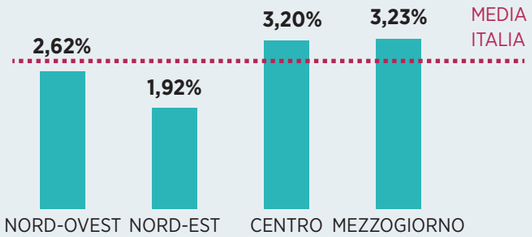
BILANCI COMUNALI SUD
SALDO: **58** EURO PRO CAPITE

1.266 ENTRATE — **1.208** SPESE

SOSTENIBILITÀ

IL DEBITO/PIL DEI COMUNI DEL NORD È TRA I PIÙ BASSI D'ITALIA

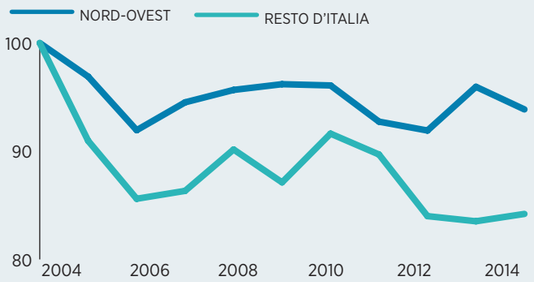
(DEBITO DEI COMUNI IN % DEL PIL REGIONALE)



CONTRIBUTO AL RISANAMENTO

L'AZIONE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA DEL NORD-OVEST È STATA PIÙ PRONUNCIATA RISPETTO AL RESTO DEL PAESE

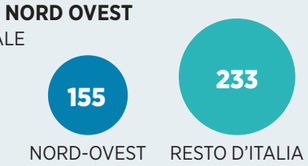
(SPESA TOTALE DEI COMUNI, INDICE 2004=100)



CAPACITÀ DI INVESTIRE

LA CONTRAZIONE DELLA SPESA HA PENALIZZATO GLI INVESTIMENTI DEL NORD OVEST

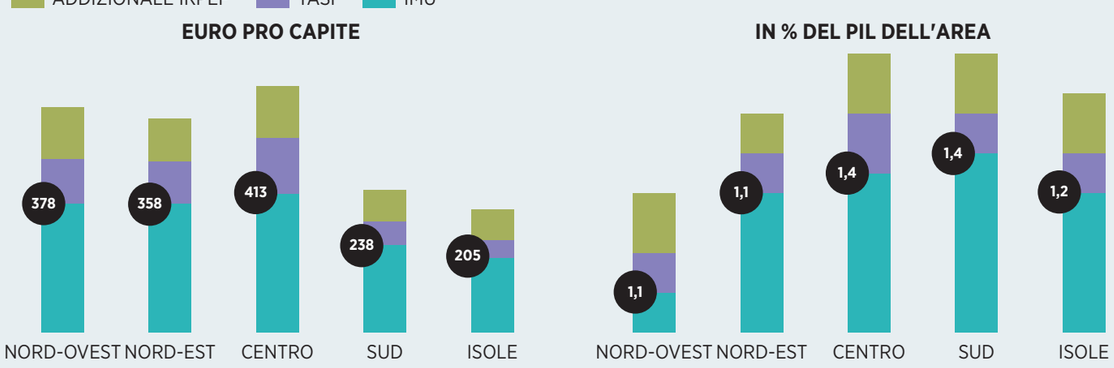
(SPESA IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI MEDIA DEL TRIENNIO 2012-2014, EURO PRO CAPITE)



PRESSIONE FISCALE

AL NORD LE IMPOSTE COMUNALI PESANO MENO SUL PIL DEL TERRITORIO

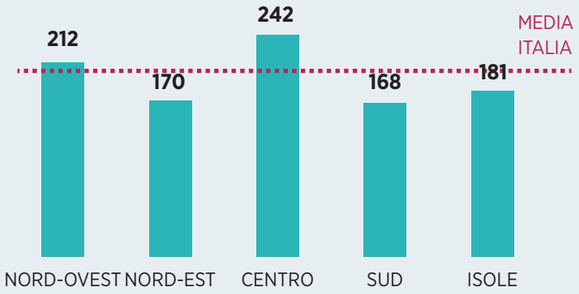
(ENTRATE TRIBUTARIE DEI COMUNI IN % DEL PIL REGIONALE)



IL COSTO DEI SERVIZI COMUNALI

PROVENTI DEI SERVIZI COMUNALI SUPERIORI ALLA MEDIA NAZIONALE AL NORD-OVEST E AL CENTRO

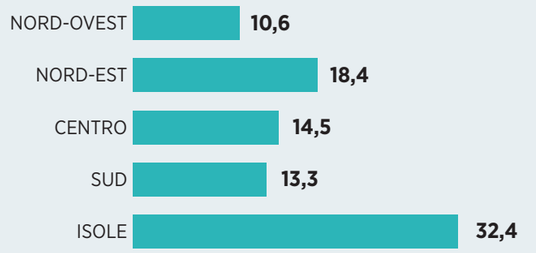
(EURO PRO CAPITE, PROVENTI DAI SERVIZI SCUOLA, SOCIALI, CULTURA-SPORT-TURISMO, VIABILITÀ E TPL, RIFIUTI, IDRICO E GESTIONE TERRITORIO)



DIPENDENZA DAI TRASFERIMENTI DAL CENTRO

I COMUNI DEL NORD-OVEST SONO I PIÙ AUTONOMI D'ITALIA

(INCIDENZA TRASFERIMENTI SUL TOTALE ENTRATE CORRENTI, DATI IN %)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

Con il dispiegarsi degli effetti della crisi economica ha assunto rilevanza il tema della sostenibilità delle finanze pubbliche, in ragione dell'elevato stock di debito pubblico che pesa sull'economia italiana. Un contributo al risanamento del bilancio pubblico è stato richiesto anche alle amministrazioni locali, che, assecondando la tendenza ad un cambiamento in senso federalista, avevano incrementato il proprio peso sulla spesa della Pa sino alla prima metà degli anni Duemila.

In un decennio l'incidenza della spesa locale sul totale della spesa pubblica è aumentata di quasi 8 punti, passando dal 24% circa nel 1995 a più del 32% nel 2005. Le manovre di finanza pubblica che sono state approvate negli anni successivi alla crisi hanno richiesto uno sforzo significativo anche alle amministrazioni locali, in termini di contenimento del saldo di bilancio, tanto che sono oramai cinque anni che il comparto locale presenta un saldo in sostanziale pareggio, quando non in avanzo.

Le politiche restrittive hanno interessato tutti i livelli di governo locale, così anche i Comuni italiani, che sono stati sottoposti alle stringenti regole del Patto di Stabilità Interno, e che esibiscono oggi in aggregato significativi avanzi di bilancio. Una gestione virtuosa dei valori di bilancio può però non sempre andare incontro alle esigenze di sviluppo del territorio: il contenimento della spesa infatti è stato realizzato contraendo le voci di spesa soggette a minori rigidità, di cui l'esempio più calzante è la spesa per investimenti.

La stessa osservazione vale anche distinguendo per aree territoriali: guardando ai certificati consuntivi 2015 di un campione esaustivo di Comuni (7.523 enti su 8100) si osserva come in quasi tutte le Regioni d'Italia i Comuni abbiano riportato avanzi di bilancio. In questo contesto, **i Comuni del Nord-Ovest hanno realizzato risultati particolarmente soddisfacenti:** il saldo pro capite del 2015 è risultato pari a più di 90 euro per abitante, rispetto a una media nazionale di circa 80; il numero di enti che sono risultati deficitari pure non è particolarmente elevato, circa il 22% dei Comuni del Nord-Ovest, rispetto a una media nazionale vicina al 24%, ed emerge poi che si tratta in prevalenza di enti di piccole dimensioni, dato che la popolazione dei Comuni deficitari del Nord-Ovest, in percentuale sulla popolazione dell'area, è tra le più contenute del Paese (il 12% contro circa il 20 a livello nazionale).

L'altro aspetto fondamentale che rileva ai fini di una valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche locali riguarda l'ammontare del debito contratto dagli enti e la sua incidenza sul prodotto interno lordo del territorio. In generale il debito dei Comuni è di ammontare modesto, se confrontato con il totale della Pa: su circa 2 mila miliardi di debito pubblico lo stock di debito dei Comuni ammonta a circa 40 miliardi, meno del 2%. **Ciò che rileva ai fini della valutazione della sostenibilità del debito è il suo rapporto con il prodotto dell'area, e anche sotto questo aspetto i Comuni del Nord-Ovest presentano una situazione favorevole** rispetto ad esempio al Centro-Sud, con un rapporto debito/Pil pari a circa il 2,6% contro valori superiori al 3 nei Comuni del Centro e del Mezzogiorno.

Saldi in avanzo e rapporto debito/Pil locale sotto controllo sono l'esito di politiche restrittive che hanno agito primariamente sul fronte della spesa pubblica locale. La contrazione che ha interessato i valori di spesa è stata significativa: per i Comuni del Nord-Ovest, fatto 100 il livello della spesa complessiva registrata nel 2004, dopo un decennio si osserva un livello di ben 16 punti percentuali inferiore al punto di partenza, tanto che la spesa totale pro capite dei Comuni del Nord-Ovest nel 2014 è risultata di poco superiore ai 1.000 euro, contro un valore medio nazionale di circa 1.200.

FINANZA LOCALE: BILANCI IN ORDINE MA SI INVESTE POCO

↘ Negli anni del dopo crisi il contributo al risanamento del bilancio pubblico da parte delle amministrazioni comunali è stato notevole. Le realtà deficitarie sono poche in tutto lo stivale, e in particolar modo al Nord. La spesa locale è stata ridotta in misura rilevante, ma i tagli hanno interessato soprattutto gli investimenti. ↙

Proprio la particolare formulazione delle regole del Patto di Stabilità Interno, che ha stabilito un vincolo sul saldo degli enti locali al fine di controllarne le dinamiche, ha indotto i Comuni a ridurre le voci di spesa più facilmente aggredibili. Ciò è vero in particolar modo per i Comuni del Nord-Ovest, nei quali le politiche di riduzione della spesa hanno inciso soprattutto sugli investimenti risultando così in valori di spesa pro capite inferiori alla media nazionale. Lo stesso non può dirsi invece per la spesa corrente, che risulta allineata alla media nazionale in termini pro capite.

Dal lato delle entrate, le possibilità per i Comuni di manovrare autonomamente i propri tributi sono state piuttosto limitate. Gli interventi dal centro hanno indirizzato fortemente le entrate locali: è stato introdotto il nuovo regime sull'imposizione immobiliare, salvo poi modificarne in più riprese l'assetto, e contestualmente sono stati ridotti i trasferimenti dal centro in misura corrispondente; a ciò si aggiunge che in diverse occasioni la manovrabilità dei tributi comunali è stata limitata dal blocco delle aliquote imposte dal centro. Va da sé quindi che la dinamica che le entrate locali hanno avuto negli ultimi anni rispecchia solo parzialmente le scelte di bilancio degli enti.

Lo stock debito dei Comuni è solo il 2% del debito complessivo della Pa. Al Nord-Ovest un livello del debito/Pil dei Comuni più basso d'Italia.

Per quanto riguarda i principali tributi comunali - Imu, Tasi e addizionale Irpef - si riscontrano gettiti generalmente più elevati al Centro-Nord, mentre nel Sud e nelle Isole i livelli sono decisamente più contenuti in termini pro capite. Ciò, più che espressione di scelte autonome sulla leva fiscale, dipende dalle differenti basi imponibili che caratterizzano i territori, e questo aspetto emerge più chiaramente quando si osserva che **in realtà in rapporto al prodotto interno lordo del territorio l'incidenza del gettito dei principali tributi è al Nord-Ovest e al Nord-Est la più contenuta.**

Di converso, i Comuni del Centro-Nord sono caratterizzati da una dipendenza dai trasferimenti dal Centro generalmente più contenuta rispetto a quelli del Mezzogiorno. Soprattutto per i Comuni del Nord-Ovest i trasferimenti rappresentano solo il 10% circa del totale delle entrate correnti, facendo di questo gruppo di enti i più "autonomi" dello stivale.

È probabilmente anche per far fronte a un livello dei trasferimenti più basso della media nazionale che i Comuni del Nord-Ovest sembrano aver attivato maggiormente la leva extra-tributaria, ricavando proventi maggiori rispetto alla media nazionale per i servizi erogati, non solo relativamente al servizio rifiuti, che per i Comuni risulta essere il maggiore contribuente in termini di proventi registrati nei bilanci degli enti, ma anche ai servizi legati al settore scuola, come le mense e il trasporto scolastico, i servizi sociali e i servizi per la cultura, lo sport e il tempo libero.

Con trasferimenti dal Centro più bassi del resto d'Italia, i Comuni del Nord-Ovest hanno finanziato le proprie spese anche ricorrendo ai proventi per i servizi erogati.

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

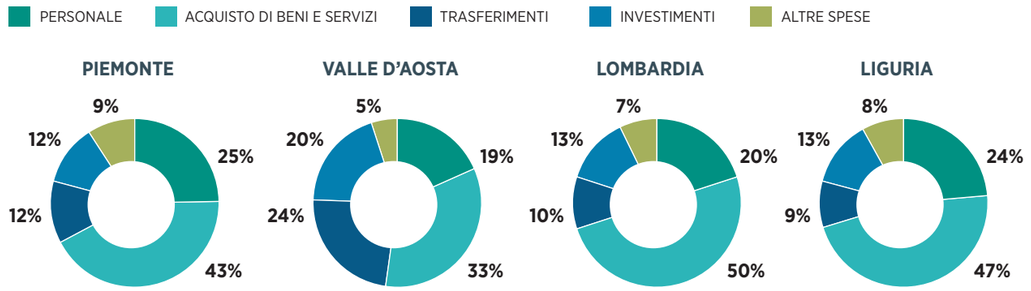
IN VALLE D'AOSTA SI FANNO PIÙ INVESTIMENTI, E HANNO UN PESO RILEVANTE I TRASFERIMENTI. PREVALGONO GLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI NELLE TRE REGIONI A STATUTO ORDINARIO DEL NORD-OVEST.

12%

LA QUOTA DI POPOLAZIONE DEFICITARIA AL NORD-OVEST

LA COMPOSIZIONE DELLA SPESA COMUNALE: MINORE INCIDENZA RISPETTO ALLA MEDIA DELLE SPESE DI PERSONALE IN LOMBARDIA

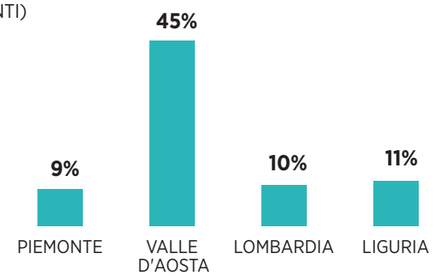
(COMPOSIZIONE SPESA PER REGIONE, DATI IN %)



AUTONOMIA DI FINANZIAMENTO: LA LIGURIA RINCORRE LA LOMBARDIA

ELEVATA INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI SOLO IN VALLE D'AOSTA

(TRASFERIMENTI DA ALTRI ENTI PUBBLICI IN % SULLE ENTRATE CORRENTI)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT

IL RUOLO DELLA SANITÀ NELLA FINANZA REGIONALE

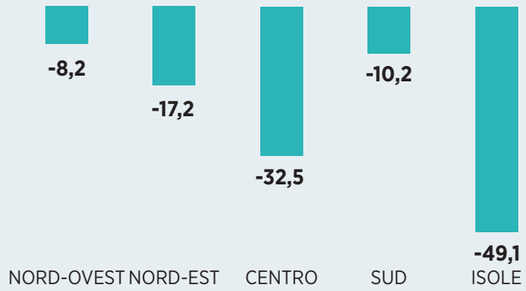
SPESA SANITARIA: QUALITÀ E CONFRONTI

PRESTAZIONI SANITARIE: LE REGIONI DEL NORD-OVEST TRA LE PRIME IN CLASSIFICA

(PUNTEGGIO RISPETTO AL MANTENIMENTO DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA (LEA))

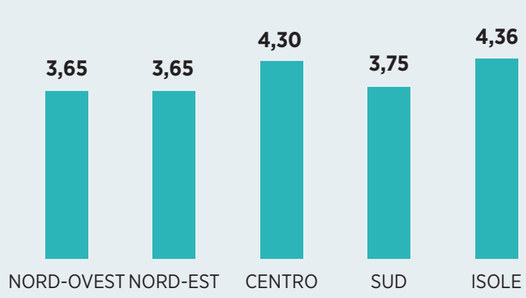
DEFICIT SANITARI: IL NORD-OVEST CON I CONTI PIÙ IN ORDINE

(RISULTATO DI ESERCIZIO, EURO PRO CAPITE)



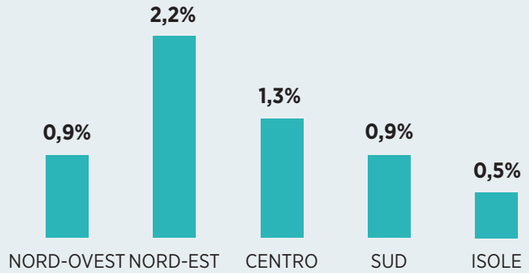
PERSONALE SANITARIO: MENO MEDICI...

(NUMERO DI MEDICI PER 1.000 ABITANTI)



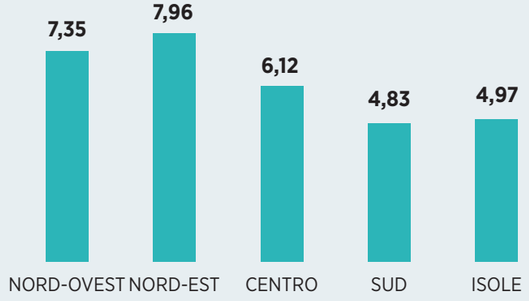
TICKET SANITARIO: AL NORD-OVEST È MENO RILEVANTE

(INCIDENZA DEGLI INCASSI DA TICKET SUGLI INCASSI TOTALI DEGLI ENTI SANITARI)



...PREVALGONO GLI INFERMIERI PER ASSECONDARE UNA POPOLAZIONE CHE INVECCHIA

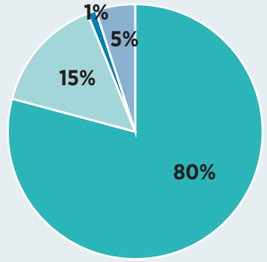
(NUMERO DI INFERMIERI PER 1.000 ABITANTI)



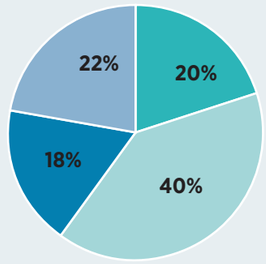
LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI DEL NORD-OVEST

(VALORI %)

REGIONI A STATUTO ORDINARIO PIEMONTE, LOMBARDIA, LIGURIA

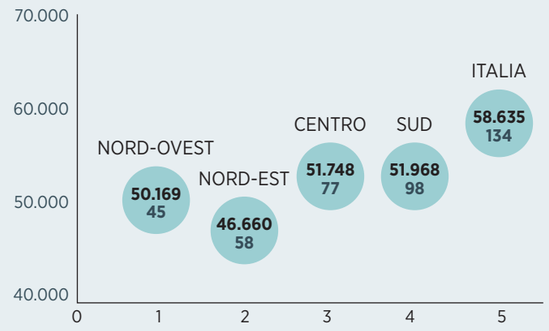


REGIONI A STATUTO SPECIALE VALLE D'AOSTA



NORD-OVEST: DIPENDENTI E COSTO DEL PERSONALE SOTTO LA MEDIA

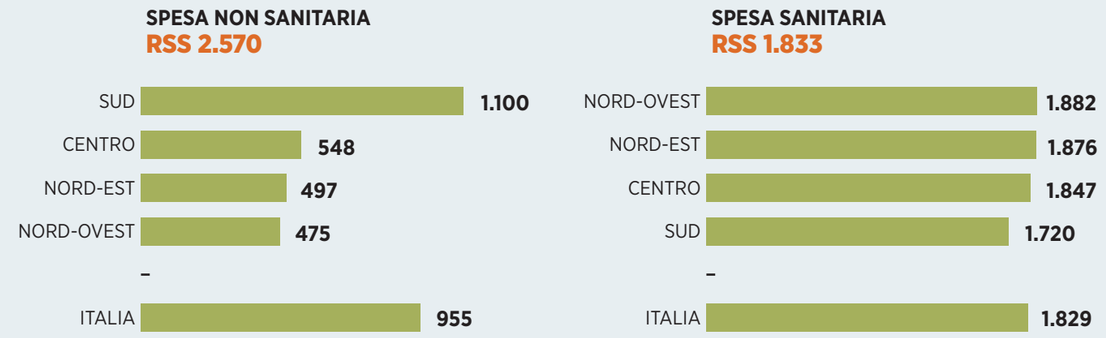
(EURO PER DIPENDENTE E NUMERO DIPENDENTI PER 100 MILA ABITANTI)*



*LA DIMENSIONE DELLA BOLLA È DATA DAL NUMERO DEI DIPENDENTI

DIVARI PIU' MARCATI PER LA SPESA NON SANITARIA

(EURO PRO CAPITE)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI RENDICONTI REGIONALI, RGS, SIOPE

Pur non essendo federale, la Costituzione italiana attribuisce un ruolo primario alle Regioni, che esercitano una potestà legislativa concorrente su materie che spaziano dal governo del territorio, alla valorizzazione dei beni ambientali, alle reti di trasporto e navigazione, al trasporto e alla distribuzione dell'energia, alla ricerca scientifica e tecnologica, all'innovazione, sino all'alimentazione e alla tutela della salute, tra le più importanti per le finalità del presente lavoro.

Tra gli enti territoriali, le Regioni sono quelli dotati di maggiore autonomia al punto che non sembra azzardato paragonarle ai *Länder* tedeschi o alle *Comunidad autonomas* spagnole, in particolare per il ruolo di coordinamento e indirizzo che esse operano nei confronti degli Enti locali. È altrettanto vero però che in fatto di decentramento della spesa pubblica l'Italia si trova in una posizione distante dai Paesi con una costituzione federale (Germania, Austria, Belgio e Spagna).

La finanza regionale rappresenta il 20% della spesa pubblica del Paese, una quota inferiore se confrontata con il 30% circa dei *Länder* tedeschi o con il 36% delle *Comunidad autonomas*.

A cosa è destinata la spesa delle amministrazioni regionali italiane? La parte del leone la fa la sanità: circa l'80% della spesa regionale è rappresentata da trasferimenti alle Aziende sanitarie locali. Per il resto, **le Regioni agiscono principalmente come collettori di risorse, che vengono poi trasferite ad altri enti (principalmente enti locali)** per essere quindi spesi sul territorio. L'amministrazione regionale interviene in via diretta principalmente in due campi: i trasporti e l'ambiente, ma in ogni caso la somma della spesa finalizzata a questi due ambiti incide per poco più del 2% del totale.

1.882 euro:

la spesa sanitaria pro capite

nel Nord-Ovest

I valori medi non danno adeguatamente conto delle rilevanti differenze, non tanto geografiche, quanto amministrative: il dato aggregato non coglie la particolarità delle Regioni a statuto speciale che, avendo competenze più estese e maggiore autonomia, vedono la propria spesa ripartita diversamente. L'incidenza della spesa sanitaria non è rilevante come nel resto del Paese, ma varia da circa un quarto per le Regioni speciali del Nord a poco più della metà per le due Isole.

Questo perché le Regioni a statuto speciale, soprattutto quelle del Nord, svolgono anche funzioni che nel caso delle Regioni ordinarie sono svolte dallo Stato centrale (si pensi ad esempio all'istruzione). Così, in Valle D'Aosta come in Trentino-Alto Adige, la spesa non sanitaria per abitante è molto più elevata che nel resto del Paese, anche in ragione di un organico di consistenza più rilevante. Viceversa, le Regioni speciali si collocano in linea con il dato nazionale quanto alla spesa pro capite per la sanità.

Il ruolo fondamentale della sanità nella finanza regionale emerge quindi con ancor più forza se si guarda alle sole Regioni ordinarie, per le quali l'incidenza della spesa sanitaria è prossima al 90%.

In questo contesto, le Regioni ordinarie del Nord-Ovest si collocano in una posizione intermedia: mentre per le spese non sanitarie prevale un aspetto di maggior rigore, con costi del personale pro capite inferiori alla media nazionale, **la spesa sanitaria pro capite del Nord-Ovest è tra le più elevate del Paese.**

Come per ambiti della pubblica amministrazione, anche sulle Regioni e sulla sanità si sono fatti sentire gli effetti della riduzione dei trasferimenti. Il Paese presenta una spesa sanitaria ampiamente al di sotto della spesa di altri Paesi ad alto reddito: l'Area Euro a 11 Paesi totalizza una spesa per abitante di 2.350 euro, a fronte dei circa 1.900 dell'Italia, dove la spesa è superiore solo a Spagna e Portogallo.

LA FINANZA REGIONALE DEL NORD-OVEST: GIOIE E DOLORI DELLA SANITÀ

↘ Tra gli enti territoriali, le Regioni sono quelli dotati di maggiore autonomia e possono essere paragonate ai Länder tedeschi o alle Comunidad autonomas spagnole. Le Regioni ordinarie del Nord-Ovest hanno costi del personale pro capite inferiori alla media nazionale, la spesa sanitaria pro capite è invece tra le più elevate del Paese. ↙

Anche prima della crisi economica però in alcune Regioni il sistema sanitario si trovava in una situazione di grave squilibrio economico-finanziario strutturale, per cui è stato necessario l'intervento del governo centrale che con dei piani specifici di rientro dal deficit ha imposto a un gruppo di Regioni maggior rigore, attraverso lo strumento dei Piani di rientro. L'impatto dei Piani è stato positivo dal punto di vista finanziario e ha ridotto il disavanzo complessivo del sistema sanitario delle Regioni da circa 6 miliardi a 1,2 in meno di un decennio.

Tra le Regioni che sono state sottoposte a Piani di rientro figurano anche due Regioni del Nord-Ovest, vale a dire Piemonte e Liguria. Il Piano per il Piemonte è iniziato nel 2010 e si è concluso positivamente nel 2017, dopo che le verifiche hanno evidenziato il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio. Particolarmente positivo è il caso della Lombardia, che ha evidenziato un bilancio in equilibrio, se non in avanzo. La Valle d'Aosta infine, al pari delle altre Regioni a statuto speciale del Nord, presenta un bilancio sanitario in deficit. Tale deficit, benché contenuto in valore assoluto se confrontato con quello di altre Regioni, appare più rilevante se espresso in termini pro capite: rispetto ad una media nazionale di circa 20 euro, il disavanzo della Valle d'Aosta si cifra in circa 190 euro per abitante.

Quanto emerge dai risultati di bilancio in merito all'efficacia dei Piani di rientro si riscontra anche nell'entità dei tagli alla spesa, che hanno interessato soprattutto le Regioni sottoposte ai piani. Queste ultime hanno visto una contrazione significativa dei valori di spesa corrente tra il 2010 e il 2015, mentre per quelle che già dieci anni fa presentavano una situazione di bilancio virtuosa la spesa ha potuto incrementarsi anche negli anni più recenti. La stessa considerazione vale per le Regioni del Nord-Ovest: in Lombardia, dove la situazione finanziaria non era compromessa, è stato possibile aumentare i livelli di spesa pur mantenendo il bilancio in equilibrio, mentre Piemonte e Liguria, così come la Valle d'Aosta, hanno contratto i propri valori di spesa corrente rispettivamente del 4, 3 e 5% tra il 2010 e il 2015.

22 euro: il costo pro capite del ticket in Lombardia

Gli importanti aggiustamenti avvenuti sulla spesa sanitaria non sembrano comunque aver inciso significativamente sulla capacità dei sistemi sanitari del Nord-Ovest di garantire livelli di tutela della salute adeguati ai cittadini: Piemonte, Liguria e Lombardia si collocano infatti tra le prime posizioni in fatto di erogazione dei LEA (livelli essenziali di assistenza). Questi risultati sono stati conseguiti senza particolari aggravi per le famiglie. L'incidenza degli incassi da ticket sanitari per gli enti Lombardi, Piemontesi e Liguri è infatti abbastanza contenuto.
Il Nord-Ovest si caratterizza infatti come l'area dove l'incidenza dei tributi propri sul totale delle entrate è più rilevante. D'altra parte, pur in presenza di aliquote delle imposte non elevate, l'attività economica più vivace dell'area garantisce introiti tributari propri più capienti: tra le Regioni del Nord-Ovest, solo il Piemonte è arrivato ad applicare l'aliquota massima dell'addizionale Irpef al 3,33%, mentre inferiori sono le aliquote applicate da Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta.

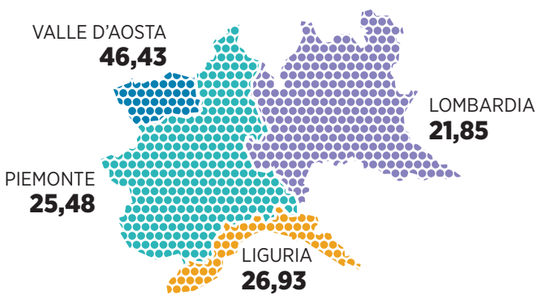
Giova inoltre ricordare che una componente importante della spesa sanitaria è rappresentata da quella farmaceutica. Sotto questo punto di vista, un tratto distintivo dei territori è riconducibile alla qualità della rete di distribuzione, intesa come prossimità al cittadino e ampiezza dei servizi offerti: nel corso degli anni recenti diversi interventi legislativi, a partire dal decreto "Cresci Italia", hanno infatti inteso rafforzare la capillarità della rete di distribuzione. Secondo le indicazioni di Federfarma, il numero di farmacie in Italia è atteso raggiungere le 21 mila unità entro il prossimo anno, in aumento di circa 2.500 unità. Le nuove aperture dovrebbero ridurre il rapporto tra abitanti e numero di farmacie, atteso scendere dai 3.200 attuali a circa 2.900: un valore in linea con quello della Francia e inferiore alla media europea.

Nel Nord-Ovest la maggiore incidenza di farmacia in rapporto alla popolazione si osserva in Valle d'Aosta, con circa 2.500 abitanti/farmacia, mentre in Lombardia, in ragione anche della maggiore densità abitativa, tale rapporto sale a circa 3.500 abitanti/farmacia. In questo contesto si nota come le farmacie pubbliche, che sono circa 3.500 sul territorio nazionale (671 nella sola Lombardia e 633 in Piemonte) si trovano di sovente ad operare in contesti disagiati e non di mercato, come aree montane e rurali, laddove la farmacia assolve al ruolo di presidio pubblico a tutela della salute delle comunità locali.

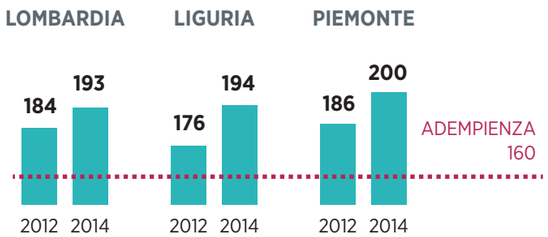
IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

PREVALE LA SPESA SANITARIA IN LIGURIA E LOMBARDIA. IN VALLE D'AOSTA PIÙ TRASFERIMENTI AGLI ENTI LOCALI ED ELEVATA SPESA DI PERSONALE. EMERGE DUNQUE LA PARTICOLARITÀ DELLE REGIONI SPECIALI DEL NORD. NEL NORD-OVEST SPESE PRO CAPITE INFERIORI ALLA MEDIA

QUANTO COSTA IL TICKET?
(EURO PRO CAPITE)



MIGLIORA IL LIVELLO DELLE PRESTAZIONI SANITARIE
(PUNTEGGIO LEA DELLE REGIONI DEL NORD-OVEST)



CAPILLARE L'OFFERTA FARMACEUTICA DEL NORD-OVEST
(N° FARMACIE PRIVATE E PUBBLICHE E N° ABITANTI PER FARMACIA)

	PRIVATE	PUBBLICHE	ABITANTI PER FARMACIA
VALLE D'AOSTA	45	7	2.449
PIEMONTE	1.538	109	2.674
LIGURIA	584	21	2.597
LOMBARDIA	2.412	465	3.479
ITALIA	16.893	1.656	3.271

FONTE: REF RICERCHE SU DATI SIOPE, FEDERFARMA

LE AZIENDE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI GUARDANO AL FUTURO DEL NORD-OVEST

LE RISPOSTE A BISOGNI CHE CAMBIANO
E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA
PASSANO PER AZIENDE DEI SERVIZI SOLIDE
E DI DIMENSIONI ADEGUATE

LA TRASFORMAZIONE DELLE AZIENDE DEI SERVIZI PUBBLICI: DA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE A REALTÀ INDUSTRIALI

(I FATTORI CHE HANNO INNESCATO IL "MUTAMENTO")

ANNI '90

AZIENDE MUNICIPALIZZATE

→ CRISI DELLE FINANZE PUBBLICHE

→ CAMBIAMENTI DELL'AMBIENTE ECONOMICO

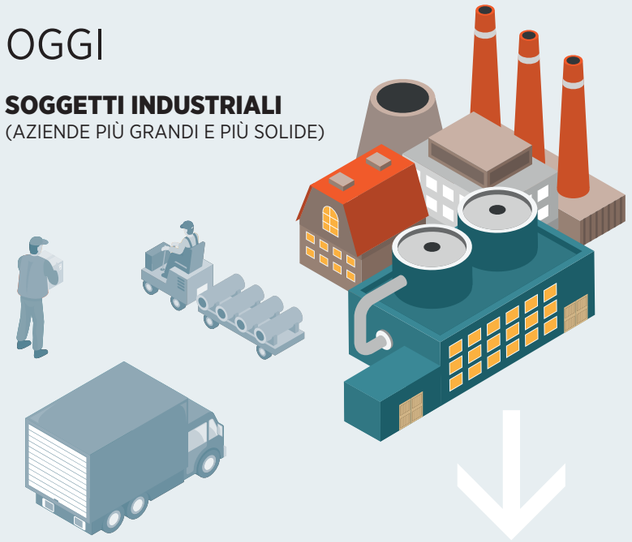
→ DIRETTIVE COMUNITARIE

→ NUOVA GOVERNANCE DEI SERVIZI

→ EVOLUZIONE DEL RUOLO DI PRESIDIO
E SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ

OGGI

SOGGETTI INDUSTRIALI
(AZIENDE PIÙ GRANDI E PIÙ SOLIDE)



→ USCITA DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

→ CORRISPETTIVI CHE COPRANO I COSTI DI GESTIONE E INVESTIMENTO

→ LOGICHE DI EFFICIENZA ED EFFICACIA

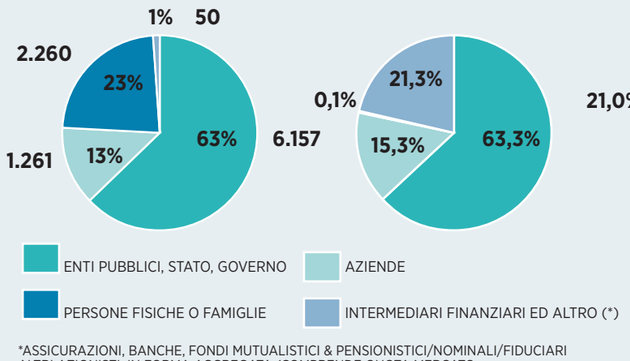
→ SEPARAZIONE TRA GESTIONE E RUOLI DI INDIRIZZO E CONTROLLO

→ EMISSIONE DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI E QUOTAZIONE IN BORSA

"SERVIZI PUBBLICI LOCALI NORD-OVEST SPA": LA MAGGIORANZA È PUBBLICA, IL 37% DIVISO TRA IMPRESE, ENTI DEL TERRITORIO E FAMIGLIE

(PARTECIPAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI AZIONISTA, N. E %)

(QUOTE DI PATRIMONIO NETTO PER TIPOLOGIA DI AZIONISTA, %)

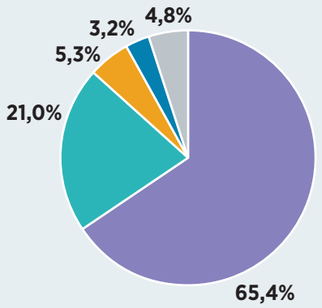


*ASSICURAZIONI, BANCHE, FONDI MUTUALISTICI & PENSIONISTICI/NOMINALI/FIDUCIARI ALTRI AZIONISTI, IN FORMA AGGREGATA (COMPRENDE QUOTA MERCATO AZIENDE QUOTATE), FONDAZIONI/ISTITUTI DI RICERCA, LA PROPRIETÀ STESSA

FONTE: UTILITATIS

"SERVIZI PUBBLICI LOCALI NORD-OVEST SPA": LOMBARDIA AZIONISTA DI MAGGIORANZA CON IL 65% DEL PATRIMONIO NETTO

(QUOTE DI PATRIMONIO NETTO PER REGIONE, N. PARTECIPATE DIRETTE, ENTI LOCALI AZIONISTI)



LOMBARDIA
211 PARTECIPATE DIRETTE
1481 ENTI LOCALI AZIONISTI

PIEMONTE
98 PARTECIPATE DIRETTE
1225 ENTI LOCALI AZIONISTI

LIGURIA
34 PARTECIPATE DIRETTE
177 ENTI LOCALI AZIONISTI

VALLE D'AOSTA
19 PARTECIPATE DIRETTE
24 ENTI LOCALI AZIONISTI

ALTRE REGIONI

FUTURO

LE SFIDE DEL FUTURO DA AFFRONTARE A BENEFICIO DI IMPRESE E FAMIGLIE

→ ANTROPIZZAZIONE DEL PIANETA

→ SMART CITIES

→ SMART METERING

→ ECONOMIA CIRCOLARE

→ CAMBIAMENTO CLIMATICO E MIGRAZIONI

→ INDUSTRIA 4.0 E TECNOLOGIE DIGITALI

→ LAVORO AGILE E WORK FORCE MANAGEMENT

→ WATER SAFETY PLANS

LA RITROVATA VIA DEL NORD (OVEST) ALLO SVILUPPO

"La via del Nord è smarrita", la società settentrionale ha perso il suo ruolo di leadership del Paese, così afferma in modo provocatorio lo storico economico Giuseppe Berta in un suo recente saggio (Berta, 2015).

Questo lavoro lungi dal volere rappresentare una indagine storica, economica o sociale, ha l'ambizione di riassumere i principali tratti dell'identità del Nord-Ovest. **Un Nord-Ovest che attraverso i propri servizi pubblici locali, certamente all'avanguardia nel panorama nazionale, intende essere motore dello sviluppo del Paese, "pensare se stesso come area forte tra le aree forti d'Europa".**

Questo lavoro vuole testimoniare l'impegno delle aziende dei servizi pubblici locali nei confronti dei territori; un impegno fatto di risposte a bisogni che cambiano, di investimenti e delle loro ricadute economiche e occupazionali, di miglioramento della qualità della vita. Un messaggiso che parla al futuro del Nord-Ovest: un futuro del quale queste aziende vogliono essere allo stesso tempo il teatro, perché il rinnovamento deve iniziare nelle aziende ancora prima che nei territori, e gli attori, ovvero soggetti attivi, innovatori, interpreti del cambiamento.

Le aziende dei servizi pubblici locali, siano esse a totale partecipazione pubblica, affidatarie secondo il modello del "*in house providing*", frutto di un partenariato tra pubblico e privato, o aziende quotate in borsa, sono un presidio industriale e avamposto in settori ove ancora forte è il desiderio di assicurare un ruolo di indirizzo e controllo delle istituzioni pubbliche su aspetti che incidono sulla qualità della vita e dell'ambiente economico dei territori, con ricadute per le persone e per le imprese che in quei territori vi risiedono e operano.

Le realtà industriali che raccontiamo in queste sezioni, rappresentate dalle Confservizi territoriali, sono l'esito di una profonda trasformazione occorsa nell'ultimo ventennio: **dalle aziende speciali e municipalizzate degli anni '90 si giunge alle moderne realtà dell'*in house* industriale e alle multi-utility quotate.**

Una trasformazione che a tratti prende le sembianze di una vera e propria "mutazione", un percorso evolutivo, innescato dai cambiamenti dell'ambiente economico, del contesto organizzativo e dalla *governance* dei servizi, e non ultima, dall'evoluzione del loro ruolo di presidio territoriale, al servizio della collettività.

Una trasformazione che parte dal contesto nel quale le aziende dei servizi pubblici locali operano, dall'uscita dall'alveo della pubblica amministrazione, dal restringimento delle finanze pubbliche, dalla necessità di approdare a corrispettivi che coprano i costi, di abbracciare logiche di efficienza ed efficacia. Una trasformazione che ha cambiato il DNA delle aziende municipalizzate in soggetti industriali in grado di coniugare un servizio di qualità e costi contenuti, in un delicato passaggio culturale dove gli utenti divengono clienti, soggetti attivi, che domandano servizi di qualità, ascolto e partecipazione alle scelte.

Un cambiamento ispirato dalle istituzioni comunitarie e interpretato poi dai governi nazionali, che vuole restituirci **aziende più solide, più grandi e capaci di fare rete per affrontare le sfide del futuro,** attraverso l'industria 4.0, le tecnologie digitali, le "smart grid", l'approdo alle "smart cities", il lavoro agile e le applicazioni di work force management, per aumentare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dei servizi, così da essere più vicine ai loro clienti, famiglie e imprese.

Le aziende dei servizi pubblici locali sono chiamate a misurarsi con eventi "epocali", quali la crescente antropizzazione del pianeta, le migrazioni e in particolare i cambiamenti climatici, che negli ultimi anni hanno assunto sempre più rilevanza alla luce degli eventi estremi, siccità ed alluvioni, registrati nel Paese. Fenomeni che suggeriscono la necessità di porre l'ambiente al centro delle strategie, di investimenti per accrescere la resilienza del territorio e di circolazione delle migliori pratiche.

↘ Dalle aziende speciali e municipalizzate degli anni '90 sino alle moderne realtà dell'in house industriale e alle multi-utility quotate: aziende solide in grado di guardare al futuro creando valore, innovazione e progresso. ↙

Sfide che richiedono di accrescere l'efficienza e l'efficacia nelle aziende a presidio delle infrastrutture, di una industrializzazione dei servizi pubblici locali, completando il percorso avviato negli ultimi 20 anni. Un disegno incardinato sulla regolazione indipendente, sul raggiungimento di dimensioni minime, sulla responsabilità delle scelte di autoproduzione e/o di concorrenza per il mercato, e sulla maturazione di una cultura organizzativa e manageriale. Se da un lato la regolazione indipendente opera in modo da stimolare l'efficienza, dall'altro il raggiungimento di dimensioni adeguate, dagli ambiti territoriali ottimali dell'idrico a quelli minimi del gas, è condizione necessaria per sviluppare economie di varia natura, di scala e finanziarie. Benefici che le aziende di minori dimensioni possono raggiungere aggregandosi ovvero creando rapporti stabili tra loro, come è per il caso delle reti di impresa e dei consorzi. Rimane il fatto che il riassetto verso gestori unici d'ambito è avanzato sino ad oggi a ritmi assai modesti a causa di un riassetto della "governance" locale che marcia a rilento e della carenza di competenze e ruolo di leadership da parte degli enti di governo. Servono regolatori locali di dimensioni almeno regionali, come recentemente ribadito anche da AEEGSI, capaci di sviluppare le conoscenze necessarie e assicurare l'autonomia dalla politica dei territori.

Sulla base della ricognizione operata da Utilitatis **vi sono 558 imprese di servizi pubblici locali a rilevanza economica (servizio idrico, igiene urbana, energia elettrica e gas naturale) partecipate dagli enti locali nel Nord-Ovest.** Di queste 369 sono partecipate dirette degli enti locali.

In queste aziende si contano circa 10 mila partecipazioni, delle quali poco meno dei 2/3 detenute da enti pubblici, per circa 1/5 dalle famiglie e per la restante parte da altre aziende (circa 1.300). L'azionista di maggioranza dell'azienda "Servizi Pubblici Locali" Nord-Ovest, in un ideale bilancio consolidato, è il pubblico, gli enti locali, le Regioni, lo Stato, ma una quota non secondaria è "intestata" direttamente al territorio, cioè alle sue imprese e alle sue famiglie. La maggioranza dell'azionariato pubblico dell'azienda "Servizi Pubblici Locali" Nord-Ovest è detenuta da enti localizzati in Lombardia e Piemonte.

Il bilancio consolidato dell'azienda "Servizi pubblici locali del Nord-Ovest SpA" fattura ogni anno 17 miliardi di euro e genera utili per 332 milioni, occupando circa 42.000 addetti e realizzando investimenti per oltre 1,6 miliardi di euro. Sulla base di valori ragionevoli e prudenziali del cosiddetto moltiplicatore Keynesiano **si possono stimare ricadute economiche attivate dagli investimenti nei territori per oltre 3,3 miliardi di euro, corrispondenti a 0,6 punti percentuali del Pil del Nord-Ovest, e un sostegno addizionale all'occupazione per circa 27.800 addetti**, includendo gli occupati indiretti (nelle industrie che forniscono impianti, materiali e servizi) e l'indotto (attraverso i beni e i servizi acquistati con i redditi da lavoro percepiti dagli occupati diretti e indiretti).

Industria 4.0 e tecnologie digitali, smart grid e smart cities, economia circolare e water safety plans sono gli strumenti per interpretare il cambiamento

L'analisi degli indicatori di performance economica mostra buoni margini operativi e risultati netti positivi e stabili negli anni: la marginalità lorda si attesta intorno al 19%, e quella al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni intorno al 7%: con queste risorse deve essere assicurato il servizio del debito, gli interessi, e la remunerazione del capitale proprio, oltre alle tasse. Il risultato netto d'esercizio rappresenta infine il 2% del valore della produzione.

Questi pochi dati aiutano a comprendere come le aziende partecipate dei servizi pubblici locali, e tra queste segnatamente quelle dei servizi di interesse economico generale a rete, per quanto saldamente ancorate ai territori e ai loro stakeholder (famiglie, imprese, enti locali) sono **realtà economiche solide**, assai distanti dai tanti enti strumentali della pubblica amministrazione, **in grado di erogare servizi di qualità, operando secondo principi di efficacia ed economicità.**

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

LA "SERVIZI PUBBLICI LOCALI NORD-OVEST SPA" FATTURA OGNI ANNO 17 MILIARDI DI EURO, REALIZZA INVESTIMENTI PER 1,6 MILIARDI DI EURO E OCCUPA 42.000 PERSONE

LE AZIENDE DI MEDIO-GRANDI DIMENSIONI HANNO LA ROBUSTEZZA NECESSARIA A RADDOPPIARE LA PROPRIA PROVVISTA FINANZIARIA A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI

INVESTIMENTI SPL NEL NORD-OVEST: VALGONO LO 0,6% DEL PIL E 27.800 ADDETTI

(IMPATTI ECONOMICO-OCCUPAZIONALI DELLE PARTECIPATE NEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI)

FONTE: REF RICERCHE, UTILITATIS

AZIENDE SPL DEL NORD-OVEST: REALTÀ ECONOMICAMENTE E FINANZIARIAMENTE SOLIDE. IN DIFFICOLTÀ LE AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

(PERFORMANCE DELLE AZIENDE DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI PARTECIPATE)

CLASSI DI PATRIMONIO NETTO	NUMERO	ADDETTI	VALORE DELLA PRODUZIONE (0)	SOLIDITÀ ECONOMICA (1)	PRODUTTIVITÀ (2)	SOLIDITÀ PATRIMONIALE (3)
PN>1MLD€	2	18.514	4.002.002	22%	149,7	1,1
100MLN€<PN<1MLD€	12	6.953	314.847	22%	210,1	0,54
15MLN€<PN<100MLN€	74	9.408	39.441	16%	146,8	1,02
1MLN€<PN<15MLN€	177	5.724	10.324	12%	191,9	1,19
PN<1MLN€	161	1.350	3.764	7%	85,4	3,23

(0) MEDIA, EURO/MIGLIAIA
(1) MARGINE OPERATIVO LORDO, % SUL VALORE DELLA PRODUZIONE
(2) VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO, MIGLIAIA DI EURO
(3) RAPPORTO TRA INDEBITAMENTO E PATRIMONIO NETTO. VALORI INFERIORI A 1 SONO DA CONSIDERARSI EQUILIBRATI.

FONTE: UTILITATIS

La quota prevalente del valore della produzione (quasi il 70%) è generato da un numero ridotto di aziende di grandi dimensioni e patrimonializzate (patrimonio netto superiore ai 100 milioni di euro): si tratta di 14 realtà industriali, quotate e non, che occupano il 61% degli addetti e in grado di generare margini operativi lordi del 22%.

Significativo è anche il peso di 74 aziende medio-grandi (patrimonio netto compreso tra i 15 milioni e i 100 milioni di euro), che totalizzano il 17% del valore della produzione e impiegano il 22% degli addetti, con una marginalità del 16%. Sotto ai 15 milioni di patrimonio netto si condensano infine 338 gruppi societari o aziende che esprimono il 14% del valore della produzione e il 17% degli addetti, con margini lordi inferiori, pari all'11%.

In termini di solidità patrimoniale e capacità di indebitamento, l'analisi per classi di patrimonio restituisce un quadro di generale equilibrio con qualche eccezione: la classe delle aziende di medio-grandi dimensioni (con patrimonio netto tra i 100 milioni e il miliardo) ha infatti la capacità per poter raddoppiare la propria provvista finanziaria, mentre le aziende di dimensioni minori (Patrimonio Netto inferiore al milione di euro) mostrano un livello elevato di indebitamento, oltre tre volte il Patrimonio Netto.

Lo spaccato settoriale rivela differenze di performance legate ad aspetti strutturali specifici dei singoli servizi. Le aziende idriche mostrano un risultato operativo lordo del 31,7%, una percentuale che va letta alla luce della maggior incidenza degli ammortamenti e degli oneri finanziari che queste aziende sostengono. Buona parte dei proventi conseguiti dalle aziende pubbliche viene peraltro destinato ad autofinanziamento a sostegno degli investimenti. Le multiutility quotate, con una marginalità del 22%, sembrano aver saputo sfruttare le economie di scopo offerte dalla diversificazione così come quelle di scala insite nelle dimensioni. Risultati operativi più contenuti si rinvengono nelle aziende dell'igiene urbana in ragione della maggiore incidenza del lavoro nell'attività di raccolta (*labour intensive*).

L'idrico risulta il servizio con i maggiori spazi di ricorso alla leva finanziaria, potendo arrivare a raddoppiare il suo attuale indebitamento, seguono i settori della distribuzione di energia elettrica e gas, più indebitati in ragione della storia più lunga di investimenti realizzati nell'ultimo decennio e che esprimono una potenzialità di ricorso al credito pari a circa un terzo dell'attuale indebitamento. La capacità di ricorso al credito nel settore energetico è manifestata dall'interesse che gli istituti di credito riservano ai progetti di investimento nelle rinnovabili e nelle *smart grids*.

Nonostante gli sforzi profusi, l'ingente fabbisogno che il servizio idrico esprime, testimoniato dai depuratori di cui anche il Nord-Ovest è ancora sprovvisto, chiamerebbe investimenti pari ad almeno il doppio di quanto correntemente si realizza. Un ragionamento speculare vale per gli impianti per il riciclaggio e il compostaggio, necessari a sostanziare l'economia circolare, e per le "*smart grid*", per trasformare le reti di distribuzione di energia in sistemi intelligenti in grado di migliorare il comfort delle abitazioni e la qualità della vita.

Sono questi aspetti che qualificano la necessità di colmare il "divario" infrastrutturale che penalizza la "macro regione" del Nord-Ovest rispetto all'Europa che conta.

Per ritrovare la via smarrita i territori del Nord-Ovest hanno bisogno di aziende dei servizi pubblici locali solide e in grado di assolvere al ruolo di "fattori abilitanti" dello sviluppo.

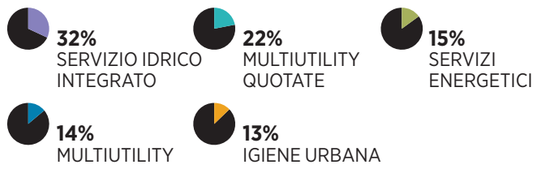
Per guardare al futuro i territori del Nord-Ovest hanno bisogno di aziende solide e capaci di creare valore, innovazione e progresso

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

LE AZIENDE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI A RETE SONO IN GRADO DI EROGARE SERVIZI DI QUALITÀ, OPERANDO SECONDO EFFICACIA ED ECONOMICITÀ

SERVIZI PUBBLICI LOCALI NORD-OVEST SPA: LA MARGINALITÀ SOSTIENE GLI INVESTIMENTI

(RISULTATO OPERATIVO AL LORDO DI AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI, % SUL VALORE DELLA PRODUZIONE)



FONTE: UTILITATIS

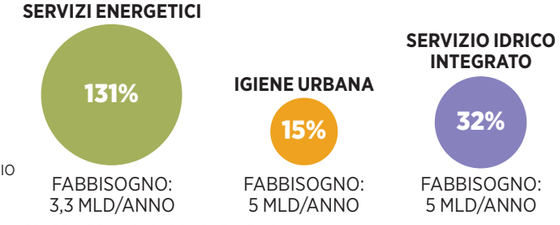
SPAZI DI ULTERIORE INDEBITAMENTO: 24% PER ENERGIA E 59% PER IDRICO

(SOLIDITÀ PATRIMONIALE E POSSIBILE RICORSO ALL'INDEBITAMENTO PER FINANZIARE INVESTIMENTI)

FONTE: UTILITATIS

ENERGIA: MINORE FABBISOGNO GRAZIE A MAGGIORI INVESTIMENTI. IDRICO E RIFIUTI: SERVONO MAGGIORI INVESTIMENTI

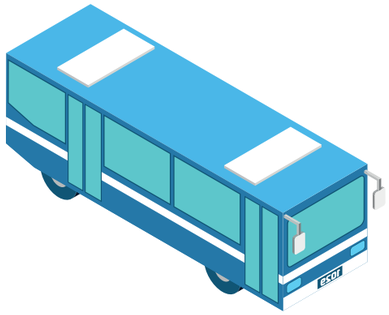
(INCIDENZA DELL'INDEBITAMENTO SUL VALORE DELLA PRODUZIONE PER LE AZIENDE DEL NORD-OVEST E FABBISOGNO NAZIONALE, %)

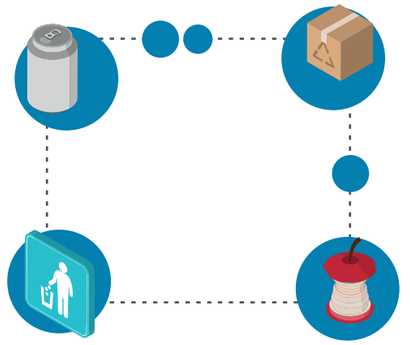


FONTE: REF RICERCHE SU DATI UTILITALIA

UN “CAMBIO DI PASSO” PER I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

UN PERCORSO FATTO DI AUTORITÀ INDIPENDENTI, REGOLE CERTE E GOVERNO DEL TERRITORIO





2011

REFEREDUM ABROGA IL 23BIS E LE "RENDITE" SULL'ACQUA

DELIMITATI 177 AMIBITI MINIMI DELLA DISTRIBUZIONE DEL GAS

2012

AUTORITÀ D'AMBITO TRASFORMATE IN ENTI DI "GOVERNO" D'AMBITO

CONFERITO IL MANDATO DI REGOLAZIONE INDIPENDENTE PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

2013

CONFERITO IL MANDATO DI REGOLAZIONE INDIPENDENTE PER I TRASPORTI

PRIMA EDIZIONE DELLA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE (SEN)

2014

"SBLOCCA ITALIA": RIFORMA DELLA GOVERNANCE, GESTIONE UNICA D'AMBITO, ART.35

2015

LA UE PROPONE UN PACCHETTO DI MISURE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

2016

NUOVO CODICE DEGLI APPALTI (D.LGS. 50/2016)

2017

EMANATO IL DECRETO SULLE PARTECIPATE PUBBLICHE (RIFORMA "MADIA")

CONSIGLIO DI STATO "ASSEVERA" IL METODO TARIFFARIO IDRICO

AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

L'articolo 112 del Testo Unico degli Enti Locali qualifica come servizio pubblico locale la produzione di beni e servizi diretti a realizzare finalità sociali ed a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità di un territorio. **Sono i servizi pubblici locali, con la loro efficacia ed efficienza, a rendere effettivi i diritti di cittadinanza, a guidare lo sviluppo dei territori, ad assicurare la coesione sociale.** Qualora il benessere della comunità si presti ad essere conseguito attraverso le modalità organizzative tipiche della gestione di una impresa industriale a fronte di un corrispettivo, questi servizi entrano nel novero dei servizi pubblici locali a rilevanza economica. Tra questi quelli basati su infrastrutture a rete sono infine classificati come servizi pubblici locali di interesse economico generale a rete e sottoposti alla regolazione da parte di una autorità indipendente. Rientrano in quest'ultima fattispecie i principali servizi pubblici locali, dalla distribuzione di energia e gas naturale, al servizio idrico integrato al trasporto locale e alla gestione del ciclo dei rifiuti, ambito quest'ultimo nel quale l'attribuzione di un mandato di regolazione indipendente è ancora in fieri.

Negli anni recenti la regolazione e la governance dei servizi pubblici locali sono tornate al centro dell'agenda politica, in virtù del riconoscimento del loro ruolo centrale nel dibattito sul futuro delle economie dei territori**.** Una attenzione che origina non solo dall'incidenza del valore prodotto sul Pil o dal sostegno offerto all'occupazione, ma anche dalla consapevolezza del fatto che gli investimenti nei **servizi pubblici locali contribuiscono a generare una ricchezza di cui beneficiano a vario titolo tutti gli stakeholder, a partire dalle famiglie, alle imprese, sino alla pubblica amministrazione.**

I servizi pubblici locali come volano di investimenti, crescita e sviluppo, nell'interesse dei territori e delle comunità che vi risiedono.

Archiviata una lunga fase di inerzia, i servizi di pubblica utilità, in particolare quelli a carattere locale, sono dunque stati oggetto di una intensa attività di riforma: gli interventi legislativi si inscrivono nel più complessivo riordino dell'intervento pubblico nell'economia, al fine di incentivare gli investimenti, favorire le aggregazioni per superare la frammentazione, disciplinare le scelte di affidamento e autoproduzione, snellire la macchina pubblica, anche attraverso la cessione delle partecipazioni detenute dagli enti locali in settori distanti e non coerenti con la "speciale missione" dell'ente pubblico.

I principi cardine di questo processo, tutti di derivazione comunitaria, sono l'affermazione del *full cost recovery*, che prescrive la copertura integrale dei costi di gestione e investimento, della *cost reflectivity*, secondo cui i costi devono essere coperti dalle tariffe, e il principio "chi inquina paga", che prescrive che ciascun utente deve farsi carico dei costi ambientali causati dal proprio operato.

È dunque cambiato il *framework* normativo nazionale: insieme al completamento dell'apertura di alcuni mercati, come quello della vendita di energia e gas, si sono delegate le competenze tecniche a regolatori indipendenti. Come previsto dal D.L. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011, sono state attribuite all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas anche le funzioni attinenti alla regolazione ed al controllo dei servizi idrici (AEEGSI), mentre con l'istituzione dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti sono state assegnate le competenze relative al settore della mobilità pubblica (ferrovie, porti, aeroporti, autostrade, trasporto dei passeggeri e delle merci in ambito nazionale, locale e urbano). Anche il recente mandato di regolazione del ciclo dei rifiuti alla medesima AEEGSI, sancito nei decreti attuativi della riforma Madia e fermato dal giudizio di illegittimità costituzionale, andava nella medesima direzione.

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI GUIDANO LO SVILUPPO DEI TERRITORI E IL BENESSERE DELLE COMUNITÀ

↘ Regolazione indipendente e "governo" dei servizi pubblici locali sono ingredienti imprescindibili per promuovere l'efficienza, superare la frammentazione, sostenere gli investimenti. ↙

Le autorità di settore, oltre ad essere investite di un ruolo inerente al controllo ed al monitoraggio, sono chiamate a definire regole-quadro, che gli enti competenti declinano nei contesti locali, con ricadute sull'organizzazione, la pianificazione e la gestione del servizio. Si tratta di un orientamento che trova fondamento negli studi sui "monopoli naturali" e sulle asimmetrie informative, che hanno da tempo mostrato come nei casi di fallimento del mercato, è possibile ricorrere a due forme di concorrenza e di confronto "artificiali" per assicurare una più efficiente allocazione delle risorse: la c.d. "yardistick competition", ovvero una regolazione basata sulla comparazione delle performance effettive con quelle medie, e la "concorrenza per il mercato", ovvero la selezione dell'operatore più efficiente mediante il meccanismo delle gare per l'assegnazione di una concessione.

La regolazione indipendente assicura regole certe, restituisce fiducia agli investitori, stimola il miglioramento della qualità e incentiva l'efficienza.

Con l'adozione della Strategia energetica nazionale (D.M. 8 marzo 2013) è stata individuata una sede di programmazione e indirizzo per il settore energetico nazionale, pensata per governare il processo che deve condurre alla diversificazione delle fonti di energia e delle aree di approvvigionamento, al potenziamento della dotazione infrastrutturale e alla promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Con ogni probabilità il Paese beneficerebbe di una sede programmatica anche per tutti gli altri settori, dall'idrico, all'ambiente, alla mobilità, ovvero di una **Strategia nazionale per i servizi pubblici locali,** che coordini l'azione di tutti i soggetti coinvolti e "governi" il cambiamento.

Complice il susseguirsi di una pluralità di interventi, dallo "Sblocca Italia", alle Leggi di Stabilità, sino all'emanazione del nuovo Codice degli appalti, i "cantieri aperti" rimangono molti e sfidanti.
Una transizione che contribuisce ad appesantire il "contesto ambientale" nel quale le aziende dei servizi pubblici locali si trovano ad operare, e che rappresenta il principale freno all'opera di ammodernamento.

Anche nel dibattito il cambio di passo è stato significativo, soprattutto dal punto di vista "culturale", superando definitivamente la tradizionale e sterile dicotomia tra proprietà pubblica o privata della gestione. Come noto, secondo la legislazione comunitaria la gestione può essere affidata ad imprese private (selezionate tramite gara), miste (laddove il partner privato è selezionato tramite gara) e pubbliche (secondo la formula del c.d. *in house providing*): in questo delicato percorso di maturazione la regolazione indipendente ha sancito il principio della neutralità dagli assetti proprietari, laddove ciò che rileva è il criterio cardine dell'efficienza, unitamente alla garanzia sulla qualità del servizio.

Lo sforzo di riassetto della catena di governo e l'introduzione di una regolazione centrale hanno certamente contribuito a riavvicinare gli operatori finanziari ai servizi di pubblica utilità, ponendo le condizioni affinché l'ingente fabbisogno infrastrutturale possa essere soddisfatto.

Nel solo anno 2016, ad esempio, sono stati accordati finanziamenti alle aziende del servizio idrico per circa 500 milioni di euro, con un numero di operazioni in crescita, a segnalare che i benefici delle buone regole vanno diffondendosi alle gestioni rimaste sino ad oggi escluse dall'accesso al credito. Ancora più del valore di questi finanziamenti, tuttavia, è importante il ritorno di fiducia: una buona notizia se si considera il deficit infrastrutturale che anche i territori del Nord-Ovest devono recuperare rispetto alle migliori esperienze europee. Un coronamento di questo percorso è giunto nelle scorse settimane con la sentenza del Consiglio di Stato, che ha respinto i ricorsi presentati contro la decisione del TAR Lombardia, che aveva avallato il metodo tariffario del servizio idrico per gli anni 2012 e 2013.

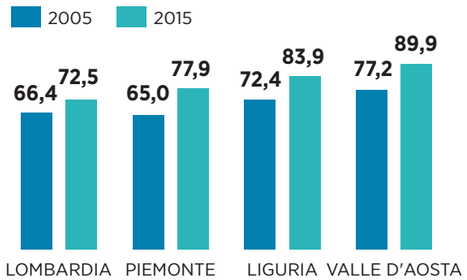
Con queste premesse, i servizi pubblici locali di interesse economico generale a rete si apprestano negli anni a venire a tornare volano di investimenti, crescita e sviluppo, nell'interesse dei territori e delle comunità che vi risiedono.

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

NEGLI ULTIMI DIECI ANNI IL CONTRIBUTO DI ENTI GOVERNATIVI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA HANNO PORTATO AD UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA CIRCA LA QUALITÀ E LA SOSTENIBILITÀ DEI PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

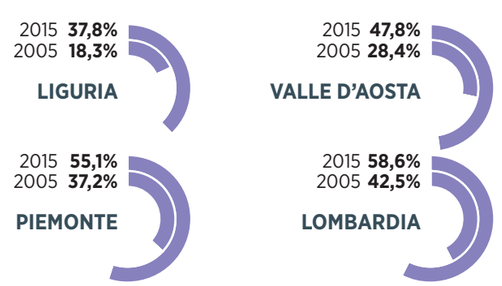
AUMENTATA LA CONSAPEVOLEZZA SULLA QUALITÀ DELL'ACQUA

(% FAMIGLIE CHE SI FIDANO A BERE L'ACQUA DEL RUBINETTO, 2005-2015)



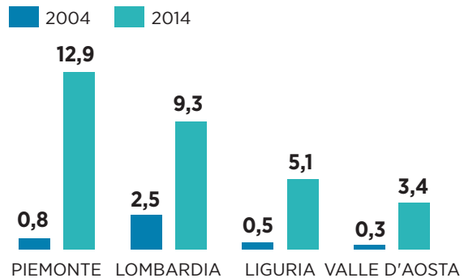
MAGGIOR RISPETTO PER L'AMBIENTE IN CONFRONTO A 10 ANNI FA

(% RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI, 2005-2015)



IN CRESCITA IL RICORSO A FONTI RINNOVABILI

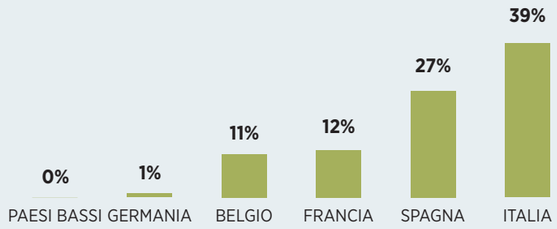
(CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA COPERTI DA FONTI RINNOVABILI ESCLUSO IDRO, % SUL TOTALE 2004-2014)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT, ISPRA

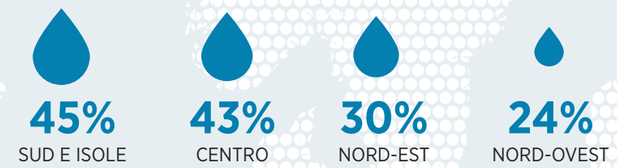
IN ITALIA 4 AGGLOMERATI SU 10 IN INFRAZIONE COMUNITARIA PER COLLETTAMENTO REFLUI E DEPURAZIONE

(AGGLOMERATI NON CONFORMI ALLE DIRETTIVE COMUNITARIE IN MATERIA DI FOGNATURA E DEPURAZIONE URBANA SUL TOTALE DEGLI AGGLOMERATI PER PAESE EUROPEO, %)



LE RETI DEL NORD-OVEST LE PIÙ EFFICIENTI D'ITALIA

(PERDITE DI RETE PER MACRO AREA ITALIANA, %)



LE NUOVE SFIDE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

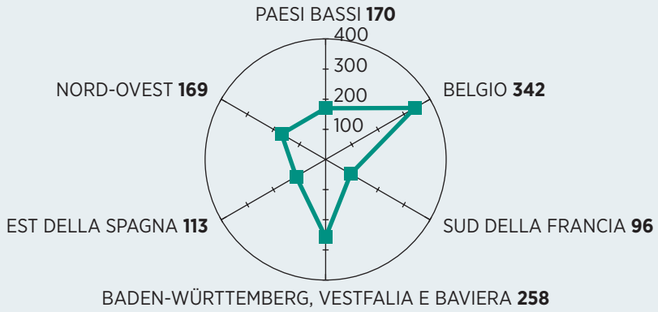
- → CAMBIAMENTI CLIMATICI
- → FLUTTUAZIONI NELLA DISPONIBILITÀ DELLA RISORSA IDRICA
- → CRESCENTE ANTROPIZZAZIONE
- → MONITORAGGIO NUOVI INQUINANTI PER GARANTIRE ACQUA DI BUONA QUALITÀ

LE AZIENDE DEL SERVIZIO IDRICO TRA PRESENTE E FUTURO

GLI OPERATORI IDRICI INDUSTRIALI VOTATI A FARE DEL NORD-OVEST UNO DEI TERRITORI PIÙ AVANZATI DEL PANORAMA EUROPEO

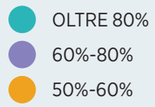
DIMENSIONI OPERATIVE: NORD-OVEST COME I PAESI BASSI, MA DISTANTE DA GERMANIA E BELGIO

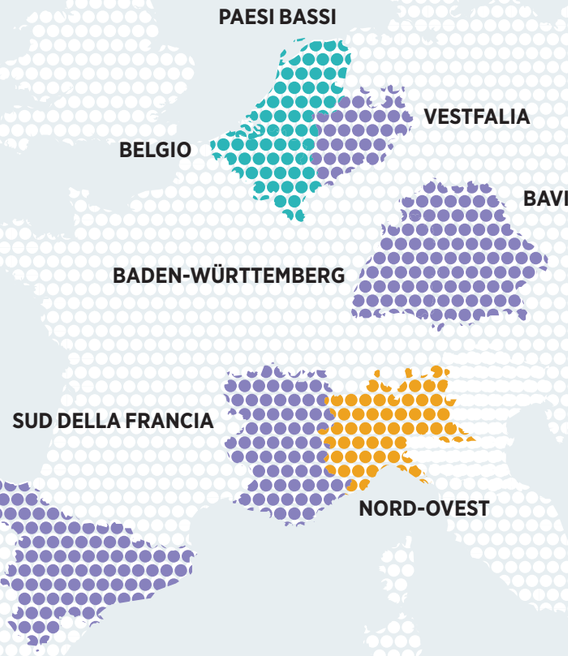
(FATTURATO MEDIO DELLE PRIME 10 AZIENDE, MILIONI DI EURO)



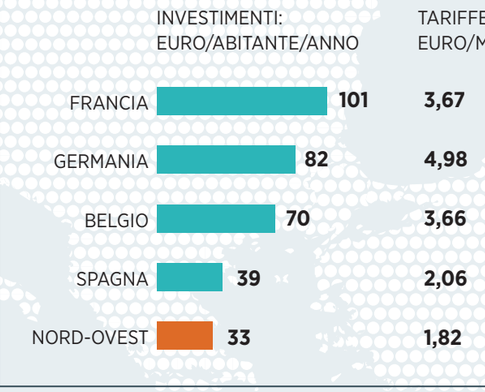
NORD-OVEST IN CODA ALLA GRADUATORIA EUROPEA PER CONCENTRAZIONE DELL'INDUSTRIA

(FATTURATO DELLE PRIME 10 AZIENDE SUL TOTALE, %)



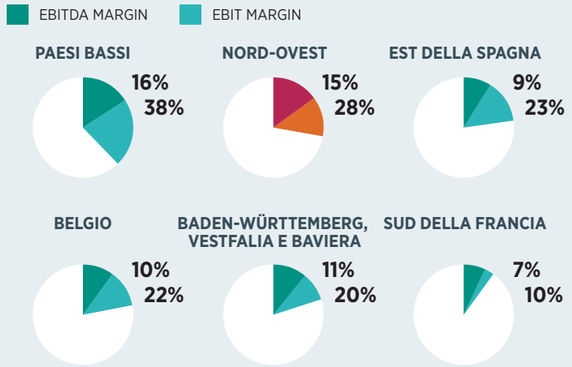


LE BASSE TARIFFE SACRIFICANO GLI INVESTIMENTI: NEL NORD-OVEST SI INVESTE LA METÀ DELLE REGIONI DEL NORD EUROPA



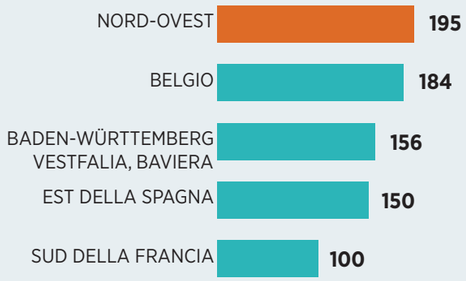
BUONA REDDITIVITÀ: SECONDA SOLO A QUELLA DEI PAESI BASSI

(RISULTATO OPERATIVO AL NETTO E AL LORDO DI AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI, % SUL VALORE DELLA PRODUZIONE)



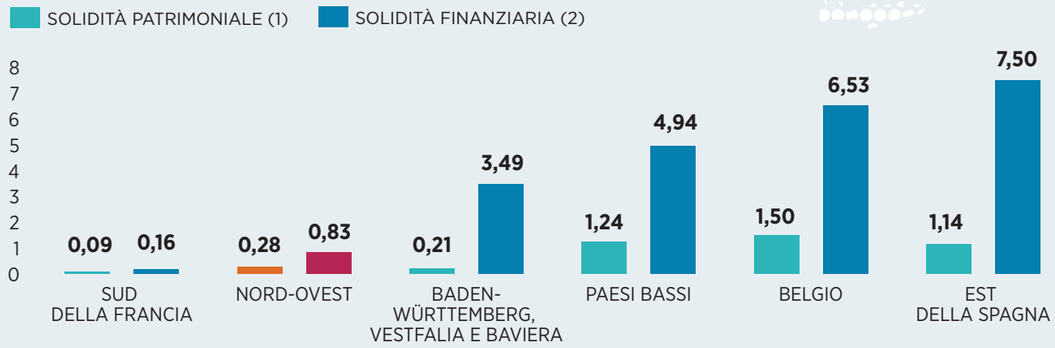
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO: NORD-OVEST IN TESTA ALLA GRADUATORIA EUROPEA

(VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO, MIGLIAIA EURO)



AZIENDE SOLIDE E POCO INDEBITATE: UN GRANDE POTENZIALE A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI

(SOLIDITÀ PATRIMONIALE E SOLIDITÀ FINANZIARIA)



(1) RAPPORTO TRA INDEBITAMENTO E PATRIMONIO NETTO. VALORI INFERIORI A 1 INDICANO UN APPORTO EQUILIBRATO
(2) RAPPORTO TRA INDEBITAMENTO E MARGINE OPERATIVO LORDO. VALORI INFERIORI A 4,5 INDICANO UN FLUSSO DI CASSA ADEGUATO

FONTE: REF RICERCHE SU DATI UWWTD, ISTAT, BILANCI DEI GESTORI, UTILITATIS

Il servizio idrico è chiamato oggi a saldare i conti con il passato e al contempo ad attrezzarsi per offrire risposte alle questioni del futuro. Sono queste le sfide che, se raccolte e tramutate in investimenti, potranno portare il Nord-Ovest nel novero dei territori più *smart* e *green* del panorama europeo.

Il settore idrico italiano soffre di un cronico deficit infrastrutturale le cui cause vanno ricercate in un lungo periodo nel quale gli investimenti sono stati sacrificati per contenere le tariffe: un ritardo documentato delle sanzioni comunitarie per mancato rispetto delle direttive europee che hanno prescritto l'obbligo di collettamento dei reflui e di depurazione degli stessi sin dalla prima metà degli anni '90. Degli oltre 1.000 agglomerati urbani destinatari della reprimenda europea, 153 sono situati nel Nord-Ovest, e di questi 128 nella sola Lombardia. Le sanzioni in arrivo secondo le stime di Invitalia e MATTM ammontano a quasi 500 milioni di euro, dei quali più di 100 nei confronti delle Regioni del Nord-Ovest (74 in Lombardia e 18 in Liguria).

Il Nord-Ovest è l'area del Paese che può vantare le percentuali più elevate di copertura del servizio idrico nei propri capoluoghi di provincia: oltre il 98% dei residenti è servito da acquedotto, collettamento dei reflui ed è collegato a un depuratore. Le irregolarità nella fornitura interessano meno del 4% della popolazione.

Il Nord-Ovest vanta standard più elevati di copertura del servizio idrico

Eppure 1 famiglia su 4 residente nel Nord-Ovest dichiara di non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto, a testimonianza che molto rimane da fare, in particolare nella comunicazione agli utenti: a non fidarsi sono ancora il 27% delle famiglie lombarde, il 22% delle piemontesi e il 16% di quelle liguri. I valdostani mostrano invece una maggiore fiducia: solo uno su dieci non si fida a berla.

Le principali sfide del futuro sono tuttavia quelle che discendono dal fabbisogno emergente legato al cambiamento climatico, alla necessità di gestire le maggiori oscillazioni nella disponibilità della risorsa, visto l'alternarsi di abbondanti e concentrate precipitazioni a periodi di siccità, alla crescente antropizzazione e all'esigenza di garantire l'approvvigionamento di acqua di buona qualità, monitorando i nuovi inquinanti, insieme al miglioramento della tutela ambientale e alla necessità di assicurare la rigenerazione della risorsa. Sono questioni che richiedono, e richiederanno ancora di più in futuro, un ruolo attivo dei gestori nel sensibilizzare gli utenti ad una maggior accortezza nei consumi: nel Nord-Ovest il consumo pro capite giornaliero di acqua si attesta a 181 litri, quasi il 30% in più rispetto alla media dei Paesi europei.

Si tratta poi di aspetti che richiedono investimenti nella conoscenza delle reti, nella interconnessione delle fonti primarie, nel monitoraggio permanente dell'acqua destinata al consumo umano (*water safety plans*), con un importante ruolo per le nuove tecnologie, mentre il potenziamento e la manutenzione delle infrastrutture esistenti rimarranno fondamentali per assicurare un sistema idrico efficiente e rispettoso dell'ambiente.

Gli investimenti sono la chiave di volta per garantire un sistema idrico adeguato e resiliente, per tramandare un "patrimonio comune" di infrastrutture in buono stato alle generazioni future.

La regolazione indipendente ha fatto molto in questi anni in termini di sostegno all'equilibrio economico e finanziario delle gestioni, assicurando tariffe coerenti con la copertura dei costi di gestione e di investimento.

LE AZIENDE DEL SERVIZIO IDRICO TRA PRESENTE E FUTURO: IL NORD-OVEST UN'ECCELLENZA EUROPEA

↘ Ritardi infrastrutturali e sfide per il futuro: molta strada da fare ma le aziende del servizio idrico del Nord-Ovest hanno le "carte in regola" per rimettere in moto gli investimenti. ↙

Tuttavia ad oggi, gli investimenti realizzati non risultano ancora proporzionati al reale fabbisogno. Una criticità che l'Italia condivide con la Spagna, trovandosi su livelli nettamente inferiori a quelli dei Paesi del Nord Europa. Il confronto della spesa mostra inoltre come le tariffe del Nord-Ovest siano più contenute rispetto a quelle applicate nei maggiori Paesi europei, a dimostrazione dello scambio tra investimenti e tariffe e degli spazi di autofinanziamento ancora presenti, senza minare la sostenibilità della spesa di famiglie e imprese.

L'ingente fabbisogno di investimenti richiede una crescita delle dimensioni delle gestioni e il raggiungimento di una scala finanziaria efficiente. In questo senso era indirizzato il riordino degli assetti di "governo" locale avviato con il Decreto "Sblocca Italia" dell'estate 2014. Ad oggi, sebbene tutte le Regioni del Nord-Ovest abbiano istituito gli Enti di Governo d'Ambito (EGATO) e gli enti locali vi abbiano aderito, la gestione unica d'ambito provinciale o di città metropolitana è ancora lungi dal potersi dire conseguita.

Tutte le Regioni hanno individuato ambiti territoriali ottimali (ATO) di dimensioni coincidenti con il perimetro minimo provinciale o di area metropolitana (25), eccetto la Regione Liguria che ha frazionato ulteriormente l'area del Savonese in tre sotto-ambiti.
In 17 ATO è avvenuto l'affidamento del servizio al gestore unico d'ambito, in 7 invece non si sono ancora verificate le condizioni per l'affidamento, ovvero è necessario attendere la scadenza delle concessioni in essere. La Regione Valle d'Aosta non ha ancora provveduto ad affidare il servizio al gestore unico d'ambito pur sussistendo le condizioni di legge. La presenza di soggetti titolari di un affidamento conforme alla normativa pro tempore vigente e non dichiarato cessato ex lege (gestioni c.d. "salvaguardate") e soggetti che continuano a gestire il servizio pur non avendone titolo (gestioni dirette) determinano uno stallo: in una delle sue ultime ricognizioni **il regolatore nazionale (AEEGSI) documenta ancora la presenza di 421 soggetti operanti nel servizio idrico integrato del Nord-Ovest. Nonostante la presenza di un buon numero di operatori industriali, l'assetto gestionale nel Nord-Ovest risulta dunque ancora molto frammentato**.

Da una analisi degli ultimi bilanci disponibili **le monoutility partecipate dagli enti locali del Nord-Ovest hanno generato un fatturato di circa 1,4 miliardi e impiegato 4.438 addetti.** Si stima che il valore economico generato dal comparto (ricavi operativi, finanziari e straordinari) sia distribuito per il 57% ai fornitori, aziende che operano nell'indotto degli investimenti e dei servizi, per il 16% al personale alle dirette dipendenze, per il 5% alla pubblica amministrazione e per il 2% ai finanziatori; il 21% del valore economico generato è trattenuto dalle aziende sotto forma di utili, ammortamenti, riserve e accantonamenti per remunerare gli azionisti e rafforzare la solidità finanziaria e a sostegno degli investimenti.

La sfida del presente è rimediare ai ritardi del passato, quella del futuro è rispondere al cambiamento climatico e alla pressione antropica

I 264 milioni di euro di investimenti realizzati dalle maggiori società partecipate del Nord-Ovest nel 2015 (27 euro/abitante) hanno offerto un sostegno al Pil dell'area per oltre 520 milioni di euro e favorito la creazione di 4.400 posti di lavoro, tra addetti diretti nelle aziende di costruzione, progettisti e professionisti attivati dagli investimenti, addetti indiretti nelle aziende fornitrici di impianti, e lavoratori dell'indotto, sostenuti dai redditi percepiti e spesi dagli addetti diretti e indiretti.

L'analisi per classe di patrimonio netto, conferma che le dimensioni sono un fattore determinante delle performance. Le aziende più grandi (patrimonio netto tra i 15 milioni e il miliardo di euro) sono economicamente e finanziariamente più solide, e mostrano anche una maggiore produttività. Per la loro solidità tali aziende palesano anche un potenziale di indebitamento "inespresso", che le qualifica come soggetti in grado di sostenere lo sviluppo degli investimenti. Le aziende di minori dimensioni (con patrimonio netto inferiore ai 10 milioni) mostrano invece un indebitamento praticamente nullo, derivante dalle maggiori difficoltà di accesso al credito, con ripercussioni importanti sulla capacità di realizzare gli investimenti programmati.

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

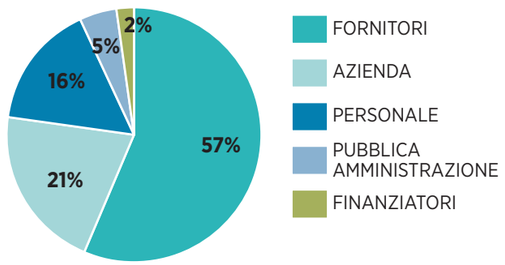
LE AZIENDE IDRICHE AL SERVIZIO DEL NORD-OVEST: UN SOSTEGNO CONCRETO ALL'ECONOMIA E AL MERCATO DEL LAVORO DEL TERRITORIO

1,4
MILIARDI DI FATTURATO

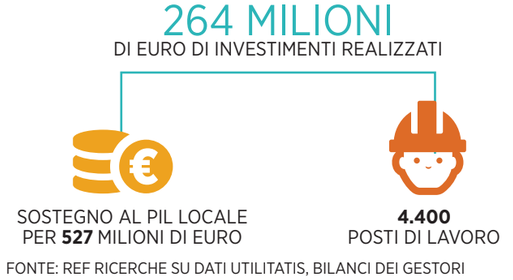
4.438
ADDETTI IMPIEGATI

FONTE: UTILITATIS

L'80% DEL VALORE ECONOMICO GENERATO È DISTRIBUITO AL TERRITORIO
(IN % PER CATEGORIA DI STAKEHOLDER)



INVESTIMENTI NEL NORD-OVEST: 527 MILIONI A SOSTEGNO DEL PIL E 4.400 NUOVI POSTI DI LAVORO
(IMPATTI ECONOMICO-OCCUPAZIONALI DELLE PARTECIPATE NEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI UTILITATIS, BILANCI DEI GESTORI

Le aziende più grandi e patrimonializzate investono di più e hanno programmi di investimento più ambiziosi: negli anni 2014-2015 hanno investito 34 euro/abitante/anno rispetto ai 29 euro/abitante/anno delle gestioni di minori dimensioni e hanno programmato investimenti per 66 euro/abitante/anno nel periodo 2016-2019, contro i 32 degli operatori minori.

A confronto con le aree industriali più sviluppate del continente europeo l'industria idrica del Nord-Ovest è meno concentrata: le prime 10 aziende per fatturato sono accreditate del 55% del fatturato totale. Un dato inferiore a quello della Regione Est della Spagna (66%), Baden-Württemberg, Vestfalia e Baviera (72%), Sud della Francia (77%), Belgio (85%) e assai distante dall'area con la concentrazione più elevata, i Paesi Bassi (95%).

Nell'analisi delle prime 10 aziende per fatturato in ciascuna area europea le aziende del Nord-Ovest presentano una solidità economica e finanziaria superiore: la redditività espressa in termini di margine operativo lordo raggiunge il 28%, contro il 24% di media del campione europeo, superata solo dal 38% dei Paesi Bassi. Anche per quanto riguarda la produttività del lavoro le aziende del Nord-Ovest mostrano performance migliori, con un valore aggiunto per addetto di 195mila euro a fronte di un costo del lavoro per addetto, pari a 56mila euro, inferiore a quello dalle aziende europee (pari a 65mila euro).

In termini di fonti della provvista finanziaria necessaria a finanziare gli investimenti le aziende francesi mostrano valori di indebitamento assai contenuti, realizzando la maggior parte degli investimenti con contributi pubblici a fondo perduto o in autofinanziamento. Le società idriche belghe, spagnole e olandesi, presentano al contrario indicatori finanziari molto "stressati", superiori alle soglie che qualificano il possesso di un buon merito di credito, a segnalare che la provvista di capitale è tipicamente conseguita grazie a garanzie offerte da terze parti (tipicamente istituzioni pubbliche).

Le prime 10 aziende idriche del Nord-Ovest presentano invece una buona solidità patrimoniale, e un rapporto tra posizione finanziaria netta e patrimonio coerenti con l'accesso al credito e ai mercati dei capitali. **Indicatori molto buoni coerenti con la possibilità di raccogliere la provvista finanziaria necessaria a sostenere quel "salto di qualità" degli investimenti auspicato per i prossimi anni.**

Il potenziale di indebitamento "inespresso" raggiunge il miliardo di euro, oltre alla capacità finanziaria delle società quotate. Sono numeri che consentirebbero di spingere gli investimenti nell'area sino a 56 euro pro capite annui dai 32 euro realizzati in media nel biennio 2014-2015, colmando gran parte della distanza che ancora separa gli investimenti del Nord-Ovest dalle migliori esperienze europee (la Francia investe 101 euro pro capite annui, la Germania 82 euro e il Belgio 70 euro).

L'assetto gestionale è ancora troppo frammentato: la gestione unica avanza lentamente

Le eccellenze del Nord-Ovest guidano la graduatoria europea per redditività e solidità finanziaria

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

LE GESTIONI INDUSTRIALI DEL NORD-OVEST HANNO LE CARTE IN REGOLA PER REALIZZARE IL "SALTO DI QUALITÀ" NEGLI INVESTIMENTI

I GESTORI IDRICI DEL NORD-OVEST: MIGLIORI PERFORMANCE PER LE AZIENDE DI MAGGIORI DIMENSIONI

(PERFORMANCE DELLE AZIENDE DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI PARTECIPATE)

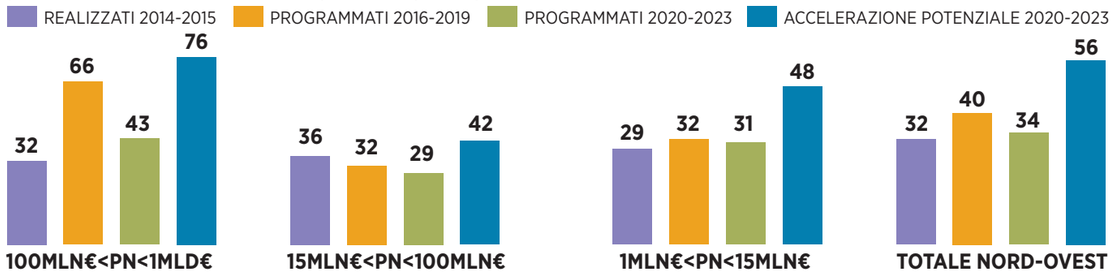
CLASSI DI PATRIMONIO NETTO	SOLIDITÀ ECONOMICA (1)	PRODUTTIVITÀ (2)	SOLIDITÀ PATRIMONIALE (3)
100MLN€<PN<1MLD€	37%	200,9	0,28
15MLN€<PN<100MLN€	27%	133,2	0,37
1MLN€<PN<15MLN€	23%	116	1,25
PN<1MLN€	10%	81,2	-2,38
TOTALE	32%	167,9	0,41

(1) MARGINE OPERATIVO LORDO, % SUL VALORE DELLA PRODUZIONE
(2) VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO, MIGLIAIA DI EURO
(3) RAPPORTO TRA INDEBITAMENTO E PATRIMONIO NETTO. VALORI INFERIORI A 1 SONO DA CONSIDERARSI EQUILIBRATI.

FONTE: UTILITATIS

LE AZIENDE DI MAGGIORI DIMENSIONI POSSONO PORTARE GLI INVESTIMENTI NEL NORD-OVEST AI LIVELLI EUROPEI

(INVESTIMENTI PRO CAPITE IN EURO/ABITANTE/ANNO)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI BILANCI DEI GESTORI, DOCUMENTI REGOLATORI

PAROLE D'ORDINE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI: "DISCARICA ZERO" ED ECONOMIA CIRCOLARE

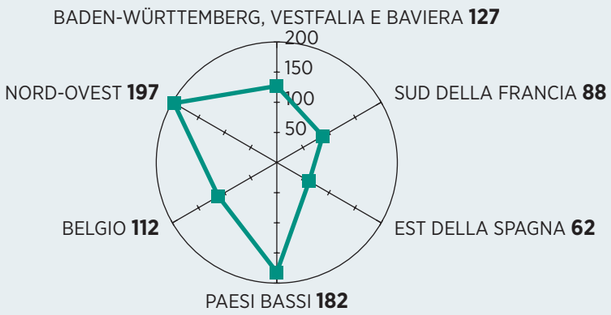
LA SFIDA PER LE REALTA' INDUSTRIALI DEL NORD-OVEST

VERSO LA "DISCARICA ZERO"

(LA GERARCHIA DEI RIFIUTI)

NORD-OVEST: DIMENSIONI OPERATIVE MAGGIORI D'EUROPA

(FATTURATO MEDIO DELLE PRIME 10 AZIENDE, MILIONI DI EURO)



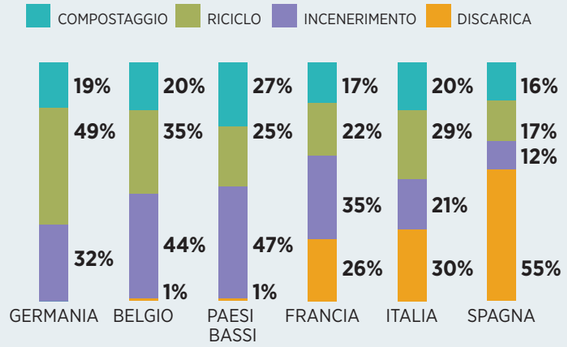
PRODUZIONE DI RIFIUTI: NEL NORD-OVEST INFERIORE A QUELLA DI GERMANIA E FRANCIA

(KILOGRAMMI PRO CAPITE ANNUI DI RIFIUTO URBANO PER PAESE/AREA EUROPEA)

625 GERMANIA	**523** PAESI BASSI	**501** FRANCIA
473 NORD-OVEST	**434** SPAGNA	**418** BELGIO

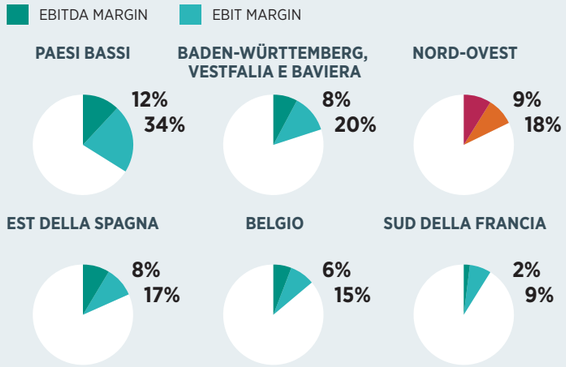
ANCORA ELEVATO IL RICORSO ALLA DISCARICA: ITALIA SECONDA SOLO ALLA SPAGNA

(RIFIUTI SMALTITI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO, %)



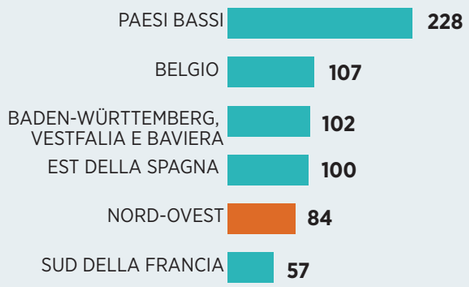
NORD-OVEST: AL TERZO POSTO PER SOLIDITÀ ECONOMICA, SUBITO DOPO PAESI BASSI E GERMANIA

(RISULTATO OPERATIVO AL NETTO E AL LORDO DI AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI, % SUL VALORE DELLA PRODUZIONE)



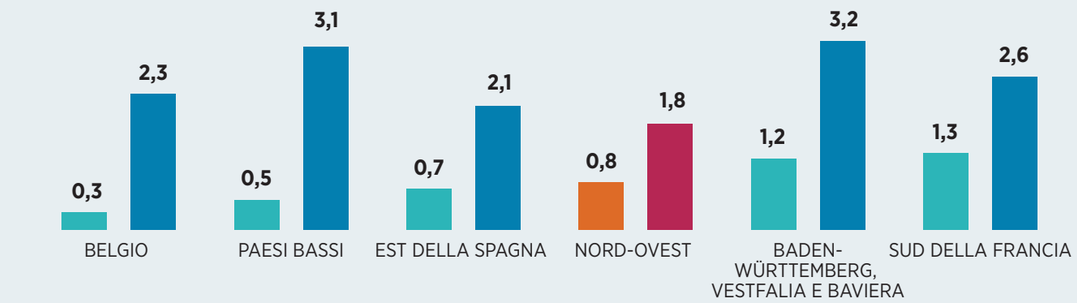
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO: AI MINIMI DOPO LA FRANCIA

(VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO, MIGLIAIA DI EURO)



AZIENDE SOLIDE: UN POTENZIALE A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI

(SOLIDITÀ PATRIMONIALE E SOLIDITÀ FINANZIARIA)



(1) RAPPORTO TRA INDEBITAMENTO E PATRIMONIO NETTO. VALORI INFERIORI A 1 INDICANO UN APPORTO EQUILIBRATO
(2) RAPPORTO TRA INDEBITAMENTO E MARGINE OPERATIVO LORDO. VALORI INFERIORI A 4,5 INDICANO UN FLUSSO DI CASSA ADEGUATO

FONTE: REF RICERCHE SU DATI EUROSTAT, BILANCI DEI GESTORI, UTILITATIS

Negli ultimi decenni le istituzioni europee sono state impegnate a disegnare una strategia comune in materia di rifiuti, orientata a ridurre l'impatto della loro produzione sulla salute umana e sull'ambiente e più di recente anche a promuovere una crescita economica più sostenibile. **Un cambio di paradigma, dove al concetto di rifiuto come scarto si sostituisce quello di "nuovo prodotto" destinato ad alimentare le filiere del riciclo e del recupero di materia.**

A sostanziare questa strategia i principi comunitari del "full cost recovery" e "pay as you throw", che stabiliscono che la tariffa deve coprire i costi del servizio e deve avere natura corrispettiva, cioè trasmettere segnali di prezzo che interiorizzano anche i costi ambientali, incentivando gli utenti a comportamenti virtuosi volti a ridurre la produzione di rifiuto. Più di recente il legislatore comunitario ha rinforzato la cosiddetta "responsabilità estesa del produttore", stabilendo che il produttore di un bene è responsabile di tutti i costi comprese le attività post consumo di ritiro, riciclo e smaltimento finale.

La direzione di marcia per gli anni a venire è ancora una volta indicata dalle **direttive comunitarie attualmente in discussione (il c.d. "Pacchetto economia circolare")** che prevedono che entro il 2030 almeno il 65% dei rifiuti urbani sia preparato per essere riutilizzato o riciclato. A questo si aggiunge la previsione di una percentuale massima del 10% di rifiuti urbani che potranno essere smaltiti in discarica e il divieto di conferimento in discarica dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata.

Nel Nord-Ovest nell'ultimo anno sono state prodotte 7,6 milioni di tonnellate di rifiuti. Il Nord-Ovest non è ancora riuscito a disaccoppiare il binomio tra consumi e produzione di rifiuto: l'andamento della spesa per beni non durevoli indica che la minor produzione di rifiuto trova una giustificazione soprattutto nell'evoluzione del ciclo dei consumi, piuttosto che nell'attuazione di politiche di prevenzione e contenimento dei rifiuti.

Occorre rinforzare la prevenzione, il recupero e il riciclaggio

In termini pro capite, la produzione di rifiuti nel Nord-Ovest si è attestata a 473 kg/abitante/anno, ben al di sotto dei 625 kg/abitante/anno della Germania e dei 523 kg/abitante/anno dei Paesi Bassi, ma superiore a quella di Belgio e Spagna. All'interno delle Regioni del Nord-Ovest si assiste tuttavia ad un'ampia variabilità di esiti, riflesso di differenti logiche di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani: la Valle d'Aosta è l'area a maggiore produzione di rifiuti urbani pro capite con 569 kg/abitante/anno, mentre il Piemonte e la Lombardia si presentano come i territori con la minor produzione, rispettivamente 466 kg/abitante/anno e 462 kg/abitante/anno.

L'ultimo rapporto Legambiente sui "Comuni ricicloni", comunità con le percentuali più elevate di raccolta differenziata e una bassa produzione di rifiuto indifferenziato residuo, **annovera solo 103 Comuni nel Nord-Ovest.**

A fronte di una produzione in riduzione, la raccolta differenziata ha raggiunto in media nel Nord-Ovest una incidenza del 55%, una crescita negli anni recenti (nel 2010 era il 46%) che tuttavia ancora non raggiunge gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale (il 65% entro il 2012). A soffrire sono in particolare i grandi centri metropolitani, che pure sono eccellenze in ambito internazionale: Milano con il suo 52% di raccolta differenziata supera di gran lunga realtà come Berlino (42%), Londra (34%), Madrid (17%) e Parigi (13%).

L'indicatore di percentuale di raccolta differenziata, limitandosi a fotografare gli esiti della sola raccolta, non dice nulla circa la qualità dei materiali, da cui dipende la fattibilità tecnica e la sostenibilità economica della loro valorizzazione.

Verso l'economia circolare: entro il 2030 il 65% dei rifiuti urbani dovrà essere riutilizzato o riciclato, in discarica al massimo il 10% dei rifiuti

RIFIUTI URBANI: LE OPPORTUNITÀ VENGONO DALL'ECONOMIA CIRCOLARE

↘ Le direttive comunitarie indicano la strategia da seguire nella gestione dei rifiuti urbani: non più scarto ma "nuovo prodotto" da valorizzare. Il Nord-Ovest deve cogliere le opportunità dell'economia circolare: prevenzione, riutilizzo e soprattutto impianti per il riciclaggio e il compostaggio. ↙

Anche nel Nord-Ovest la situazione è ancora ben lontana dal sostanziare la "circolarità del ciclo del rifiuto", ovvero dalla completa possibilità di riutilizzare, recuperare o riciclare i rifiuti prodotti.

In termini di riciclo, compostaggio e recupero di energia l'Italia si colloca su valori allineati alla media dei Paesi europei, con il 29% dei rifiuti riciclati nella produzione di materie prime seconde e il 20% destinato alla produzione di compost. Tuttavia i risultati non sono soddisfacenti, soprattutto con riferimento al riciclaggio, se raffrontati alle migliori esperienze europee, come ad esempio la Germania, dove la percentuale di rifiuti urbani avviati al riciclaggio ha raggiunto il 49%, grazie anche all'introduzione di meccanismi economici di incentivazione della differenziazione a favore dei cittadini e al divieto di smaltire in discarica i rifiuti urbani.

Considerando la destinazione finale dei rifiuti urbani, **il ricorso alla discarica**, la soluzione di ultima istanza secondo la strategia europea, **rappresenta ancora una modalità prevalente di smaltimento.**

Quasi il 26% dei rifiuti urbani raccolti in Italia è avviato a smaltimento in discarica, una percentuale inferiore solo a quella della Spagna. Nelle migliori esperienze europee, come Germania, Paesi Bassi e Belgio, già da diversi anni il ricorso alla discarica è prossimo allo zero.

L'elevato ricorso alla discarica è sintomatico della presenza di un deficit nel trattamento e nella valorizzazione dei rifiuti: un'insufficiente dotazione impiantistica e un mancato sviluppo delle filiere del recupero e del riciclaggio. Una situazione figlia delle carenze nella programmazione regionale e anche di una diversa capacità dei territori di "fare sistema" e di abbandonare le piccole gestioni locali per abbracciare un moderno approccio industriale.

Ancora elevata la frammentazione gestionale: più di 200 gli operatori nel Nord-Ovest, impegnati in prevalenza nella sola raccolta

Nel Nord-Ovest il ricorso alla discarica è pari al 12%, in linea con la media europea. Un valore che sintetizza una situazione regionale molto diversificata, con la Lombardia che si dimostra la Regione più virtuosa, con un ricorso alla discarica pari al 5%, mentre la Valle d'Aosta è in coda alla graduatoria (56%). Bisogna sottolineare inoltre come il basso ricorso alla discarica della Liguria, pari al 12%, sia conseguito grazie all'export di rifiuti verso Regioni limitrofe, a testimonianza di un deficit impiantistico nella capacità di trattamento e compostaggio.

Il Nord-Ovest presenta una dotazione impiantistica complessivamente adeguata. Con riferimento alla capacità degli impianti per il recupero di energia, che permettono di assicurare il trattamento del rifiuto indifferenziato minimizzando il ricorso alla discarica, il consistente surplus registrato dalla Lombardia (20 impianti) può essere reso disponibile alle Regioni che non hanno inceneritori (Liguria, Valle d'Aosta), mentre il Piemonte (2 impianti) è autosufficiente. Per quanto riguarda gli impianti di compostaggio, il cui fabbisogno cresce con la diffusione della raccolta differenziata della frazione organica, le Regioni del Nord-Ovest si distinguono tra territori autosufficienti, come Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, e territori ove è necessario investire nella realizzazione di più di un impianto di compostaggio, segnatamente in Liguria.

In un'ottica di raggiungimento delle economie di scala e di razionalizzazione del numero di operatori la normativa vigente prevede che l'affidamento del servizio di igiene urbana sia effettuato dall'Ente di Governo d'Ambito. Nel processo di riassetto della governance locale del servizio, il Nord-Ovest è stato suddiviso in 6 ATO: 2 di dimensione regionale (Liguria e Valle d'Aosta), 2 sovra-provinciali e 2 provinciali (in Piemonte). Pur avendo suddiviso il territorio in ATO di dimensioni regionali o provinciali, la Regione Liguria e Piemonte hanno attuato una ulteriore suddivisione in bacini di affidamento di dimensione sub-provinciale.

Le prime 10 aziende del Nord-Ovest hanno una taglia adeguata, coerente con quella delle migliori esperienze europee

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

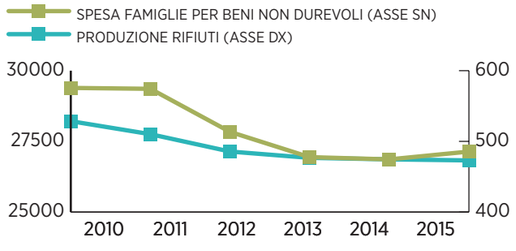
DIFFERENZIATA: AOSTA E MILANO MIGLIORI IN CLASSIFICA, TORINO COME BERLINO E GENOVA COME LONDRA

(RACCOLTA DIFFERENZIATA NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA DEL NORD-OVEST E NELLE PRINCIPALI CAPITALI EUROPEE, %)

55% AOSTA	52% MILANO	42% TORINO	33% GENOVA
42% BERLINO	34% LONDRA	17% MADRID	13% PARIGI

NON È STATO ANCORA RAGGIUNTO IL DISACCOPPIAMENTO TRA CONSUMO E PRODUZIONE DI RIFIUTO

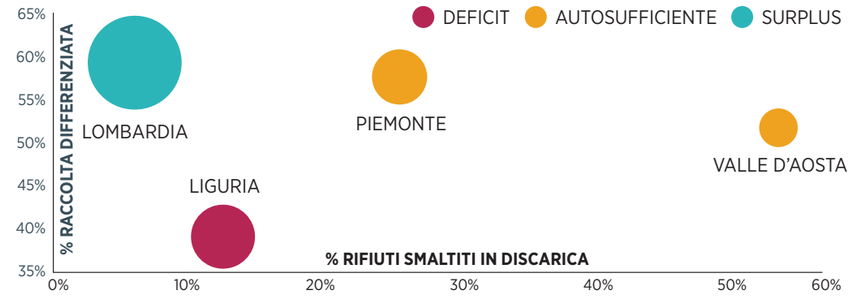
(PRODUZIONE RIFIUTI IN KG/ABITANTE/ANNO-SPESA MEDIA FAMIGLIE IN BENI NON DUREVOLI)



NELL'ULTIMO ANNO NEL NORD-OVEST SONO STATI PRODOTTI 7,6 MILIONI DI TONNELLATE DI RIFIUTI URBANI. LA RACCOLTA DIFFERENZIATA RAGGIUNGE IL 55%

CICLO DEI RIFIUTI: NORD-OVEST AUTOSUFFICIENTE NEL TRATTAMENTO, MA LIGURIA IN DEFICIT

(% RIFIUTI SMALTITI IN DISCARICA, % RACCOLTA DIFFERENZIATA E CAPACITÀ DI TRATTAMENTO)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI LEGAMBIENTE, ISTAT, ISPRA, FEDERAMBIENTE, ATIA-ISWA ITALIA

In Lombardia, infine, la scelta in materia di organizzazione del servizio è rimasta in capo ai Comuni.

A fronte di questa situazione, l'espletamento di gare a livello d'ambito per l'affidamento del servizio non ha trovato attuazione nel Nord-Ovest. In compenso, secondo una ricognizione Utilitatis, sono state bandite 113 gare tra gennaio 2014 e agosto 2015, principalmente in Lombardia (98), aventi ad oggetto, nella maggior parte dei casi il solo servizio di raccolta di rifiuti urbani: il perimetro degli affidamenti è inferiore ai 30 Comuni, in media, e ha una durata media di 4 anni. **La frammentazione dei bacini di affidamento, assai di sovente su base comunale, ha ostacolato lo sviluppo di un modello industriale di gestione integrata del ciclo dei rifiuti**: l'industria dei rifiuti del Nord-Ovest conta oggi oltre 200 operatori, in prevalenza impegnati nella sola fase di raccolta del rifiuto.

La dotazione impiantistica è complessivamente adeguata. Ma la Liguria è in forte deficit

Le aziende partecipate del Nord-Ovest del settore dei rifiuti urbani realizzano un fatturato di oltre 900 milioni, occupando circa 5.700 addetti. Il valore economico generato è distribuito per il 52% alle imprese che forniscono beni e servizi, per il 32% al personale alle dipendenze, per il 4% alla pubblica amministrazione e un 1,4% ai finanziatori, mentre un 11% è trattenuto dalle aziende per la remunerazione del capitale proprio e sotto forma di ammortamenti, riserve e accantonamenti. I dati sugli investimenti, a disposizione per un campione di aziende che servono circa 1/3 della popolazione residente, restituiscono un impegno di risorse per 81,6 milioni di euro, corrispondenti a 20 euro pro capite, e in calo negli anni più recenti. Utilitalia stima in 5 miliardi di euro il fabbisogno di investimenti per lo sviluppo della raccolta differenziata e dell'impiantistica necessaria al recupero e alla valorizzazione dei rifiuti.

L'analisi delle performance economico-finanziarie mostra una buona redditività delle aziende di maggiori dimensioni (patrimonio netto superiore al milione di euro), accreditate di un margine operativo lordo tra il 12% e il 14%, e una buona solidità finanziaria.

Le performance si invertono nelle aziende di dimensioni minori (patrimonio netto inferiore al milione), dove la redditività si ferma al 9% e la salute finanziaria è precaria a causa di uno squilibrio tra capitale proprio e di terzi.

Accanto alle dimensioni gli indicatori di redditività e solidità finanziaria sono influenzati dalla fase della filiera in cui le aziende operano. Come rilevato anche da analisi di settore di Cassa depositi e prestiti e Utilitatis, i gestori proprietari di impianti di trattamento dei rifiuti, fase a più elevata intensità di capitale della filiera, presentano una maggiore redditività, come contropartita della maggior incidenza degli ammortamenti, e un valore della produzione per addetto più elevato, rispetto agli operatori della raccolta e del trasporto dei rifiuti urbani.

Nel confronto europeo, le prime 10 aziende del Nord-Ovest mostrano una taglia coerente, se non addirittura maggiore, rispetto a quella delle imprese europee. È da sottolineare tuttavia come nei Paesi europei considerati operino società territoriali presenti a livello sovranazionale (quali Suez, Veolia e Indaver, operanti tra Francia, Paesi Bassi, Belgio e Germania).

Inoltre, come si è già avuto modo di dire, l'organizzazione del settore incide sulle prestazioni delle aziende, tanto che aziende che operano lungo l'intero ciclo integrato e imprese che gestiscono singole fasi della filiera (raccolta e trasporto, impianti di compostaggio, termovalorizzazione o riciclaggio, discariche) presentano tra loro caratteristiche tecnologiche, dimensionali e di redditività molto differenti.

In questi termini, è importante ricordare che Paesi Bassi, Germania e Belgio, presentano una struttura significativamente diversa del settore rispetto all'Italia, incentrata sul recupero di materia ed energia.

La solidità patrimoniale e finanziaria delle principali aziende ne fa il candidato naturale a realizzare gli impianti per il recupero di materia e la preparazione per il riutilizzo

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

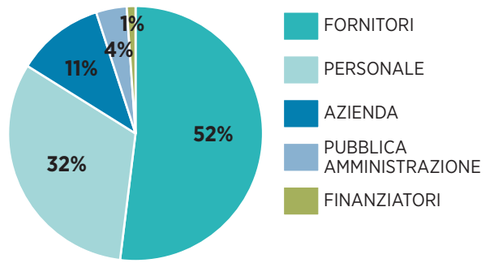
LE PARTECIPATE DEL CICLO DEI RIFIUTI URBANI REALIZZANO UN FATTURATO DI 900 MILIONI DI EURO, INVESTIMENTI PER 81,6 MILIONI E OCCUPANO CIRCA 5.700 ADDETTI

PRODUZIONE DI RIFIUTI: VALLE D'AOSTA E LIGURIA LE REGIONI PIÙ "SPRECONE"

(KILOGRAMMI PRO CAPITE ANNUI DI RIFIUTO URBANO PER REGIONE DEL NORD-OVEST)

L'89% DEL VALORE ECONOMICO GENERATO È DISTRIBUITO AL TERRITORIO

(IN % PER CATEGORIA DI STAKEHOLDER)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI BILANCI DEI GESTORI

BUONA SOLIDITÀ ECONOMICA E FINANZIARIA NELLE AZIENDE DI MAGGIORI DIMENSIONI. PERFORMANCE PEGGIORI NELLE AZIENDE PIÙ PICCOLE

(PERFORMANCE DELLE AZIENDE DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI PARTECIPATE)

CLASSI DI PATRIMONIO NETTO	SOLIDITÀ ECONOMICA (1)	PRODUTTIVITÀ (2)	SOLIDITÀ PATRIMONIALE (3)
15MLN€<PN<100MLN€	12%	72,8	0,90
1MLN€<PN<15MLN€	14%	87,8	1,43
PN<1MLN€	9%	101	6,17

(1) MARGINE OPERATIVO LORDO, % SUL VALORE DELLA PRODUZIONE
(2) VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO, MIGLIAIA DI EURO
(3) RAPPORTO TRA INDEBITAMENTO E PATRIMONIO NETTO. VALORI INFERIORI A 1 SONO DA CONSIDERARSI EQUILIBRATI.

FONTE: UTILITATIS

ENERGIA ELETTRICA E GAS: COMPETIZIONE NELLA VENDITA E COSTI IN BOLLETTA PER IMPRESE E FAMIGLIE

COSTI NELLA MEDIA EUROPEA, MEGLIO PER IL GAS DOVE IL MERCATO È PIÙ APERTO

LA CLASSIFICA EUROPEA DELLA COMPETIZIONE RETAIL: MATURA PER IL GAS, MODERATA PER L'ELETTRICITÀ NEL NORD-OVEST

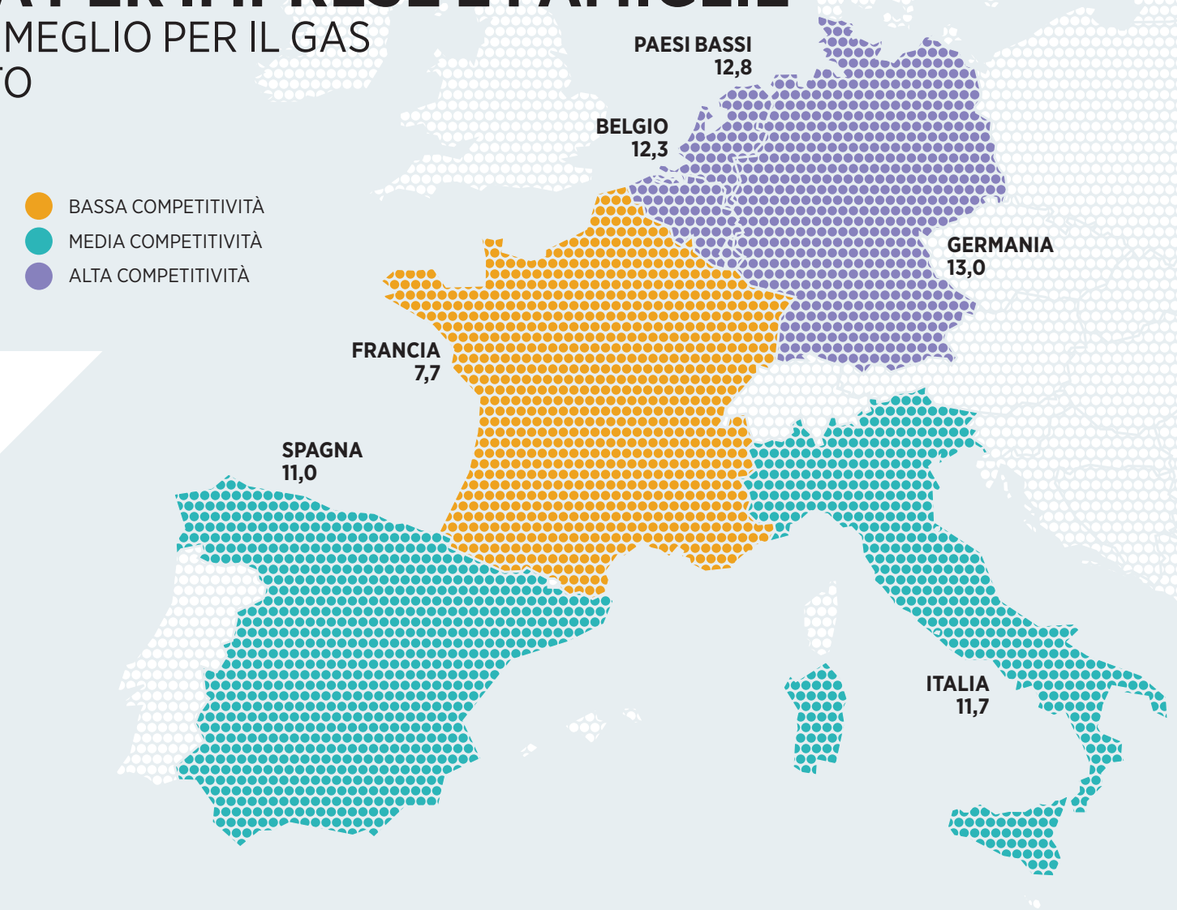
(ACER RETAIL COMPETITION INDEX, SCALA DA 0-NESSUNA COMPETIZIONE A 9-ELEVATA COMPETIZIONE)

ENERGIA ELETTRICA

4°	PAESI BASSI	6,1
4°	GERMANIA	6,1
7°	BELGIO	5,5
10°	ITALIA	5,2
13°	SPAGNA	4,8
16°	FRANCIA	3,2

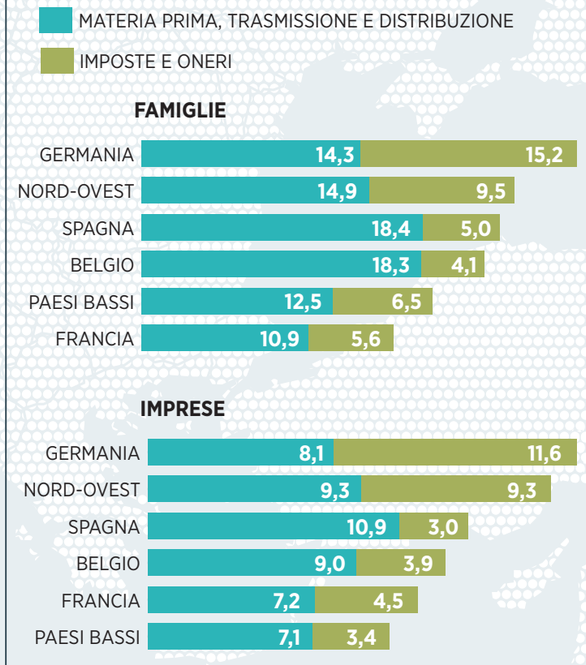
GAS

2°	GERMANIA	6,9
3°	BELGIO	6,8
4°	PAESI BASSI	6,7
5°	ITALIA	6,5
6°	SPAGNA	6,2
10°	FRANCIA	4,5



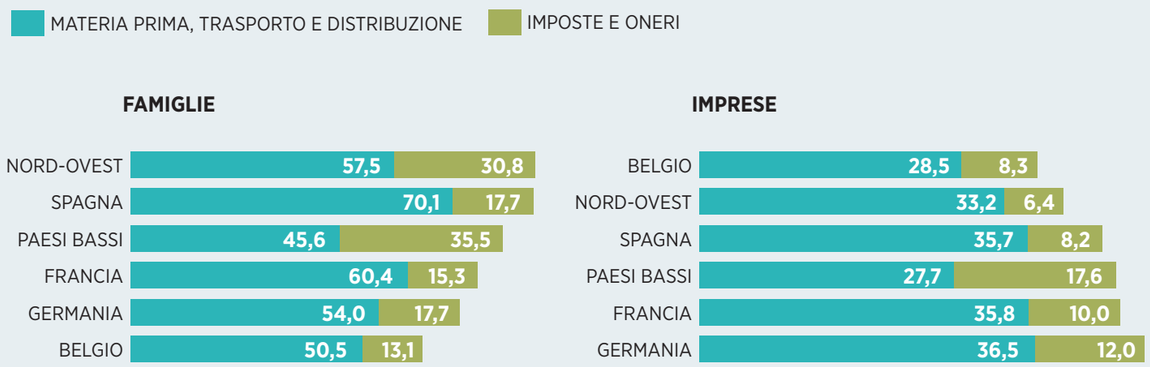
ONERI IMPROPRI E IMPOSTE PESANO SULLA BOLLETTA ELETTRICA DI FAMIGLIE E IMPRESE

(COSTO DEL KWH - FAMIGLIE CON CONSUMO ANNUO DI 2.500-5.000 KWH E IMPRESE CON CONSUMO ANNUO DI 500-2.000 MWH, €CENT)



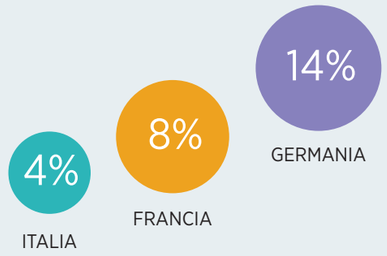
LE BOLLETTE GAS SOSTENGONO LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE DEL NORD-OVEST

(COSTI DEL MC DI GAS - FAMIGLIE CON CONSUMO ANNUO DI 525-5.245 DI MC E IMPRESE CON CONSUMO ANNUO DI 263-2.627 MIGLIAIA DI MC, €CENT)

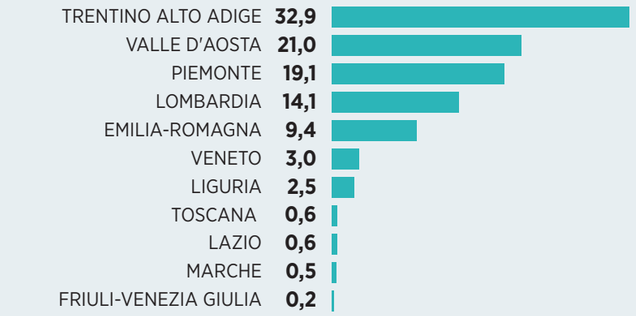


IMPORTANTE POTENZIALE DI SVILUPPO PER IL TELERISCALDAMENTO: LE REGIONI DEL NORD-OVEST AI PRIMI POSTI IN ITALIA

(% DI POPOLAZIONE SERVITA DA RETI DI TELERISCALDAMENTO)



(RAPPORTO TRA VOLUMETRIA TELERISCALDATA E POPOLAZIONE RESIDENTE)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI ACER, EUROSTAT, UTILITATIS, AIRU

La direzione dello sviluppo dei settori energetici, tradizionalmente incentrata sulla sicurezza dell'approvvigionamento, sulla resilienza del sistema e sulla competitività dei prezzi, è orientata in misura sempre maggiore a obiettivi ambientali: dalla riduzione delle emissioni di gas serra, alla diffusione delle fonti rinnovabili, attraverso i nuovi paradigmi della mobilità sostenibile e dell'economia circolare. Per sostanziare questo cambiamento di approccio, i settori energetici tradizionali sono chiamati ad un rinnovamento che passa attraverso le iniziative di efficientamento energetico, la diffusione del teleriscaldamento e la mobilità alternativa.

La distribuzione di elettricità e gas è il punto di contatto con l'utente finale, famiglia o impresa, di una filiera che parte dalla generazione o dall'approvvigionamento, e che passa per il trasporto, assicurato dalla rete di trasmissione nazionale, per l'energia, e dai gasdotti che collegano l'Italia ai Paesi produttori di gas (principalmente dalla Russia e dal Mare del Nord) e che proprio attraverso la rete di distribuzione giunge ai clienti finali. **La distribuzione, attività elettiva delle società dei servizi pubblici locali, si fonda sulla realizzazione, la gestione e la manutenzione delle reti locali.**

Sono 87 gli operatori della distribuzione di gas naturale presenti nel Nord-Ovest, ed eserciscono il servizio sulla base di concessioni rilasciate dagli enti locali. Il numero degli operatori è in progressiva riduzione a seguito di accordi, fusioni ed aggregazioni tra le numerose realtà locali, e riceverà un assetto definitivo nei prossimi anni, in esito alla aggiudicazione delle gare per la gestione del servizio nei 62 ambiti territoriali minimi (ATEM) in cui è stato suddiviso il territorio delle quattro Regioni del Nord-Ovest.

I distributori elettrici operanti nel Nord-Ovest sono 23, in particolare A2A, ENEL e IREN detengono il grosso della rete (oltre 600 mila utenti serviti per ciascun operatore) e dei consumi (oltre 3,4 TWh ciascuno). **Tra i servizi pubblici locali, la distribuzione di energia elettrica** è l'industria **meno frammentata: un assetto che discende dalla presenza storica di un operatore dominante, a cui nel secondo dopoguerra fu affidato il compito di elettrificare il Paese.**

Per la sua collocazione geografica a ridosso dell'arco alpino, per la sua condizione climatica, per la presenza di una rete di distribuzione capillare, il Nord-Ovest è tra le aree al mondo a maggiore consumo di gas naturale ed energia elettrica. Da solo assorbe circa il 40% dei consumi di gas del Paese e il 33% di quelli di energia elettrica. Un dato che deve essere letto alla luce della densità di utenze produttive, in particolare in Lombardia e Piemonte.

L'attuale dotazione infrastrutturale appare adeguata, fatta eccezione per la Valle d'Aosta ove per motivi di conformazione del territorio (montano e a bassa densità abitativa) la metanizzazione ha incontrato qualche ostacolo: il 91% delle famiglie del Nord-Ovest è allacciata alla rete di distribuzione di gas naturale e il territorio è percorso da quasi 78 mila chilometri di rete. La distribuzione di energia elettrica del Nord-Ovest consta di 258 mila chilometri di reti in bassa e media tensione.

Il mercato della vendita di gas naturale ha raggiunto un buon livello di concorrenzialità, quella di energia elettrica ha ancora margini di miglioramento

Tanto per la distribuzione elettrica quanto per quella di gas naturale il gradimento sulla qualità del servizio espresso dalle utenze è generalmente elevato, **superiore all'88% in tutte le Regioni e in miglioramento negli anni.**

Nel caso dell'energia elettrica, in particolare, la soddisfazione per la continuità del servizio e la stabilità della tensione si attesta rispettivamente al 94% e al 91%. I dati tecnici confermano le migliori performance del Nord-Ovest, in termini di continuità del servizio, con una durata media delle interruzioni che è pari a circa la metà della media del territorio italiano (53 minuti contro i 110 del Paese). Il numero medio di interruzioni senza preavviso è pari a 1,7 rispetto ad una media italiana di 2,9.

Le società attive nella distribuzione di gas del Nord-Ovest registrano indicatori di qualità tecnica confortanti, come testimoniato da un numero di chiamate per pronto intervento inferiore alla media (12,4 casi ogni 1.000 clienti finali contro i 13,5 della media) e percentuali di rete ispezionata e di perdite individuate nella media delle maggiori gestioni del Paese.

ENERGIA: LE GARE GAS SONO UNA OCCASIONE PER CONSOLIDARE E FARE EFFICIENZA

↘ Entro il 2019 anche famiglie e piccole imprese dovranno scegliere il proprio fornitore di energia sul mercato libero. ↙

Guardando ai costi in bolletta, nel caso del gas naturale il costo totale sostenuto dalle famiglie del Nord-Ovest è generalmente superiore alla media europea. Le rilevazioni più aggiornate collocano l'area nella parte alta della graduatoria, con un costo del metro cubo di gas naturale di 88,32 centesimi di euro, a fronte dei 63,72 centesimi di euro per metro cubo del Belgio. La graduatoria cambia se si osservano i costi sostenuti dalle imprese: in questo caso i costi sono tra i più contenuti del panorama europeo e le aree del Nord-Ovest divengono tra le più competitive del panorama internazionale.

La fiscalità sul gas naturale è un fattore di sostegno alla competitività delle industrie e dei settori a più elevata intensità di utilizzo, quali la siderurgia, la produzione di materiali per l'edilizia, il vetro, la carta.

Nel caso delle famiglie il bilancio è penalizzato dalla elevata incidenza di imposte e oneri impropri (costi slegati da dinamiche di mercato) che risulta tra le più alte del panorama europeo: il peso di imposte e oneri impropri raggiunge il 34% della bolletta e arriva vicino al peso della materia prima (39%). La quota del prezzo destinata a remunerare la distribuzione incide invece meno, il 22% sulla spesa. **Su queste due ultime componenti, materia prima e distribuzione, si dispiegano peraltro i benefici della liberalizzazione, nel primo caso con la concorrenza tra venditori, nel secondo attraverso la competizione per il mercato, ossia attraverso le gare per l'affidamento del servizio.**

Per quanto riguarda il kilowattora il costo totale sostenuto dalle famiglie (24,4 centesimi di euro) e dalle imprese (18,6 centesimi di euro) risulta tra i più elevati in ambito europeo: l'Italia occupa il secondo posto dopo la Germania, mentre Francia e Paesi Bassi sono Paesi ove la bolletta elettrica è più economica e di conseguenza vi sono maggiori consumi di energia. Analizzando le singole voci della bolletta, bisogna notare come il costo della materia prima presenti scarti a livello europeo che si stanno riducendo nel corso del tempo, mentre sono gli oneri passanti e le imposte a giocare un ruolo rilevante: al netto di tali componenti il costo sostenuto da famiglie e imprese risulta allineato ai Paesi europei. Oneri impropri e imposte incidono per il 43% della spesa totale, collocandosi su un livello superiore alla media europea. In particolare pesano gli oneri a sostegno dello sviluppo delle energie rinnovabili (FER), che contano da soli per il 21% della bolletta, su valori non distanti da quelli della Germania: questi incentivi hanno permesso all'Italia di chiudere in pochi anni la distanza rispetto alle migliori esperienze europee. L'Italia è oggi tra i Paesi a più elevata incidenza di energia rinnovabile d'Europa: circa un terzo dell'energia consumata proviene infatti da fonti rinnovabili. Al contrario l'Italia è tra i Paesi ove l'incidenza dei costi di rete è più bassa, inferiore al 20%, mentre la componente energia, ossia la componente di mercato liberalizzata, pesa per il 37% sul costo finale.

In Italia la liberalizzazione della vendita di gas naturale e di energia elettrica ha trovato avvio a partire dagli anni 2000. A distanza di oltre 15 anni **la vendita al dettaglio di gas naturale ha raggiunto un buon livello di maturità e concorrenzialità, mentre quella di energia elettrica presenta ancora margini di miglioramento.** Secondo l'ultimo aggiornamento dell'*ACER Retail Competition Index* l'Italia ha raggiunto un buon grado di apertura della vendita del gas naturale, posizionandosi al 5° posto in Europa (dietro Inghilterra, Belgio, Germania e Paesi Bassi), mentre per quanto riguarda il mercato di vendita di energia elettrica scivola al 10°.

Nel mercato della vendita di gas la quasi totalità delle imprese si rifornisce sul mercato libero: dal luglio 2014 infatti è caduto anche l'ultimo presidio rappresentato dal servizio di maggior tutela. Diverso è il caso delle famiglie laddove solo una ogni tre sceglie il proprio fornitore sul mercato libero. Nell'ultimo anno il 12% delle famiglie del Nord-Ovest ha cambiato fornitore o ha rinegoziato il contratto con il proprio fornitore su base annuale; una quota che sale al 16% tra le piccole e medie imprese e al 27% tra le imprese di maggiori dimensioni. In seguito alla liberalizzazione della vendita l'abitudine di procedere annualmente alla scelta del fornitore più confacente per condizioni economiche e qualità è divenuta una prassi per tutti i grandi consumatori non domestici e inizia a riguardare anche una buona quota di famiglie.

Le famiglie piemontesi e lombarde sono maggiormente attive nella scelta del fornitore. Più mobili le imprese lombarde e liguri

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

ELEVATI I CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA E GAS E BUON DINAMISMO DEL MERCATO NEL NORD-OVEST. LA QUALITÀ DEL SERVIZIO ELETTRICO È IL FIORE ALL'OCCHIELLO DEL NORD-OVEST, IL SERVIZIO GAS IN LINEA CON LA MEDIA ITALIANA

40%

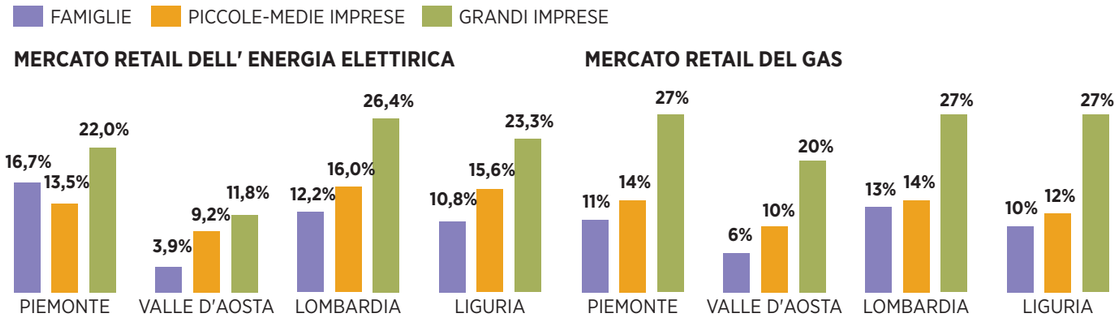
I CONSUMI DI GAS NATURALE DEL NORD-OVEST SUL TOTALE DEI CONSUMI ITALIANI

33%

L'ENERGIA ELETTRICA CONSUMATA NEL NORD-OVEST SUL TOTALE DEI CONSUMI ITALIANI

GLI UTENTI PIU AVVEZZI AL MERCATO LIBERO SI TROVANO IN LOMBARDIA E PIEMONTE

(QUOTA % SUL TOTALE DELLE UTENZE CHE HANNO CAMBIATO FORNITORE O RINEGOZIATO I CONTRATTI)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI AEEGSI

Il mercato della vendita di energia elettrica è invece meno maturo, con solo il 48% delle imprese e il 31% delle famiglie che si serve sul mercato libero. Giova sottolineare che nel settore elettrico, a differenza del gas, le piccole imprese possono beneficiare di un paracadute di prezzo, il c.d. "servizio di maggior tutela". Le imprese del Nord-Ovest sono più avvezze al mercato, il 54% si rifornisce sul mercato libero, mentre la quota di famiglie è allineata alla media nazionale. Nell'ultimo anno il 13% delle famiglie del Nord-Ovest ha cambiato fornitore o ha rinegoziato le condizioni del proprio contratto, rispetto ad un 15% delle piccole-medie imprese. **Coerentemente con il caso del gas, sono le famiglie piemontesi e lombarde quelle maggiormente attive, mentre una mobilità superiore si osserva tra le imprese lombarde e liguri.**

Con il 1° gennaio 2016 ha preso avvio una nuova riforma che ha portato alla revisione delle tariffe dell'energia con il superamento della loro struttura progressiva, in coerenza con la direttiva europea sull'efficienza energetica, e all'avvio di una fase di liberalizzazione più avanzata che porterà all'abolizione della maggior tutela, prevista, secondo il ddl "Concorrenza" nel luglio del 2019.

In questi mesi si stanno avviando le gare per la distribuzione di gas, con l'assegnazione delle concessioni negli ambiti territoriali minimi delimitati dal Ministero dello Sviluppo Economico. Le procedure, che nelle intenzioni iniziali del legislatore avrebbero dovuto concludersi nel 2015, sono ancora in corso. Un ritardo dovuto ai tempi necessari a definire il quadro normativo e regolamentare che informa le gare e le scadenze e ai rallentamenti nelle procedure accumulati dalle stazioni appaltanti, gli enti locali, impreparati a gestire questo delicato passaggio: difficoltà a determinare il valore delle reti e a quantificare gli investimenti, ritardi nella trasmissione dei documenti, difficoltà nel controllo sui dati comunicati dalle società, pubblicazione della documentazione di gara incompleta o differente dal bando-tipo, rinvii e proroghe dei termini di scadenza per la pubblicazione dei bandi (le ultime con il "milleproroghe" 2016), sino agli immancabili contenziosi e ricorsi amministrativi.

Una situazione che ha comportato **ritardi e dilazionato i benefici in termini di efficienza che si auspica potranno giungere dalla concorrenza per il mercato, in esito all'assegnazione delle concessioni sulla base di procedure competitive.**

Dall'analisi degli ATEM, emerge come vi sia generalmente un gestore dotato di una posizione più forte, in termini di popolazione servita, e la presenza di operatori di grandi dimensioni in più ATEM. I criteri tecnici ed economico-finanziari richiesti per partecipare alle gare richiedono dimensioni e capacità industriali adeguate da parte dei gestori e fanno intravedere un importante consolidamento: con processi di aggregazione per raggiungere le caratteristiche utili per competere e aggiudicarsi le gare su scala locale e/o nazionale, la scomparsa degli operatori di minori dimensioni e il rafforzamento di quelli più grandi.

I 62 ATEM in cui è stato suddiviso il territorio del Nord-Ovest rientrano tra i primi che sarebbero dovuti andare a gara, almeno sulla base delle scadenze previste. A maggio 2017 su 52 ATEM giunti a scadenza sono state indette gare solo in 10 e nessuna di queste è ancora giunta a conclusione: 1 è stata revocata per ragioni di incompletezza della documentazione pubblicata (Monza Brianza 2), 4 sono state sospese (Biella, Alessandria 2, Torino 3 e Cremona 2 e 3), in 3 la scadenza per la presentazione delle offerte è stata rinviata (Torino 2, Varese 2, Monza Brianza 1), per Milano 1 i risultati si aspettano entro l'estate, mentre per Lodi 1 il bando scade a settembre. L'unica gara che potrebbe giungere presto ad una assegnazione è quella per ATEM Milano 1, per quasi 900 mila clienti.

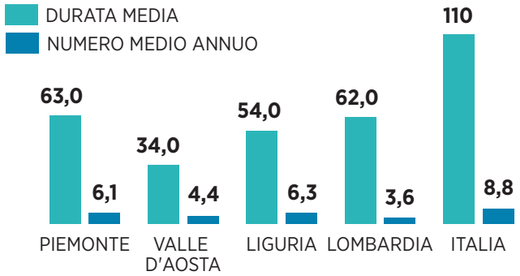
I primi tre operatori per Regione coprono più dei 2/3 del mercato in termini di volumi erogati e di popolazione servita. Unica eccezione la Lombardia, dove si registra una maggiore frammentazione del servizio, con 54 gestioni, e una concentrazione del mercato dei primi tre operatori di poco superiore al 54%. La Valle d'Aosta al contrario evidenzia la massima concentrazione, data la presenza di un unico distributore.

Da una analisi degli ultimi bilanci disponibili il valore della produzione dei distributori di gas naturale del Nord-Ovest è pari a oltre 3 miliardi di euro. Gli addetti sono circa 7.600.

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

NEL NORD-OVEST INTERRUZIONI ELETTRICHE INFERIORI E MENO DURATURE

(DURATA E NUMERO MEDIO DELLE INTERRUZIONI NON PROGRAMMATE DELLA FORNITURA ELETTRICA)



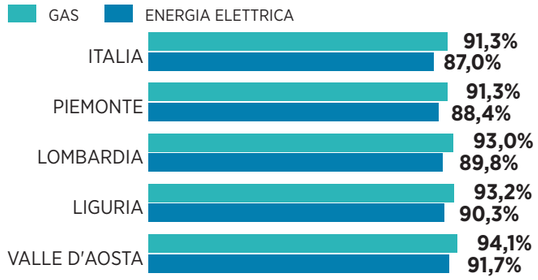
SICUREZZA DELLE RETI GAS NEL NORD-OVEST SUPERIORE O IN LINEA CON LA MEDIA DEL PAESE

(N.CHIAMATE PER PRONTO INTERVENTO OGNI 1000 CLIENTI RICEVUTE E N.PERDITE RILEVATE PER KM DI RETE DAI MAGGIORI OPERATORI, % DI FAMIGLIE SODDISFATTE DELLA SICUREZZA DELLA RETE GAS)

	NORD-OVEST	ITALIA
CHIAMATE PRONTO INTERVENTO	12,4	13,5
PERDITE DI RETE RILEVATE	0,56	0,55
SODDISFAZIONE SICUREZZA RETE GAS	92%	89%

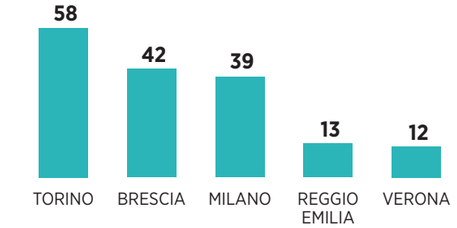
ALTA SODDISFAZIONE NELLE REGIONI DEL NORD-OVEST PER IL SERVIZIO FORNITO

(% DELLE FAMIGLIE SODDISFATTE PER IL SERVIZIO COMPLESSIVO DI FORNITURA ELETTRICA E GAS)



LE PRIME TRE CITTÀ PER VOLUMETRIA TELERISCALDATA SONO SITUATE NEL NORD-OVEST

(VOLUMETRIA ALLACCIATA NELLE PRIME 5 CITTÀ ITALIANE TELERISCALDATE, MILIONI DI MC)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI AEEGSI, ISTAT, AIRU

I dati di bilancio evidenziano la polarizzazione che ancora caratterizza il comparto: accanto ad un 58% di gestioni che operano su scala locale (meno di 15 milioni di patrimonio netto) figurano un numero ristretto di grandi distributori (oltre 100 milioni di patrimonio netto), l'11%.

I distributori di maggiori dimensioni mostrano livelli di redditività e produttività ragguardevoli, con un margine operativo lordo che raggiunge il 45% del valore della produzione e un valore aggiunto per addetto di quasi 214 mila euro: questi pochi numeri sintetizzano la "cifra industriale" di queste gestioni e documentano l'elevata intensità di capitale, in ragione degli investimenti necessari a mantenere in efficienza e sicurezza le reti. Una redditività che al netto di ammortamenti e svalutazioni delle infrastrutture rimane elevata, intorno al 27%, generando un surplus dall'attività caratteristica coerente con la sostenibilità dell'indebitamento richiesto. Sono infatti le aziende di maggiori dimensioni ad avere i livelli di indebitamento e redditività più elevati, a riprova della loro maggiore capacità di accesso al credito e di realizzazione degli investimenti programmati.

Le aziende di medie dimensioni mostrano un buon livello di solidità economica e patrimoniale, mentre gli indicatori negativi relativi alla posizione finanziaria sembrano palesare una minore capacità di accesso al credito e di riflesso una minore attività di investimento.

Accanto ai settori energetici tradizionali, negli ultimi anni le utilities hanno accompagnato e sostenuto i progetti di efficientamento energetico delle città, sviluppando servizi quali il teleriscaldamento e la riconversione dell'illuminazione pubblica urbana. Si tratta di servizi che incorporano obiettivi di carattere ambientale per il miglioramento della qualità dell'aria nelle città grazie al contributo nella riduzione della produzione di polveri sottili e ossidi di azoto, di cui il riscaldamento residenziale è il principale responsabile.

I costi finali per famiglie e imprese sono penalizzati da un'alta incidenza di oneri impropri e imposte

In particolare il teleriscaldamento si sta dimostrando un fattore di successo nella lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico per molte città del Nord Italia, aree a maggior intensità di riscaldamento e dove sono prevalentemente localizzate le reti (Torino, Milano e Brescia). I maggiori benefici sono riscontrabili in termini di efficienza energetica, da non intendere esclusivamente come riduzione dei consumi ma di uso più efficiente dell'energia prodotta dalle centrali termiche a cogenerazione. Secondo i dati più recenti, pur servendo attualmente solo il 4% della popolazione italiana, il teleriscaldamento permette di risparmiare ogni anno 442 ktep di energia e 1.386 kton di CO_2.

Parimenti, seppur con risultati evidentemente più contenuti, la sostituzione di 260 mila punti luce con tecnologia a led ha consentito nella sola illuminazione pubblica di ridurre le emissioni di CO_2 di 38kton/anno. Utilitatis stima che i risparmi conseguibili tramite riqualificazione e/o telegestione adattiva dell'illuminazione pubblica raggiungano il 60%.

Si tratta di servizi ancora poco diffusi ma ad elevato potenziale. L'Associazione Italiana Riscaldamento Urbano (AIRU) ha recentemente quantificato in 1.064 ktep all'anno di energia primaria risparmiata e in 5.343 kton all'anno di minori emissioni di CO_2 i benefici raggiungibili grazie alla diffusione del teleriscaldamento.

Queste poche cifre testimoniano il contributo che le utilities possono apportare alla rigenerazione urbana, in considerazione del loro ruolo di "fattori abilitanti" della qualità e dello sviluppo del tessuto urbano (smart cities).

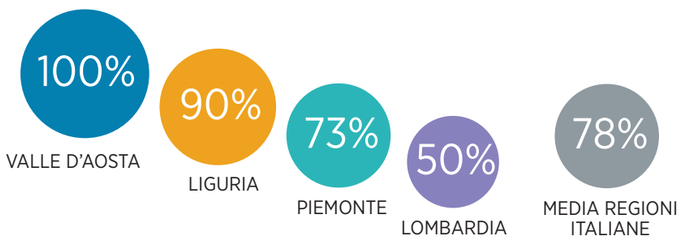
Al via le gare per la distribuzione del gas: i distributori del Nord-Ovest di maggiori dimensioni rappresentano la "cifra industriale" della filiera

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

**LE GARE DEL GAS POSSONO RAFFORZARE LA DISTRIBUZIONE DEL NORD-OVEST.
I DISTRIBUTORI DI MAGGIORI DIMENSIONI SINTETIZZANO LA "CIFRA INDUSTRIALE" DEL SETTORE: BUONA REDDITIVITÀ E SOLIDITÀ PATRIMONIALE PER SOSTENERE GLI INVESTIMENTI PER L'EFFICIENZA E LA SICUREZZA DELLE RETI**

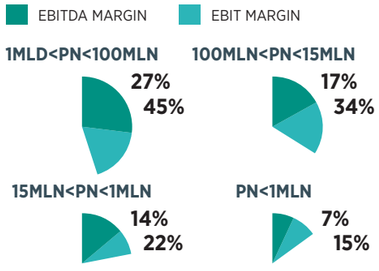
DISTRIBUZIONE GAS: IN LOMBARDIA E PIEMONTE ANCORA MOLTO FRAMMENTATA

(QUOTA DI MERCATO REGIONALE DEI PRIMI TRE OPERATORI IN TERMINI DI VOLUMI DISTRIBUITI, %)



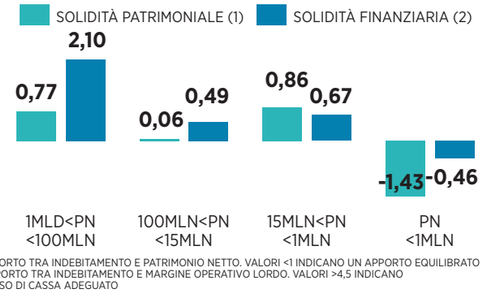
LA REDDITIVITÀ DEI DISTRIBUTORI DEL NORD-OVEST CRESCE AL CRESCERE DELLE DIMENSIONI

(RISULTATO OPERATIVO AL NETTO E AL LORDO DI AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI, % SUL VALORE DELLA PRODUZIONE)



GESTIONI PIU GRANDI PIU INDEBITATE MA SOLIDE PATRIMONIALMENTE

(SOLIDITÀ PATRIMONIALE E SOLIDITÀ FINANZIARIA)



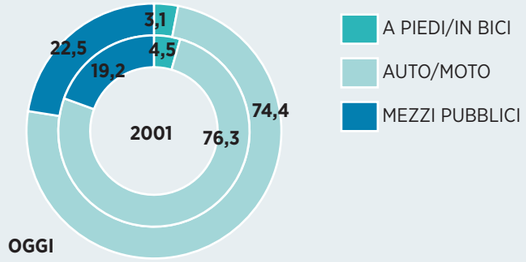
(1) RAPPORTO TRA INDEBITAMENTO E PATRIMONIO NETTO. VALORI <1 INDICANO UN APPORTO EQUILIBRATO
(2) RAPPORTO TRA INDEBITAMENTO E MARGINE OPERATIVO LORDO. VALORI >4,5 INDICANO UN FLUSSO DI CASSA ADEGUATO

FONTE: REF RICERCHE SU DATI DI BILANCIO DEI GESTORI

IN CRESCITA L'USO DI BICI E MEZZI PUBBLICI
(VAR % SPOSTAMENTI 2016-2015)

+8,4%	+6,3%	-8,5%	-22,8%
BICICLETTA	MEZZI PUBBLICI	AUTOMOBILE	MOTOVEICOLO

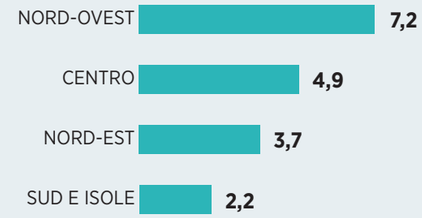
DAL 2001 AD OGGI SONO AUMENTATE LE DISTANZE PERCORSE CON MEZZI "SOSTENIBILI"
(DISTRIBUZIONE % DELLE DISTANZE PERCORSE - PASSEGGERI*KM - PER TIPOLOGIA DI TRASPORTO)



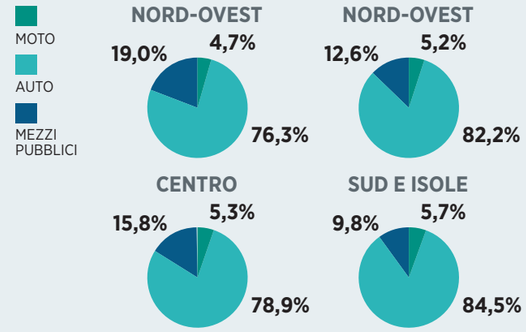
TRASPORTO PUBBLICO: UN RIPENSAMENTO DEGLI STILI DI VITA

ASSETTI DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

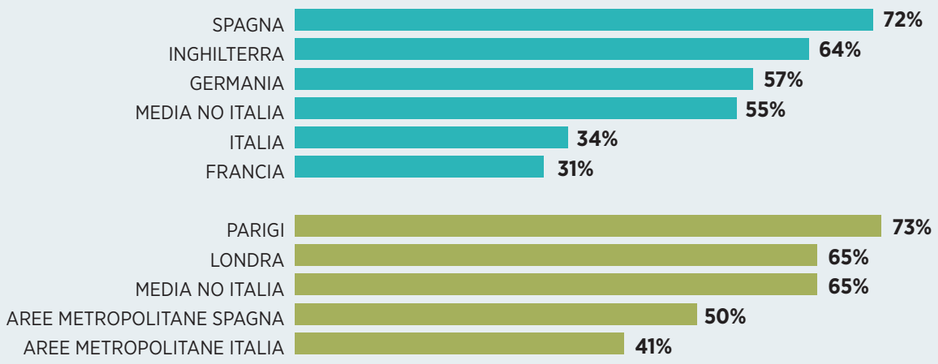
IL NORD-OVEST L'AREA PIÙ SERVITA DAL TRASPORTO PUBBLICO
(POSTI-KM OFFERTI DAL TPL, MIGLIAIA PER ABITANTE)



AL NORD-OVEST LA MAGGIOR QUOTA DI MEZZI PUBBLICI
(LA DISTRIBUZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE PER MACRO AREA, DATI IN %)

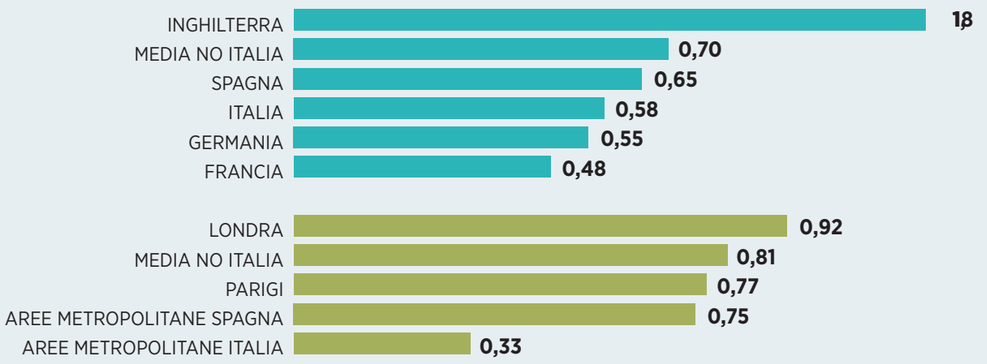


BASSI GLI INTROITI DEL TRASPORTO PUBBLICO IN ITALIA
(QUOTA DEI RICAVI DA TRAFFICO SUI COSTI OPERATIVI PER PAESE* E CITTÀ METROPOLITANE)



*AD ESCLUSIONE DELLE AREE METROPOLITANE

BASSI I LIVELLI TARIFFARI IN ITALIA
(RICAVI PER PASSEGGERO PER PAESE* E CITTÀ METROPOLITANE)



*AD ESCLUSIONE DELLE AREE METROPOLITANE

FONTE: REF RICERCHE SU DATI ASSTRA-ISFORT, ISTAT

Con il termine "industria" del trasporto pubblico locale (TPL) si identifica l'offerta di tutti i mezzi di trasporto collettivo (bus, treni, tram, metropolitane) che contribuiscono al soddisfacimento del bisogno di mobilità dei residenti in ambito urbano, regionale o infra-regionale. Appare utile richiamare questa definizione per sottolineare nell'ambito dei servizi pubblici locali come questa industria sia quella maggiormente impattata dall'innovazione digitale: i servizi di TPL sono infatti complementari al trasporto privato, ai servizi di mobilità pubblica non di linea (quali taxi e noleggi con conducente) e, soprattutto, alle innovative piattaforme digitali che mettono in contatto domanda ed offerta di mobilità (car sharing, bike sharing, car pooling).

Non sembra azzardato affermare che **la mobilità urbana è il servizio pubblico locale ove per prime si stanno manifestando le conseguenze della cosiddetta digital disruption o "discontinuità digitale",** quel fenomeno di sconvolgimento degli assetti organizzativi e di mercato che scaturisce dalla diffusione dell'innovazione tecnologica e dalla connessione in mobilità (attraverso smartphone e tablet).

A queste macro tendenze si associa, in Italia e non solo, il ripensamento degli stili di vita, che va dallo sviluppo della cosiddetta "mobilità dolce" e sostenibile alle nuove forme di organizzazione dell'attività lavorativa in chiave smart e agile: fenomeni che tendono a ridisegnare la mobilità e a ridurre le distanze all'interno delle quali vengono a esplicarsi i rapporti sociali in senso ampio (lavoro, parentali, amicali, tempo libero, eccetera).

Il ripensamento degli stili di vita passa anche attraverso il ripensamento della mobilità

MOBILITÀ PUBBLICA: CRESCE LA DOMANDA, LANGUONO GLI INVESTIMENTI

In questo contesto in profonda evoluzione, proprio la mobilità pubblica sembra intercettare le preferenze degli individui, in una lenta, ma costante progressione che si riscontra ormai dall'inizio degli anni Duemila: il peso del trasporto pubblico urbano ed extra urbano su gomma e rotaia è arrivato ad approssimare un quarto delle percorrenze complessive, arrivando a mettere in discussione il primato del trasporto privato (auto). È evidente che questo fenomeno si presenta con intensità e diffusione assai eterogenea nel panorama nazionale: è noto infatti che il mezzo pubblico tende ad esercitare una reale concorrenza al mezzo privato solo in presenza di reti capillari e efficienti, e in questo il territorio nazionale unisce le eccellenze di alcune realtà metropolitane e ritardi siderali.

Benché anche in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria l'auto si confermi il mezzo più utilizzato, il ricorso ai mezzi pubblici è significativamente più presente che nel resto del Paese e in crescita: nell'ultimo anno 23 individui su 100 che si sono spostati per motivi di studio o lavoro, lo hanno fatto a bordo di bus, treni e metropolitane, contro i 20 su 100 della media Italia ed i 16 del Nord-Est.

Secondo una ricognizione effettuata sulle più recenti informazioni disponibili, nel nostro Paese si contano circa mille operatori nel settore della mobilità pubblica (di cui poco più del 10% è partecipato dagli enti locali) ed oltre 120 mila addetti, per un giro d'affari di oltre 12 miliardi di euro l'anno. Nel Nord-Ovest le imprese che erogano il TPL sono circa 180, di cui circa 40 servono soltanto le aree urbane di competenza.

↘ Gli stili di vita emergenti prospettano un crescente ricorso alla mobilità pubblica: nel Nord-Ovest quasi un quinto della popolazione utilizza bus, metropolitane e tram. L'offerta è capiente nei grandi centri metropolitani e la soddisfazione degli utenti elevata, ma i ricavi da tariffa non sono sufficienti a coprire i costi. ↙

Benché l'orientamento degli ultimi anni sia stato quello dell'aggregazione (agli inizi degli anni Duemila si contavano 200 imprese in più in confronto ad oggi), il settore sconta ancora una accentuata tendenza alla parcellizzazione, che ne penalizza lo sviluppo in chiave industriale. In questo contesto, il Nord-Ovest sembra anticipare le tendenze nazionali, dal momento che il 30% degli operatori ricade nella classe di addetti superiore alle 50 unità, circa il doppio rispetto alle altre macro aree geografiche: una dimensione che appare coerente con un progresso su larga scala ma anche con un approdo a mercati extra nazionali.

Cresce la voglia di "mobilità dolce" e sostenibile e si accorciano le distanze percorse

Dal punto di vista delle modalità con cui il servizio viene offerto, l'organizzazione del TPL è prevalentemente orientata al trasporto su gomma, dal momento che circa il 70% del servizio viene realizzato mediante autolinee urbane (18,1%) ed extraurbane (53,6%). Si tratta di una distribuzione peculiare nel più ampio contesto europeo, dal momento che in Francia, Germania e Regno Unito i due terzi del TPL viaggia su rotaia. In tutto il Paese le reti metropolitane sono sette e si concentrano proprio nelle grandi città delle Regioni del Nord-Ovest (Milano, Torino, Genova, Brescia), soprattutto in termini di estensione (60% dei chilometri di rete).

Anche per quel che attiene agli aspetti più strutturali dell'offerta, il Nord-Ovest presenta una dotazione del servizio sul territorio di oltre il 60% più elevata della media nazionale. Più nel dettaglio la Lombardia, con 10 mila posti-km per abitante, è per distacco il mercato più capillare di tutto il panorama nazionale.

Tutto ciò si traduce in una percezione nel complesso positiva del servizio da parte degli utenti finali: oltre i due terzi dei passeggeri manifestano infatti apprezzamento rispetto ad alcune caratteristiche fondamentali quali frequenza dei passaggi, puntualità delle corse e velocità dei collegamenti.

Secondo l'ultimo rapporto Ecosistema Urbano, realizzato da Legambiente in collaborazione con il Sole24Ore, la dimensione della mobilità pubblica risulta più avanzata nell'area settentrionale del Paese. Più nello specifico, sintetizzando una ampia batteria di indicatori (passeggeri trasportati e percorrenza annua di autobus e tram, percentuale di spostamenti privati in auto o moto, parco circolante, numero di morti in incidenti stradali, estensione delle isole pedonali e delle piste ciclabili), le principali città del Nord-Ovest (Torino, Milano e Genova) offrono un servizio di trasporto pubblico che nell'ambito delle grandi aree urbane risulta tra i più performanti.

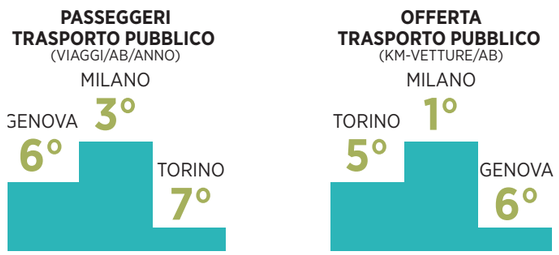
Non mancano, tuttavia, profili di criticità: il deterioramento dei fondamentali di mercato, con l'invecchiamento del parco circolante, l'arresto del tasso di sostituzione dei mezzi e lo sviluppo di nuove forme di offerta, ha prodotto rilevanti conseguenze lungo tutta la filiera, dalle imprese di produzione dei mezzi, che hanno subìto un ingente contingentamento dei margini, agli operatori del settore, che hanno dovuto fronteggiare una significativa flessione dei ricavi, sino agli utenti finali, ai quali è stato offerto un servizio spesso lontano dagli standard europei.

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

FREQUENTE IL RICORSO AI MEZZI PUBBLICI NELLE REGIONI DEL NORD-OVEST. EFFICIENZA E QUALITÀ DEL SERVIZIO SONO I PUNTI DI FORZA DELLA MOBILITÀ PUBBLICA E RENDONO IL NORD-OVEST IL BEST PERFORMER D'ITALIA

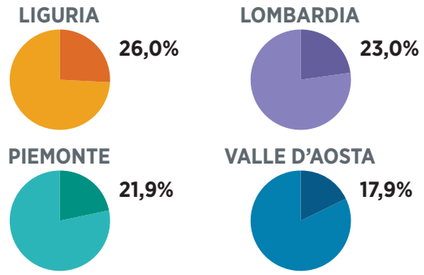
BUONA L'OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO AL NORD-OVEST

(INDICATORI DI MOBILITÀ DELL'ECOSISTEMA URBANO, GRADUATORIA DI MILANO, TORINO E GENOVA E RELATIVA POSIZIONE NELLA CLASSIFICA NAZIONALE DELLE PROVINCE ITALIANE)



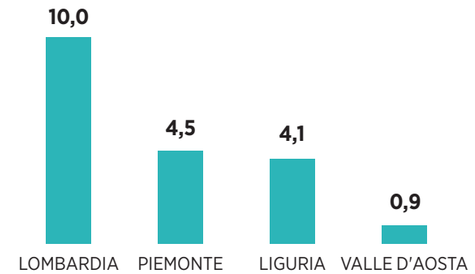
IN LIGURIA 1 SU 4 SCEGLIE I MEZZI PUBBLICI

(QUOTA % SUL TOTALE DELLE PERSONE CHE HANNO UTILIZZATO MEZZI PUBBLICI PER MOTIVI DI STUDIO O LAVORO PER REGIONE)



CAPILLARE IL MERCATO DELLA LOMBARDIA

(POSTI-KM OFFERTI DAL TPL PER REGIONE, MIGLIAIA PER ABITANTE)



FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISFORT, ISTAT, LEGAMBIENTE-SOLE24ORE

Su questa situazione si sono poi innestate le conseguenze della crisi e delle sofferenze della finanza pubblica: agli enti territoriali, titolari della gestione della mobilità in ambito urbano, sono stati imposti stringenti vincoli all'indebitamento, oltre a dover compensare una riduzione sostanziale dei trasferimenti da parte delle amministrazioni centrali.

Tra gli indicatori che illustrano più efficacemente gli squilibri del sistema appare utile riportare la distanza tra domanda e offerta (0,6 passeggeri-km a fronte di una offerta di 2,8 posti-km), che si traduce in un minore coefficiente di carico (load factor pari al 22%), valore simile a quello osservato in Germania, 20%, ma più basso di quello del Regno Unito, 28%, e pari alla metà di quello spagnolo, 45%, e francese, 42%.

L'insieme di tali fattori concorre a determinare un tasso di copertura dei costi da parte dei ricavi tariffari molto più contenuto rispetto a quello dei principali partner europei, con la conseguenza che l'Italia è il Paese in cui il settore della mobilità dipende maggiormente dalla contribuzione pubblica: nel nostro Paese i ricavi tariffari riescono a remunerare in media circa il 30% dei costi (considerando esclusivamente il TPL su gomma) che arriva a circa il 40% considerando tutte le modalità di trasporto (la situazione migliora marginalmente nelle aree metropolitane). Una percentuale che sale al 46% in Francia, al 58% in Spagna, al 64% nel Regno Unito ed addirittura all'83% in Germania.

In uno scenario di scarsità di risorse, tende ad innescarsi un meccanismo non virtuoso che penalizza ulteriormente tutti i principali stakeholder: un parco veicoli obsoleto ed inefficiente si traduce in un aggravio di costi operativi per effetto di un incremento dei costi medi di manutenzione (si stima che quelli di un autobus nuovo siano sei volte inferiori rispetto a quelli di un autobus con una vita di 15 anni) e contribuisce a deprimere la domanda di mobilità, riducendo a sua volta i ricavi.

Se ne deduce che il tema centrale per assicurare la sostenibilità di un settore importante dell'economia italiana come quello del TPL, è pertanto quello dell'attivazione di nuovi investimenti: il fabbisogno di risorse è certamente ingente, sia per colmare il ritardo dai migliori modelli europei, sia per proseguire lungo il percorso di evoluzione del parco circolante in chiave "green".

Secondo le quantificazioni di Cassa Depositi e Prestiti, che nello scenario centrale prospetta un abbassamento dell'età media dei mezzi di trasporto ai valori medi europei (da oltre 11 a meno di 7), si stima che siano necessari investimenti per circa 4 miliardi di euro l'anno fino al 2033: si tratta di un totale di 68 miliardi, corrispondenti a oltre 4 punti percentuali del Pil. Ben più modeste sono le risorse rese disponibili dal Piano strategico nazionale della mobilità, previsto dalla Legge di Bilancio 2017, ove lo stanziamento complessivo fino al 2033 si attesta a 3,7 miliardi di euro, meno di 300 milioni l'anno.

Distribuendo il monte sulla base dei posti-km offerti in ciascuna Regione per le linee urbane ed extra urbane, **è possibile stimare il fabbisogno di investimenti relativi all'intero Nord-Ovest in poco più di 20 miliardi di euro entro i prossimi quindici anni:** si tratta di un fabbisogno di risorse ingente, che non può prescindere da una programmazione degli investimenti su base pluriennale e da un contesto normativo e regolatorio stabile e chiaro.

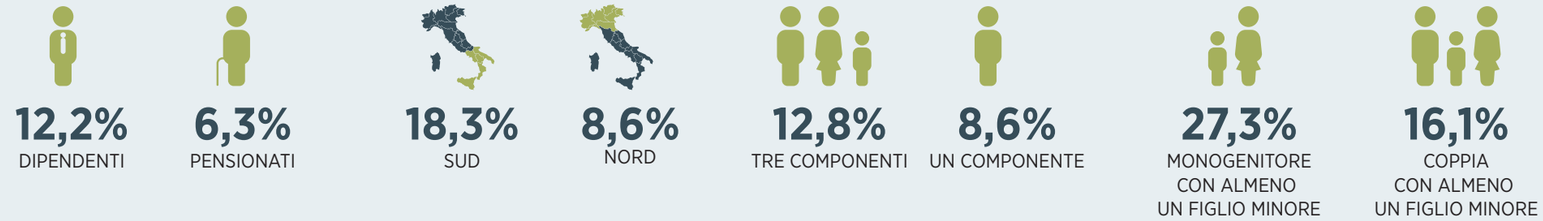
Nel Nord-Ovest l'offerta di mobilità pubblica è più elevata che nel resto del Paese

Il fabbisogno cresce, mentre scarseggiano le risorse per gli investimenti

23% la quota di persone nel Nord-Ovest che ricorre ai mezzi pubblici per spostarsi

20 mld di euro in quindici anni: gli investimenti nella mobilità necessari al Nord-Ovest

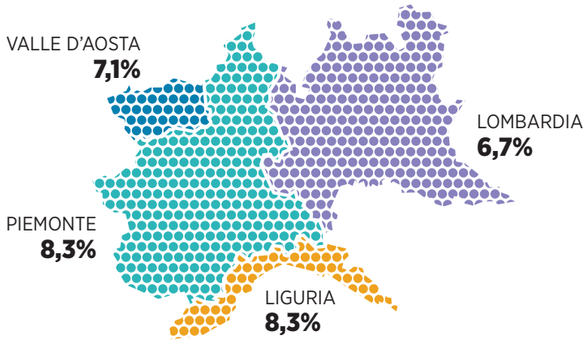
AL NORD-OVEST
IL 9% DELLE FAMIGLIE È IN RITARDO
CON I PAGAMENTI DELLE BOLLETTE
(% FAMIGLIE IN RITARDO NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE PER LE TIPOLOGIE ELENCATE)



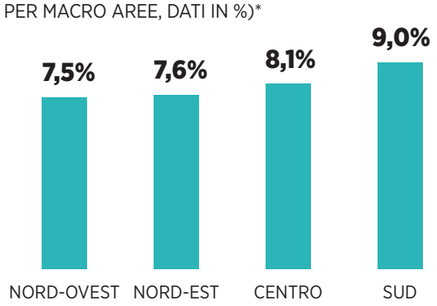
SOSTENIBILE LA SPESA PER UTENZE

LIVELLI DI SPESA E INCIDENZA SUL REDDITO DEI PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

IN LOMBARDIA E VALLE D'AOSTA LE UTENZE PESANO MENO SUL REDDITO
(INCIDENZA SPESA PER UTENZE SUL REDDITO FAMILIARE PER REGIONE)*



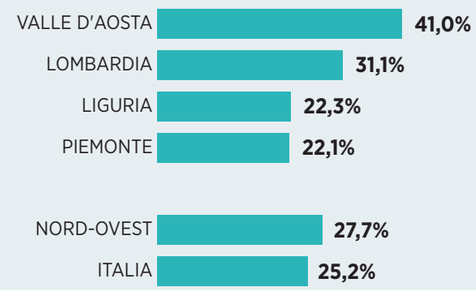
NORD-OVEST: LE BOLLETTE INCIDONO MENO SUL REDDITO
(INCIDENZA SPESA PER UTENZE SUL REDDITO FAMILIARE PER MACRO AREE, DATI IN %)*



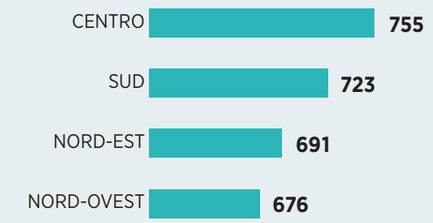
*PROFILO MEDIO DI 3 COMPONENTI

IN ITALIA CASA ED UTENZE INCIDONO MENO SULLA SPESA
(INCIDENZA SPESA PER ABITAZIONE E UTENZE PER PAESE, DATI IN %)

IN PIEMONTE E LIGURIA LE FAMIGLIE MENO INDEBITATE
(QUOTA % FAMIGLIE INDEBITATE)



AL NORD-OVEST MENO DI 700 EURO IN BOLLETTA
(LIVELLO SPESA PRO CAPITE PER UTENZE PER MACRO AREE, DATI IN EURO)*



*PROFILO MEDIO DI 3 COMPONENTI

FONTE: REF RICERCHE SU DATI ISTAT, EUROSTAT, BANCA D'ITALIA

Durante gli anni della recessione economica le condizioni economiche delle famiglie si sono deteriorate: la disoccupazione è cresciuta, il potere d'acquisto ha subìto una decurtazione e gli stili di vita sono divenuti più parchi e morigerati. L'evoluzione dei consumi delle famiglie, scesi di circa il 5% tra 2007 e 2016, sintetizza in modo fedele questi cambiamenti.

Negli ultimi anni, come di sovente accade in esito alla recessione economica, è anche peggiorata la distribuzione dei redditi e quella della ricchezza, e conseguentemente è aumentata la sofferenza nei bilanci delle famiglie. Secondo le ultime informazioni disponibili, le famiglie in situazione di povertà assoluta in Italia sono il 6,1% di quelle residenti: si tratta complessivamente di 1,5 milioni di nuclei familiari e 4,6 milioni di individui, il valore più elevato degli ultimi dieci anni. Contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere, il fenomeno è in crescita soprattutto nelle Regioni del Nord (5% di famiglie e 6,7% di persone), per effetto della più elevata concentrazione delle famiglie di stranieri, tipicamente più esposte a situazioni di disagio economico.

Ancora più pronunciato è il rischio di esclusione sociale: secondo la definizione adottata nell'ambito della "Strategia Europa 2020", sono a rischio di emarginazione le famiglie che versano in condizioni di grave deprivazione materiale e/o di bassa intensità di lavoro. Nel nostro Paese l'incidenza media delle famiglie "a rischio" è notevolmente cresciuta, sino ad arrivare a poco meno del 30% della popolazione, con ampie divaricazioni tra aree geografiche: si passa dal 17% delle Regioni settentrionali al 46% di quelle del Sud e Isole.
In questo articolato quadro, tra le componenti che incidono in misura maggiore sul grado di vulnerabilità degli individui è opportuno attribuire adeguata importanza al ruolo dei servizi pubblici, dal momento che essi costituiscono uno strumento essenziale in termini di solidarietà e rappresentano un veicolo per accorciare le distanze sociali e l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Tra le misure di contrasto al disagio economico, ad esempio, si segnalano le iniziative di "social housing", finalizzate alla locazione convenzionata o agevolata delle abitazioni. Per una area ad elevata densità come il Nord-Ovest, si stima che siano almeno 20 mila le persone senza dimora: più della metà dei giovani under 35 vive con i genitori per motivi di ordine economico.
Secondo l'ultima ricognizione operata dalla Cassa Depositi e Prestiti, nell'ultimo quinquennio sono stati programmati oltre 3 mila interventi edilizi nelle Regioni del Nord-Ovest, tra nuove costruzioni e ristrutturazioni, poco meno di un quinto dell'intero piano nazionale.
Per quanto riguarda il costo dei servizi, a partire dai micro dati dell'indagine sui consumi delle famiglie dell'Istat, è possibile stimare in una quota prossima al 6% l'incidenza delle principali utenze (energia, gas, acqua e rifiuti) sulla spesa per consumi delle famiglie.
A fronte di un valore medio, tuttavia, appare utile rimarcare che il peso dei servizi pubblici sui consumi può anche assumere una dimensione significativamente più pronunciata nel caso dei basso spendenti: ordinando le famiglie per livello di spesa ed isolando il primo decile della distribuzione, si arriva ad esempio ben oltre il 10%. (Per l'ultimo decile, al contrario, la quota sui consumi si abbatte ad appena il 4%).

Occorre investire nel rafforzamento degli strumenti a sostegno delle fasce più deboli

Il peso del capitolo casa, è bene ricordarlo, può complessivamente essere anche più oneroso se si considera che un italiano su cinque non dimora nell'abitazione di proprietà, e che dunque al costo dei servizi pubblici occorre sommare le spese per l'affitto: nel confronto internazionale, d'altro canto, gli elevati tassi di proprietà immobiliare rendono l'Italia il Paese con la quota di spesa per la casa più modesta, circa la metà in confronto alla Germania.

Come documentato dalla statistica ufficiale, il peggioramento dello scenario economico di riferimento ha determinato una crescita del numero di famiglie che dichiarano di essere in ritardo nel pagamento delle bollette: **la morosità è un fenomeno in forte diffusione, che oggi interessa il 12% delle famiglie (l'8,6% nel Nord-Ovest, il valore più basso tra le macro aree geografiche,** 10 punti in meno in confronto al Sud, 18,3%), con percentuali allarmanti soprattutto tra le persone in cerca di occupazione (una famiglia su 3), tra i nuclei numerosi (una su quattro oltre i 5 componenti) e tra i monogenitori con un figlio a carico (27%).

SPESA PER SERVIZI PUBBLICI LOCALI: AL NORD-OVEST LA PALMA DELL'AREA MENO CARA

↘ Il costo delle utenze rappresenta una quota importante dei consumi delle famiglie: gli sforzi degli operatori del settore dei servizi pubblici locali nelle Regioni del Nord-Ovest garantiscono una migliore sostenibilità nei bilanci domestici. Il contributo del settore è fondamentale per il benessere della collettività. ↙

Non secondaria è inoltre la quota parte di famiglie che per motivazioni di carattere economico non riesce a riscaldare adeguatamente la propria abitazione nei periodi invernali: in Italia essa è pari al 17% del totale, mentre in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia scende al 10%.

Alla luce di tali considerazioni, diventa quanto mai cruciale indagare il tema della sostenibilità della spesa per servizi pubblici in rapporto al reddito, anche perché le utenze configurano il tipico esempio di servizio a domanda rigida al prezzo: si tratta di un indicatore, definito come "utility affordability" (in letteratura economica si ritiene non debba superare la soglia del 10%), che sintetizza la magnitudo delle potenziali criticità che i cittadini, soprattutto coloro che appartengono alle fasce più deboli, sono chiamati a fronteggiare quotidianamente in qualità di utenti serviti. In altri termini, **quanto più bassa è la misura dell'indicatore di sostenibilità, tanto più elevato risulterà il contributo dei servizi pubblici al benessere di quella comunità.**

Per disporre di un set informativo utile ad effettuare una valutazione ad ampio spettro, si è proceduto con una ricostruzione della spesa in tutti i Comuni capoluogo di provincia d'Italia per i quattro servizi di riferimento (servizio idrico integrato, igiene urbana, fornitura di energia elettrica e gas naturale) e per tre profili di consumo (single, famiglia media di 3 componenti, famiglia numerosa con 5 componenti).

L'esercizio ha restituito alcune evidenze di grande interesse, a partire dalla distribuzione del livello della spesa: in media nazionale il budget che viene destinato alle utenze è pari a circa 1.200 euro all'anno per i single, 2.150 euro per la coppia con un figlio e ad oltre 3 mila euro per un nucleo di 5 persone. Se ne ricava un carattere regressivo della spesa consolidata: volendo calcolare un esborso pro capite, la spesa tende a diminuire al crescere del numero dei componenti (nella famiglia numerosa il conto scende a circa 600 euro per persona), per effetto della condivisione degli ambienti domestici e della conseguente attivazione di economie di scala e di densità all'atto del consumo (tale considerazione vale sia per i volumi di acqua, energia elettrica, gas naturale ma anche per la produzione di rifiuti).

Grazie in particolare al contributo di Lombardia e Valle d'Aosta, i contesti più favorevoli a livello nazionale, **il Nord-Ovest può vantare un livello di spesa che è il più contenuto tra le diverse macro aree.** Dall'esame per singola città, tuttavia, emerge come il fenomeno della variabilità tenda ad assumere rilevanza anche maggiore su base provinciale, a suggerire specificità locali nella gestione dei principali servizi: lo scarto tra massimo e minimo oscilla dal 35% per il profilo del single ad oltre il 50% per la famiglia numerosa.

La combinazione tra un livello di spesa mediamente più contenuto ed un valore dei redditi comunali tra i più elevati d'Italia contribuisce a **qualificare il Nord-Ovest come l'area più sostenibile d'Italia per la spesa dei servizi pubblici locali:** l'evidenza empirica ne attesta il peso a poco più del 7% del reddito familiare. Con una incidenza pari al 6,7%, la Regione più virtuosa è la Lombardia, seguita da Valle d'Aosta (7,1%), Piemonte e Liguria (8,3%).

Considerate le peculiarità dello scenario macro, il tema della sostenibilità deve continuare ad essere una delle priorità nell'agenda dell'operatore pubblico e nelle strategie di inclusione messe in campo dagli operatori. Sotto questo punto di vista, appare di fondamentale importanza investire nell'alfabetizzazione finanziaria degli utenti finali, affinché anche le fasce più deboli siano più informate e consapevoli, attrezzate con strumenti adeguati per valutare scelte finanziarie vincolanti e gestire le spese ricorrenti in maniera appropriata. In questa direzione andrebbe rafforzata l'adozione di quelle iniziative (il bonus idrico, il bonus sociale per l'erogazione dei servizi energetici) che intendono offrire un sostegno economico alle utenze domestiche che versano in un documentato stato economico disagiato.

2.150 euro

la spesa annua per le utenze per una famiglia di tre componenti

7%

l'incidenza media della spesa per servizi pubblici sul reddito

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

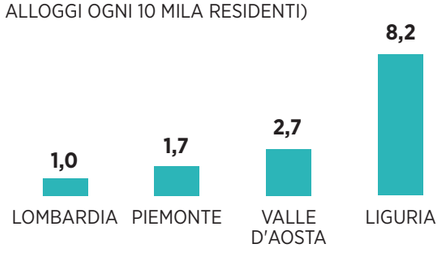
CONTENUTI I LIVELLI DI SPESA AL NORD-OVEST PER MERITO DI LOMBARDIA E VALLE D'AOSTA. I REDDITI PIÙ ELEVATI E LA SPESA CONTENUTA RENDONO LE REGIONI DEL NORD-OVEST LE PIÙ SOSTENIBILI

10%

LE FAMIGLIE CHE AL NORD-OVEST NON POSSONO PERMETTERSI DI RISCALDARE ADEGUATAMENTE LA CASA

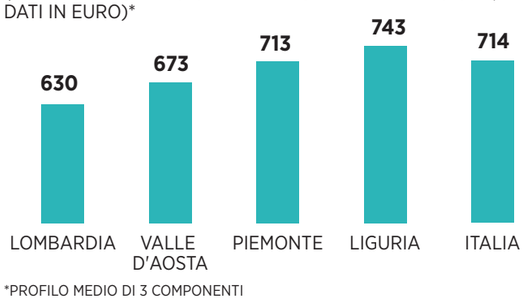
"HOUSING SOCIALE" IL NORD-OVEST VALE UN QUINTO DEL PIANO NAZIONALE

(ALLOGGI DI NUOVA COSTRUZIONE O RISTRUTTURATI PREVISTI DAGLI ACCORDI DI PROGRAMMA, NUMERO ALLOGGI OGNI 10 MILA RESIDENTI)



NORD-OVEST MEDIAMENTE PIÙ CONVENIENTE DELLA MEDIA ITALIA

(LIVELLO SPESA PRO CAPITE PER UTENZE PER REGIONE, DATI IN EURO)*



*PROFILO MEDIO DI 3 COMPONENTI

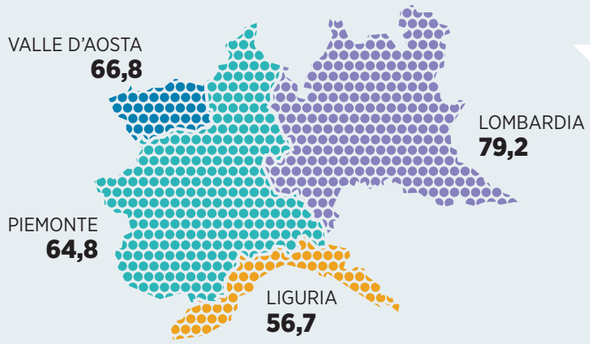
FONTE: REF RICERCHE SU DATI COP, ISTAT

IL BILANCIAMENTO TRA COSTI E QUALITÀ È LA CHIAVE PER FAVORIRE L'ATTIVITÀ D'IMPRESA

L'INDICATORE DI ATTRATTIVITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

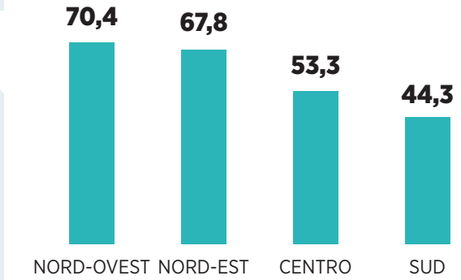
VIRTUOSE LE REGIONI DEL NORD-OVEST

(GRADUATORIA DI ATTRATTIVITÀ BASATA SULL'INDICATORE CALCOLATO PER IL COMPLESSO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DELLE REGIONI)



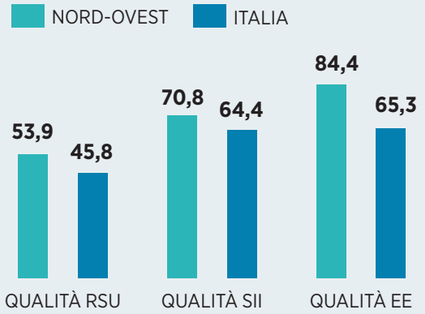
IL NORD-OVEST È L'AREA PIÙ ATTRATTIVA D'ITALIA

(GRADUATORIA DI ATTRATTIVITÀ BASATA SULL'INDICATORE CALCOLATO PER IL COMPLESSO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DELLE MACRO AREE)



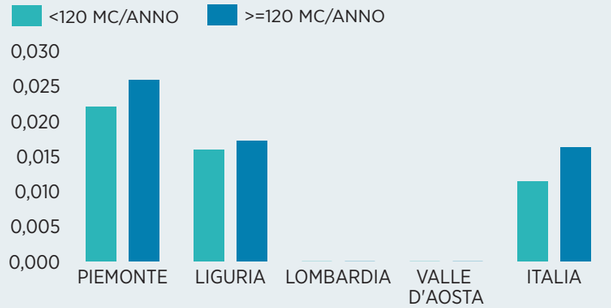
NORD-OVEST SOPRA LA MEDIA PER QUALITÀ DEI PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(INDICATORE DI QUALITÀ MEDIA PER NORD-OVEST E ITALIA DEI PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI)



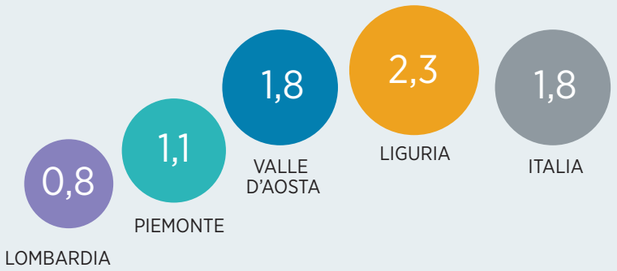
GAS

(ADDIZIONALE REGIONALE, DATI IN EURO)



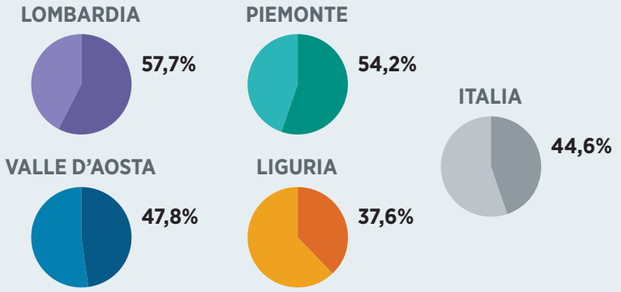
ELETTRICITÀ

(NUMERO MEDIO ANNUO DI INTERRUZIONI BREVI SENZA PREAVVISO PER CLIENTE)



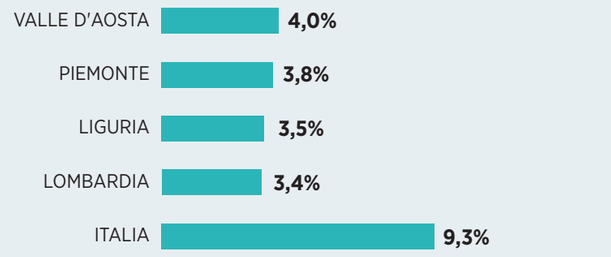
RIFIUTI

(% RACCOLTA DIFFERENZIATA PER REGIONE)



ACQUA

(% FAMIGLIE CHE DENUNCIANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA PER REGIONE, MEDIA MOBILE 2013-2015)



FONTE: REF RICERCHE

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una progressiva delocalizzazione delle imprese nella direzione delle economie che possono offrire un più elevato rapporto tra qualità e costo dei servizi resi, oltre che un carico fiscale più leggero ed un sistema di pubblica amministrazione più efficiente.

Il fenomeno in atto sembra suggerire che la capacità dei territori di attrarre l'iniziativa imprenditoriale, misurata attraverso il costo dei servizi pubblici locali, la loro efficacia ed efficienza, esercita e ancora di più lo farà in prospettiva un ruolo chiave nel mantenere il Paese lungo un percorso di crescita e sviluppo. Una direzione nella quale molto lavoro rimane da fare se, come documentato da autorevoli studi già menzionati nelle precedenti schede, il nostro Paese si colloca in una posizione di retrovia nella graduatoria mondiale dei sistemi in cui è più agevole avviare e condurre un'attività imprenditoriale.

Più nel dettaglio, l'assunto di partenza è che efficienza, **efficacia e qualità dei servizi pubblici, unitamente al loro costo, qualificano l'essenza del capitale sociale di ciascun territorio,** determinando in buona misura la sua capacità di essere catalizzatore di investimenti, di rappresentare un contesto più o meno fertile all'iniziativa economica, di favorire la nascita e la sopravvivenza delle imprese, soprattutto quelle di micro e piccole dimensioni. In altri termini, i servizi pubblici locali descrivono il fattore ambientale che più di altri è in grado di influenzare l'attitudine delle imprese a competere con successo sul mercato interno e nei contesti internazionali: una variabile di fondamentale importanza per un'area geografica come il Nord-Ovest, per la sua vocazione tipicamente industriale e per ciò che esso rappresenta sull'intero sistema produttivo del Paese.

Qualità elevata per gli utenti e costi ragionevoli: il giusto mix per un servizio ottimale

A tal fine, REF Ricerche ha ideato e sviluppato un indicatore originale per misurare l'attrattività delle diverse aree geografiche, cogliendo le differenze e gli scarti lungo tutto il territorio nazionale e valorizzando al meglio l'informazione disponibile sui diversi fronti (statistica ufficiale, regolamenti amministrativi, carte del servizio, documenti di regolazione): da una parte il costo dei servizi che grava sui bilanci delle imprese, dall'altra la qualità della prestazione erogata, identificata sia in termini di standard tecnico del servizio reso che in rapporto all'attenzione più propriamente commerciale rivolta al mondo delle piccole e medie imprese.

Per ragioni di comparabilità, la spesa è ricostruita per otto "profili tipo" di attività economica, tra i più rappresentativi del mondo della micro e piccola impresa (il valore medio vuole essere una approssimazione per tutto l'universo delle utenze non domestiche), a ciascuno dei quali sono stati associati un valore per la superficie dell'immobile in cui si esercita l'attività ed un volume annuo di acqua, energia elettrica e gas naturali consumati.

Per quel che concerne l'unità geografica di riferimento, si è passati dalla macro area del Nord-Ovest al Comune capoluogo, nella convinzione che anche le scelte dell'amministrazione, oltre che i programmi strategici delle imprese deputate ad offrire il servizio in un determinato perimetro, contribuiscono a rendere un territorio più o meno appetibile per il suo potenziale di sviluppo.

Non stupisce come evidenza generale il fenomeno di polarizzazione tra Nord e Sud: i primi posti della graduatoria sono infatti occupati prevalentemente da città delle Regioni settentrionali (il primo Comune meridionale staziona in prossimità della 30esima casella) mentre tra le ultime posizioni si trovano soprattutto Comuni del Sud e Isole.

Nel Nord-Ovest l'attrattività risulta mediamente più elevata, energia elettrica e servizio idrico il fiore all'occhiello

COSTI E QUALITÀ DEI SPL SPINGONO L'ATTRATTIVITÀ DEL NORD-OVEST

↘ I servizi pubblici locali influenzano la capacità di un territorio di essere catalizzatore di investimenti, di rappresentare un contesto più o meno fertile all'iniziativa economica, di favorire la nascita e la sopravvivenza delle imprese, soprattutto quelle di micro e piccole dimensioni: un indicatore originale aiuta a comprendere lo stato dell'arte. ↙

In questo contesto, il Nord-Ovest può vantare una collocazione di assoluto rilievo. Un dato più di altri documenta efficacemente questo quadro virtuoso: nove delle prime dieci città italiane si trovano proprio sul territorio della Lombardia e del Piemonte. La distribuzione dei Comuni in classi, in funzione del punteggio conseguito, mostra per la quasi totalità delle attività economiche una prevalenza di risultati accettabili, a fronte di una percentuale contenuta di valutazioni ottime o pessime, mentre per il Nord-Ovest lo standard risulta mediamente più elevato.

3°

la posizione di Milano nella classifica nazionale dei contesti più attrattivi per i servizi pubblici locali

Considerata la crescente attenzione riservata nel dibattito alle politiche destinate a creare le condizioni più idonee all'esercizio dell'attività di impresa ed al sostegno al mercato del lavoro, il tema di maggiore interesse tra le due dimensioni sintetizzate dall'indicatore è certamente quello che attiene alla qualità, sia per il complesso dei servizi pubblici locali che per singolo ambito di intervento.

A livello generale, emerge una situazione favorevole per le Regioni del Nord-Ovest: la qualità è quindi più elevata, con una divaricazione positiva che tende ad ampliarsi rispetto alla media nazionale nel caso dei rifiuti e della fornitura di energia elettrica. D'altro canto, gli investimenti operati nel corso degli ultimi anni a beneficio delle infrastrutture idriche hanno contribuito a fare un primo passo nella direzione della chiusura del "gap" tra le aree più avanzate del Paese, Nord-Ovest in primis, e quelle più in ritardo nello sviluppo delle dotazioni impiantistiche.

Indicazioni ancora più significative si colgono da una analisi di benchmarking infra settoriale, a partire dalla considerazione che, tra i quattro servizi in esame, quello di igiene ambientale realizza il valore più contenuto rispetto al potenziale anche nel Nord-Ovest (54 punti sui 100 del target), a suggerire la presenza di margini di miglioramento ancora tutti da esplorare. Nel caso dell'energia elettrica, viceversa, si registra la migliore performance complessiva (84 punti di media in Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta), un risultato che origina da una più uniforme distribuzione degli standard qualitativi di riferimento a sua volta ascrivibile all'individuazione di precisi parametri di riferimento da parte del regolatore nazionale. Segue nella classifica il servizio idrico, per effetto del recente sviluppo del settore in chiave industriale.

Al netto delle valutazioni macro, lo spaccato degli indicatori elementari restituisce una pronunciata escursione che certifica un fenomeno di disparità di trattamento dell'utente finale, pur a parità di servizio reso. Alcune situazioni esemplificative relative allo stesso Nord-Ovest illustrano il concetto: nel caso dei rifiuti, la quota di raccolta differenziata può arrivare ad approssimare l'80%, come nelle migliori esperienze del Trentino Alto Adige, così come fermarsi a poco più del 30%. Volendo guardare all'intero panorama nazionale, si va da un minimo dell'8% registrato a Palermo e Siracusa fino ad un massimo di circa l'85% a Treviso. Nel servizio idrico, la quota di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sperimenta valori compresi tra il 3% e il 4% (nettamente inferiore alla media nazionale del 9%). Nell'energia elettrica il numero medio annuo di interruzioni lunghe senza preavviso è in alcuni casi inferiore all'unità, in altri superiore a 4, mentre nel gas le dispersioni misurate in rapporto ai chilometri di rete vanno da un minimo di una su 100 km a quasi 1 per km.

Buone notizie, infine, si colgono dalla dinamica dell'indicatore, in lento ma costante miglioramento da diversi anni, segno dello sforzo che gli operatori stanno mettendo in campo per fornire servizi sempre più a misura di cittadino, con qualità elevata ed a costi ragionevoli.

71 (su 100)

il punteggio di qualità del servizio idrico nel Nord-Ovest

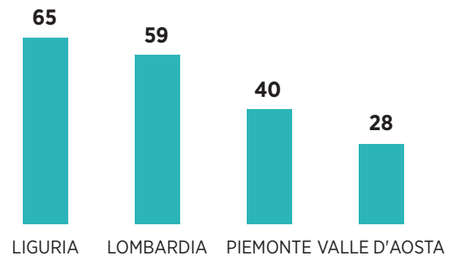
IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI SONO VOLANO DELLA CAPACITÀ DI ATTRARRE L'INIZIATIVA IMPRENDITORIALE NELLE SINGOLE REGIONI. LOMBARDIA E PIEMONTE GUIDANO LE CLASSIFICHE

52,8%
LA PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA NEL NORD-OVEST

23,6%
LA QUOTA DI PERDITE DI RETE NEL NORD-OVEST

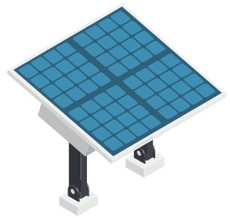
LIGURIA AL TOP PER LA QUALITÀ DEI RIFIUTI
(INDICATORE DI QUALITÀ DEI RIFIUTI PER REGIONE, PUNTEGGIO 10-100)



DEPURATE QUASI TUTTE LE ACQUE DEL NORD-OVEST
(% POPOLAZIONE CONNESSA A IMPIANTI DI DEPURAZIONE)

FONTE: REF RICERCHE

LA MAPPA DELLE BUONE PRATICHE DEL NORD-OVEST
EFFICIENZA ENERGETICA



LOMBARDIA

IMPIANTO DI COGENERAZIONE A BIOGAS PRESSO WWTP DI BERGAMO
UNIACQUE S.P.A.

INSTALLAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI
CHIARI SERVIZI SRL CON UNICO SOCIO

FORNITURA IN OPERA DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO PRESSO IL CIMITERO PARCO NEL COMUNE DI LEGNANO
AMGA LEGNANO S.P.A.

IMPIANTO SOLARE TERMICO VARESE
A2A S.P.A.

IMPLEMENTAZIONE DEL TRATTAMENTO MBBR – IFAS PRESSO IL DEPURATORE SAN ROCCO
MM S.P.A.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE MONZA SAN ROCCO INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELLA LINEA DI TRATTAMENTO FANGHI
VEOLIA WATER TECHNOLOGIES ITALIA S.P.A.

RIQUALIFICAZIONE TECNOLOGICA CENTRALE TERMICA DEL DUOMO DI COMO
ACSM-AGAM S.P.A.

IMPIANTO FOTOVOLTAICO
C.L.I.R. S.P.A.

PIEMONTE

INSERIMENTO TURBINA IDROELETTRICA PRESSO SERBATOIO DELLA DORSALE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUEDOTTO
GESTIONE ACQUA S.P.A.

INSERIMENTO TURBINE IDROELETTRICHE IN IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE
GESTIONE ACQUA S.P.A.

INSERIMENTO TURBINA IDROELETTRICA SU LINEA IN LUOGO DI GRUPPO DI RIDUZIONE DELLA PRESSIONE
GESTIONE ACQUA S.P.A.

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE
SOCIETA' CANAVESANA SERVIZI S.P.A.

INFORMATIZZAZIONE CENTRI DI RACCOLTA
SOCIETA' CANAVESANA SERVIZI S.P.A.

MODULAZIONE OSSIGENO
ACQUA NOVARA.VCO S.P.A.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI CASTIGLIONE
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

IMPIANTO IDROELETTRICO DI BALME
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

DEMOSOFC
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

LIGURIA

INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO IN ATTUAZIONE DEL PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE
ACOS S.P.A.

ACOSÌ - INSUFFLAGGIO CONDOMINIO TORINO - NOVI LIGURE (AL)
ACOS S.P.A.

FORNITURA ED INSTALLAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO PRESSO SEDE AMAIE S.P.A.
AMAIE S.P.A.

IMPIANTO DI RICARICA AUTOMEZZI ALIMENTATI A GAS METANO E A TRAZIONE ELETTRICA
AZIENDA TUTELA AMBIENTALE S.P.A.

FONTE: REF RICERCHE SU DATI UTILITALIA E GESTORI

LA MAPPA DELLE BUONE PRATICHE DEL NORD-OVEST
PRODUTTIVITÀ AZIENDALE E GESTIONE RISORSE UMANE

LOMBARDIA

ECOSYSTEM: REENGINERING, CONSOLIDAMENTO E CONVERGENZA DEI SISTEMI SOFTWARE DELL'AREA AMBIENTE DEL GRUPPO A2A
A2A AMBIENTE S.P.A - GRUPPO A2A

I NUOVI SITI WEB DEL GRUPPO AMGA
AMGA LEGNANO S.P.A.

CENTRO SERVIZI PER LE IMPRESE FUNEBRI
TEA ONORANZE FUNEBRI S.R.L.

CONTROLLO SERVIZIO RACCOLTA E SPAZZAMENTO
MELEGNANO ENERGIA AMBIENTE S.P.A.

SICUREZZA STRADALE
C.L.I.R. S.P.A.

PIEMONTE

FUSIONE PER INCORPORAZIONE SOCIETÀ PARTECIPATA EX IDEA GRANDA
AZIENDA CUNEESE SMALTIMENTO RIFIUTI S.P.A.

OTTENIMENTO CERTIFICAZIONE BS OHSAS 18001 PER LE ATTIVITÀ AZIENDALI
AZIENDA CUNEESE SMALTIMENTO RIFIUTI S.P.A.

BUONE PRASSI LAVORATIVE
CENTRO INTERCOMUNALE DI IGIENE URBANA SPA

PERDITE DA SATELLITE
ACQUA NOVARA.VCO S.P.A.

LIGURIA

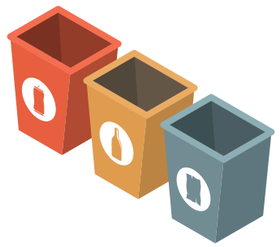
WEEENMODELS (WASTE ELECTRIC AND ELECTRONIC EQUIPMENT - NEW MODEL FOR LOGISTIC SOLUTIONS)
AZIENDA MULTISERVIZI IGIENE URBANA SPA

ACTIVE AGEING
AZIENDA MULTISERVIZI IGIENE URBANA SPA

ESTERNALIZZAZIONE SERVIZIO PAGHE
AZIENDA TUTELA AMBIENTALE S.P.A.

FONTE: REF RICERCHE SU DATI UTILITALIA E GESTORI

LA MAPPA DELLE BUONE PRATICHE DEL NORD-OVEST
RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE



LOMBARDIA

REDAZIONE E AGGIORNAMENTO COSTANTE DEI DOCUMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DI SITO
UNIACQUE S.P.A.

RECUPERO DI MATERIA: IMPIANTO DI RECUPERO VETRO (TRATTAMENTO ROTTAME VETROSO) DI ASTI
A2A AMBIENTE S.P.A - GRUPPO A2A

TRASPORTO E CONFERIMENTO DEI RIFIUTI
COINGER S.R.L.

EDUCAZIONE AMBIENTALE NELLE SCUOLE
COINGER S.R.L.

ECUOSACCO
CEM AMBIENTE S.P.A.

PASSAGGIO ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA
CHIARI SERVIZI SRL CON UNICO SOCIO

IO AMO CREMONA
LINEA GROUP HOLDING S.P.A.

QUANDO L'EDUCAZIONE SI FA STRADA: CAMPAGNA DI STREET ADVERTISING
PADANIA ACQUE S.P.A.

GLU GLU L'AMICO RUBINETTO
PADANIA ACQUE S.P.A.

ACQUA LODIGIANA INFORMA
SOCIETÀ ACQUA LODIGIANA S.R.L.

CITTÀ PULITA
ASM MAGENTA AZIENDA SPECIALE MULTISERVIZI S.R.L.

CASA FUNERARIA DI MANTOVA
TEA ONORANZE FUNEBRI S.R.L.

BANCO DELL'ENERGIA
A2A S.P.A.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI MILANO NOSEDO
VEOLIA WATER TECHNOLOGIES ITALIA S.P.A.

BRIANZA IN BROCCA
BRIANZACQUE S.R.L.

GARDA UNO LAB
GARDA UNO S.P.A.

RIFACIMENTO PIATTAFORMA ECOLOGICA A VIGEVANO
ASM IMPIANTI E SERVIZI AMBIENTALI SPA

PROGRESSIVA ESTENSIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA NEL COMUNE DI VIGEVANO
ASM IMPIANTI E SERVIZI AMBIENTALI SPA

PIEMONTE

OPERE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE SANTO STEFANO BELBO
SOCIETÀ INTERCOMUNALE SERVIZI IDRICI S.R.L.

RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI COLLETTAMENTO E DEPURAZIONE DEI REFLUI URBANI DEL COMUNE DI BRA E DEI COMUNI LIMITROFI
NUOVO COLLETTORE BRA – POLLENZO
SOCIETÀ INTERCOMUNALE SERVIZI IDRICI S.R.L.

LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE SITO IN LOC. CANOVE DI GOVONE ALLA DIRETTIVA 91/271/CE_ NUTRIENTI
SOCIETÀ INTERCOMUNALE SERVIZI IDRICI S.R.L.

BEST4+
GESTIONE AMBIENTALE INTEGRATA DELL'ASTIGIANO S.P.A.

RECUPERO DI+
GESTIONE AMBIENTALE INTEGRATA DELL'ASTIGIANO S.P.A.

IMPLEMENTAZIONE SISTEMA DI ABBATTIMENTO EMISSIONI ODORIGENE
AZIENDA CUNEESE SMALTIMENTO RIFIUTI S.P.A.

RACCOLTA OLI ALIMENTARI
CONSORZIO CHIERESE PER I SERVIZI

CONCORSO DI ECODESIGN
CONSORZIO CHIERESE PER I SERVIZI

REALIZZAZIONE DI NUOVO COLLETTORE FOGNARIO E NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE
COMUNI DELL'ACQUEDOTTO LANGHE SUD OCCIDENTALI S.P.A.

SOSTITUZIONE TUBAZIONE DI ACQUEDOTTO
COMUNI DELL'ACQUEDOTTO LANGHE SUD OCCIDENTALI S.P.A.

INTERVENTI DI MIGLIORIA DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE.
COMUNI DELL'ACQUEDOTTO LANGHE SUD OCCIDENTALI S.P.A.

COMPOSTAGGIO COLLETTIVO DI PROSSIMITÀ
SOCIETÀ CANAVESANA SERVIZI S.P.A.

RACCOLTA PICCOLI RAEE DI ORIGINE DOMESTICA IN UNA CIRCOSCRIZIONE DI TORINO
AMIAT S.P.A. - GRUPPO IREN

LA COMUNICAZIONE DI EMERGENZA – IL CASO DEL MERCURIO
TRM S.P.A. - GRUPPO IREN

LE VISITE E IL PROGETTO SCUOLE
TRM S.P.A. - GRUPPO IREN

ACQUEDOTTO DELLA VAL SUSA
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

150 CHIOSCHI DI ACQUA REFRIGERATA
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE TORINO CASTIGLIONE
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

LIGURIA

LIGURIACIRCULAR
AZIENDA MULTISERVIZI IGIENE URBANA SPA

VALORIZZAZIONE IN SITU DELLE MATRICI ORGANICHE PRESENTI NEI DEPURATORI BIOLOGICI, CON PRODUZIONE DI FERTILIZZANTE
ACAM S.P.A.

CONDOTTA A MARE DEL DEPURATORE DELLA DARSENA
IREN S.P.A.

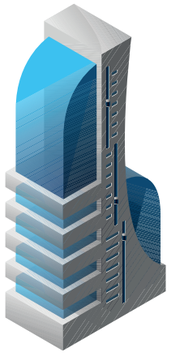
DEPURATORE DEL GOLFO PARADISO
IREN S.P.A.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE DI LEVANTO E BONASSOLA
LEVANTE SVILUPPO S.P.A.

RACCOLTA DIFFERENZIATA DOMICILIARE NELLA PROVINCIA DI LA SPEZIA
ACAM AMBIENTE S.P.A.

FONTE: REF RICERCHE SU DATI UTILITALIA E GESTORI

LA MAPPA DELLE BUONE PRATICHE DEL NORD-OVEST
INNOVAZIONE TECNOLOGIA



LOMBARDIA

AMSA - GRUPPO A2A AD EXPO MILANO 2015
A2A AMBIENTE S.P.A - GRUPPO A2A

ACQUISTO MEZZI PER LA RACCOLTA PORTA A PORTA
CHIARI SERVIZI SRL CON UNICO SOCIO

INSTALLAZIONE DI IMPIANTO DI POMPAGGIO AD ELEVATA EFFICIENZA CON COMPENSAZIONE DINAMICA DELLE PERDITE DI CARICO E RIDUZIONE DELLE PERDITE IDRICHE
PADANIA ACQUE S.P.A.

RIMOZIONE E POSA DI GRUPPI DI MISURA IBRIDI "SMART METER" PER LA MISURAZIONE DI GAS COMBUSTIBILE CON PREDISPOSIZIONE ALL'ATTIVITÀ DI TELELETTURA E TELEGESTIONE
AMGA LEGNANO S.P.A.

NUOVO SISTEMA DI RACCOLTA RIFIUTI COMBINATO NELLA CITTÀ DI BRESCIA EFFETTUATO DA APRICA S.P.A. IN ACCORDO CON IL COMUNE DI BRESCIA
A2A S.P.A.

IL WEBGIS E LA FIBRA OTTICA NELLE RETI FOGNARIE
GRUPPO CAP - AMIACQUE S.R.L.

WATER SAFETY PLAN E PIA: L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER LA QUALITÀ DELL'ACQUA
GRUPPO CAP - AMIACQUE S.R.L.

BIOMETANO A KM 0: DAI REFLUI FOGNARI UN'APPLICAZIONE DI ECONOMICA CIRCOLARE
GRUPPO CAP - AMIACQUE S.R.L.

ICEWATER ICT SOLUTIONS FOR EFFICIENT WATER RESOURCES MANAGEMENT
MM S.P.A.

IL SISTEMA GIS IN MULTIPIATTAFORMA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELLA CITTÀ DI MILANO
MM S.P.A.

RISTRUTTURAZIONE DEL DEPURATORE SAN ROCCO DI MONZA
BRIANZACQUE S.R.L.

RIMODEL – ATTUAZIONE PIANO FOGNARIO INTEGRATO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA GESTITI DA BRIANZACQUE SRL
BRIANZACQUE S.R.L.

RACCOLTA DIFFERENZIATA PANNOLINI
C.L.I.R. S.P.A.

100% URBAN GREEN MOBILITY
GARDA UNO S.P.A.

APP DIFFERENZIATI
SILEA S.P.A.

PIEMONTE

IMPIANTO DI SUBIRRIGAZIONE PERCOLATO
CONSORZIO CHIERESE PER I SERVIZI

O.N.D.E. - UWC
CENTRO INTERCOMUNALE DI IGIENE URBANA SPA

PERSEO – PERSONAL RADIATION SHIELDING FOR INTERPLANETARY MISSIONS
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

BIOWYSE
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

SOFTWARE PER LA PREDISPOSIZIONE DEI WATER SAFETY PLAN
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

CENTRO RICERCHE
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A.

BIO.LEA.R. (BIOGAS LEACHATE RECOVERY)
GESTIONE AMBIENTALE INTEGRATA DELL'ASTIGIANO S.P.A.

FONTE: REF RICERCHE SU DATI UTILITALIA E GESTORI

LE UTILITIES DEL NORD-OVEST COME VETTORI DEL CAMBIAMENTO

↘ Il Nord-Ovest è dotato di un tessuto di public utilities avanzato, capace di offrire soluzioni innovative e di farsi interprete del cambiamento. Alcune buone pratiche testimoniano il contributo alla vivibilità dei contesti urbani e alla sostenibilità ambientale. ↙

Un mondo in rapida evoluzione, stimolato dal dirompente sviluppo tecnologico, e la domanda di contesti urbani più semplici, sostenibili e vivibili, delineano **un contesto complesso nel quale i servizi pubblici locali sono chiamati a ridisegnare il loro apporto e a farsi interpreti del cambiamento.**

Una risposta ai bisogni del territorio per accrescere la qualità dei servizi, facendo leva sull'innovazione e sulla sperimentazione, senza dimenticare l'intrinseca vocazione sociale che contraddistingue le imprese dei servizi di pubblica utilità.

Un percorso evolutivo che passa necessariamente per la maturazione di una visione industriale e il raggiungimento di dimensioni gestionali adeguate: **utilities robuste, capaci di precorrere i tempi, organizzate e finanziariamente solide** sono gli attori del cambiamento del prossimo decennio.

In questo cammino le aziende del Nord-Ovest non si fanno trovare impreparate.

Il recente censimento delle migliori pratiche condotto da Utilitalia, insieme ad una ricognizione svolta presso i Gestori, presentano ben 97 casi di successo nelle aziende del Nord-Ovest.

Tra queste il maggior numero di iniziative riguarda la responsabilità sociale e ambientale, con **azioni di miglioramento del servizio finalizzate a ridurre l'impatto sull'ambiente** (42 progetti).

Rientrano in questo ambito i numerosi progetti volti a migliorare il collettamento e la depurazione delle acque reflue. Tra gli altri, in Lombardia, il depuratore di Milano Nosedo è un esempio di applicazione dell'economia circolare riconosciuto a livello internazionale, capace di trattare fino a 1.250.000 abitanti equivalenti e depurare circa 150 milioni di metri cubi all'anno di acqua, restituendo acque con parametri coerenti con il riuso in agricoltura che vengono distribuite dal Consorzio Vettabbia a 90 aziende agricole per irrigare un'area di circa 3.700 ettari.

In Piemonte, il depuratore di Torino-Castiglione presenta una capacità di trattamento pari a 3.000.000 abitanti equivalenti e 211 milioni di mc di volumi annui ed è costruito secondo le più moderne tecnologie di trattamento terziario, essicamento fanghi e produzione di energia da biogas e distribuzione di acqua depurata per usi industriali.

In Liguria sono degni di nota la realizzazione dell'impianto di depurazione di Levanto e Bonassola, a servizio di una popolazione di 24 mila abitanti con l'utilizzo di sistemi di trattamento tecnologicamente avanzati, nonchè il depuratore di Recco, costruito con elevati standard tecnologici che hanno permesso di superare l'infrazione UE degli agglomerati serviti.

Diverse buone pratiche sono poi rivolte al recupero di materia e alla realizzazione di sistemi di gestione per migliorare la raccolta differenziata. Risultati importanti sono stati raggiunti con il progetto Ecuosacco di CEM Ambiente (22 Comuni della provincia di Monza e Brianza, 240mila abitanti), dove l'introduzione di un sacco prepagato per la frazione indifferenziata, propedeutico all'adozione della tariffa puntuale, ha consentito alla raccolta differenziata di superare l'80% e ha abbattuto la produzione di rifiuto secco indifferenziato a 40 kg/abitante/anno. Risultati apprezzabili sono stati raggiunti anche nel Comune di Chiari con l'introduzione della raccolta differenziata porta a porta, con una incidenza della raccolta differenziata passata in meno di 12 mesi dal 42% all'80%, così come a Cremona, dove grazie all'estensione della raccolta differenziata nella modalità porta a porta il tasso di rifiuti differenziati è salito dal 54% al 73%. In Liguria Acam Ambiente ha predisposto un programma di riorganizzazione della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in tutti i Comuni serviti tramite il passaggio dalla raccolta "stradale" alla raccolta "domiciliare", con l'obiettivo di raggiungere il 65% di raccolta differenziata.

Degne di menzione sono inoltre le iniziative di **educazione ambientale, le campagne di sensibilizzazione volte a coinvolgere la comunità locale e gli stakeholder**, come il forum sull'economia circolare promosso da AMIU Genova volto a promuovere un disegno di "green economy" ligure. A Cremona, Padania Acque ha avviato una campagna di comunicazione sociale e ambientale tramite graffiti ecologici per diffondere l'uso dell'acqua distribuita, di qualità superiore a quella dell'acqua in bottiglia, perché più controllata, più economica e meno impattante sull'ambiente (riduzione dell'inquinamento dovuto alla produzione, al trasporto e allo smaltimento delle bottiglie di plastica). Un messaggio veicolato anche dalla campagna "Brianza in Brocca", di Brianzacque, per promuovere l'acqua pubblica sulle tavole di bar e ristoranti.

Utilities robuste, capaci di precorrere i tempi, organizzate e finanziariamente solide sono gli attori del cambiamento del prossimo decennio

Tra le tante iniziative, rileva per la sua **attenzione al sociale** il "Banco dell'energia" avviato ad inizio 2017 da A2A in partnership con le Fondazioni AEM e ASM con l'obiettivo di supportare famiglie che si trovano in situazioni di vulnerabilità economica. Il progetto si propone di raccogliere 2 milioni di euro di fondi per coprire i costi annuali delle bollette elettriche di oltre 1.400 famiglie e del riscaldamento di oltre 700 famiglie.

Un buon numero di progetti si concentra quindi sull'innovazione tecnologica (22 progetti) e sull'efficienza energetica (21 progetti). In quest'ambito si annoverano progetti riguardanti le **tecnologie "smart grid" per la misurazione in telelettura e telegestione delle reti gas, soluzioni ICT per l'ottimizzazione della gestione delle reti idriche e sistemi di geolocalizzazione** per l'archiviazione e la mappatura del patrimonio infrastrutturale. Ne sono un esempio il progetto ICEwater di Metropolitana Milanese che utilizza sensori wireless per fornire un monitoraggio in tempo reale di domanda e disponibilità delle risorse idriche, permettendo di minimizzare il consumo di energia e individuare le perdite, e il Water Safety Plan del Gruppo CAP, che, con un investimento di 1,5 milioni di euro, trasforma il controllo dell'acqua potabile in un disegno olistico di gestione del rischio lungo tutta la filiera idrica. Un modello a beneficio di 2,3 milioni di abitanti che potranno contare su un sistema più evoluto di analisi dell'acqua di rete e garanzie della qualità dell'acqua destinata al consumo umano. Anche il gestore piemontese SMAT sta implementando gradualmente il modello Water Safety Plan nei 289 Comuni serviti, dopo aver realizzato uno strumento informatico "user-friendly" che favorisce la predisposizione dei Water Safety Plans.

Il Gruppo CAP e Metropolitana Milanese hanno altresì adottato il nuovo sistema WebGIS (attivo in 188 Comuni ove risiedono 3,6 milioni di abitanti) per mappare la rete idrica e archiviare tutte le informazioni inerenti il patrimonio infrastrutturale creando una piattaforma di supporto alle diverse funzioni aziendali aperta alla consultazione da parte anche di soggetti terzi, con benefici in termini di pianificazione degli interventi e delle priorità.

Tra le diverse applicazioni delle nuove tecnologie, non mancano quelle dirette ad assicurare la **digitalizzazione dei servizi e il miglioramento del rapporto con i cittadini**, con applicazioni mobile per una comunicazione moderna volta a stimolare la partecipazione attiva, strumenti rapidi per ricercare informazioni sui servizi erogati, ricevere aggiornamenti e inviare segnalazioni.

Anche in tema di **efficienza energetica** si segnalano diverse iniziative.
Vi sono interventi di **riqualificazione ed efficientamento degli impianti**, come l'intervento ad opera di Veolia water technologies Italia sulla linea di trattamento fanghi dell'impianto di depurazione Monza San Rocco che permetterà un minor consumo di combustibile fossile (1,3 milioni di mc/anno di metano risparmiato), una riduzione dei fanghi da smaltire (10.500 ton/anno in meno) e una maggior produzione di energia rinnovabile da biogas. L'intervento consentirà di eliminare la esalazioni moleste e migliorare la vivibilità del circondario.

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

87
BUONE PRATICHE NEL NORD-OVEST

IL "BANCO DELL'ENERGIA" SOSTIENE OLTRE 2.000 FAMIGLIE IN DISAGIO ECONOMICO

(PROGETTO "BANCO DELL'ENERGIA" DI A2A)

2 MILIONI
DI EURO DI FONDI

PAGAMENTO PER UN ANNO DELLE BOLLETTE LUCE DI OLTRE **1.400** FAMIGLIE

PAGAMENTO PER UN ANNO DELLE BOLLETTE GAS DI OLTRE **700** FAMIGLIE

INNOVAZIONE TECNOLOGICA A SOSTEGNO DI UN SERVIZIO MIGLIORE

(PROGETTI DEL GRUPPO CAP - AMIACQUE, METROPOLITANA MILANESE, SMAT E ACQUA NOVARA)

→ MONITORAGGIO IN TEMPO REALE DI DOMANDA E DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE IDRICHE PER OTTIMIZZARE LA GESTIONE DELLE RETI

→ MAPPATURA RETI PER UNA MIGLIORE PIANIFICAZIONE DI INVESTIMENTI E INTERVENTI SULLA RETE

→ WATER SAFETY PLAN: MODELLO GLOBALE DI GESTIONE DEL RISCHIO A GARANZIA DELLA QUALITÀ DELL'ACQUA

→ RICERCA PERDITE TRAMITE SATELLITE

DIFFUSIONE DI UNA CORRETTA INFORMAZIONE A FAVORE DI FAMIGLIE E AMBIENTE

(PROGETTI "BRIANZA IN BROCCA" E "QUANDO L'EDUCAZIONE SI FA STRADA" DI BRIANZACQUE E PADANIA ACQUE)

→ **RISPARMI ECONOMICI**
1,5 EURO PER MILLE LITRI DI ACQUA DEL RUBINETTO CONTRO I **300 EURO** DELL'ACQUA IN BOTTIGLIA

→ **QUALITÀ CONTROLLATA**
OLTRE **1.000** CONTROLLI CON **140** PARAMETRI DA RISPETTARE DEFINITI PER LEGGE

→ **TUTELA DELL'AMBIENTE**
L'ACQUA DEL RUBINETTO PRODUCE AL LITRO **0,3G** DI CO_2 CONTRO I **30G** DI CO_2 DELL'ACQUA IN BOTTIGLIA

FONTE: REF RICERCHE SU DATI UTILITALIA

L'efficientamento energetico discende anche dalle sinergie tra impianti, come l'applicazione del fotovoltaico in settori non tradizionali, l'utilizzo di salti e pressioni delle reti idriche per la creazione di mini centrali idroelettriche e impianti di *waste to energy*.

A Varese, A2A ha realizzato un impianto solare-termico funzionale alla rete di teleriscaldamento che permette di risparmiare 55.000 Sm3 all'anno di gas naturale, con una riduzione di inquinanti in atmosfera, di emissioni di anidride carbonica (108 ton/anno in meno) e con un risparmio energetico di 43 tep all'anno.

In Piemonte, SMAT ha realizzato un impianto di co-generazione alimentato da biogas prodotto dalla digestione anaerobica dei fanghi del depuratore di Collegno, in grado di produrre 175 kW elettrici e 90 kW termici, con un'efficienza elettrica del 53% e risparmi per l'azienda in termini di abbattimento del 15-20% della bolletta energetica. Si tratta del primo impianto in Europa a scala industriale che consentirà di ottenere energia sfruttando celle a combustibile ad ossidi solidi (SOFC).

L'azienda Gestione Ambientale Integrata dell'Astigiano ha avviato una gestione non convenzionale della propria discarica come bioreattore. I benefici discendenti riguardano la riduzione delle emissioni grazie alla maggiore produzione di energia rinnovabile (1.800 Mwh/anno) e risparmi quantificabili tra l'1 e i 2 milioni di euro grazie all'efficientamento energetico della discarica e la riduzione dei tempi di post-gestione, a cui si aggiungono ulteriori 320mila euro annui per l'immissione di energia elettrica prodotta in rete ENEL, a fronte di un investimento di 2,4 milioni di euro.

I progetti innovativi spaziano dall'educazione ambientale, alla digitalizzazione dei servizi, al sostegno alla partecipazione attiva, alle gestione del personale, alle tecnologie per la misurazione e la telegestione

Nell'Alessandrino Gestione Acque ha sfruttato i salti nelle opere di presa degli impianti di potabilizzazione in Val Borbera e Val Curone installando turbine idroelettriche per produrre energia. I benefici riguardano sia la riduzione di emissioni di CO_2 nell'ambiente sia benefici economico-gestionali (risparmi per 85mila euro annui).

Infine, in numero inferiore ma non meno importante, si registrano 12 progetti riguardanti la **produttività aziendale e la gestione delle risorse umane**. Si va dall'interoperabilità dei sistemi informativi multi aziendali, all'implementazione di applicazioni per il controllo e l'ottimizzazione dei tempi e dei costi del servizio, a progetti votati principalmente alla sicurezza del personale e alla gestione dell'invecchiamento dei lavoratori (*active aging*).

L'innovazione tecnologica permea la maggior parte delle buone pratiche e si pone al servizio di interventi industriali strategici (migliore conoscenza e controllo delle reti, tracciabilità dei rifiuti, efficientamento delle risorse) **e delle diverse declinazioni dell'economia circolare** (riduzione e valorizzazione dei materiali di scarto, produzione di energia elettrica e biocarburanti).

Anche la mobilità sostenibile beneficia dell'innovazione tecnologica. In ambiti e con metodi diversi ne sono un esempio i progetti del Gruppo CAP e di Garda Uno. Nel primo caso i fanghi della depurazione vengono trasformati in biogas per autovetture: il solo depuratore di Bresso potrebbe arrivare a sviluppare una produzione annua di 341.640 kg di biogas, sufficienti ad alimentare 416 veicoli per 20 mila km all'anno. Nel secondo caso, il progetto 100% green mobility avviato a Padenghe sul Garda vedrà la realizzazione della prima rete extraurbana pubblica di stazioni di ricarica per veicoli elettrici, alimentata con energia prodotta da fonti rinnovabili.

Il sostegno al territorio passa attraverso la capacità delle aziende di innovare: sono ben 87 le buone pratiche censite

IL NORD-OVEST NEI TERRITORI

EFFICIENZA ENERGETICA: PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI E MINORI EMISSIONI INQUINANTI

IMPIANTO SOLARE-TERMICO PER IL TELERISCALDAMENTO

(PROGETTO "IMPIANTO SOLARE TERMICO VARESE" DI A2A)

→ **55.000** MC/ANNO DI GAS RISPARMIATI

→ **108** TON/ANNO DI CO_2 E **43** TEP/ANNO EVITATE

GESTIONE NON CONVENZIONALE DELLA DISCARICA COME BIOREATTORE

(PROGETTO "BIOGAS LEACHATE RECOVERY" DI GESTIONE AMBIENTALE INTEGRATA DELL'ASTIGIANO)

→ **1.800** MWH/ANNO DI ENERGIA RINNOVABILE PRODOTTA

→ RISPARMI PER L'AZIENDA TRA **1** E **2** MILIONI DI EURO

→ **320** MILA EURO ANNUI DI RICAVI PER L'IMMISSIONE DI ENERGIA ELETTRICA IN RETE ENEL

MINI-CENTRALI IDROELETTRICHE IN IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE

(PROGETTO "INSERIMENTO TURBINE IDROELETTRICHE IN IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE" DI GESTIONE ACQUA)

→ RIDUZIONE DI EMISSIONI DI CO_2

→ BENEFICI ECONOMICO-GESTIONALI PER **85.000** EURO/ANNO

→ **3%** DEI RICAVI REINVESTITI DALL'AZIENDA NEL TERRITORIO

DAI FANGHI DELLA DEPURAZIONE ALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

(PROGETTO "BIOMETANO A KM 0" DEL GRUPPO CAP - AMIACQUE)

341.640 KG DI BIOGAS PRODOTTO

BIOGAS SUFFICIENTE AD ALIMENTARE **416** VEICOLI PER **20 MILA** KM ALL'ANNO

RISPARMIO DI **0,32** EURO/KG SUL CARBURANTE

FONTE: REF RICERCHE SU DATI UTILITALIA

BIBLIOGRAFIA

- ABI, *Outlook Abi-Cerved sulle nuove sofferenze delle imprese*, 2017
- ACER, *Annual report on the results of monitoring the internal electricity and gas markets,* 2016
- AEAS, *XIV Estudio Nacional de Suministro de Agua Potable y Saneamiento en España, 2016*
- AEEGSI, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 2016
- Agenzia per la Coesione Territoriale, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Collana materiali Uval, 2014
- ANCI – Osservatorio Nazionale Smart City, *Vademecum per la città intelligente*, Edizioni Forum PA, 2013
- Banca d'Italia, *Deindustrializzazione e terziarizzazione: trasformazioni strutturali nelle regioni del Nord Ovest*, Roma, 2015
- Berta G., *Atti del convegno Deindustrializzazione e terziarizzazione: trasformazioni strutturali nelle regioni del Nord Ovest*, Fondazione Einaudi, Torino, 2015
- Berta G., *La via del Nord. Dal miracolo economico alla stagnazione*, Il Mulino, Bologna, 2015
- BIPE, *Public water supply and sanitation services in France, 2015*
- Bonomi A., *Il capitalismo in-finito*, Einaudi, 2013
- Censis,*50° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Roma , 2016
- Ciurea I., *Economic disparities between EU States and regions,* Economic Sciences, Pitesti, 2010
- Commissione Europea, *Documento di lavoro dei servizi della Commissione*, Unione Europea, 2016
- Commissione Europea, *Regional Innovation Scoreboard*, Unione Europea, 2016
- Commissione Europea, Quadro di valutazione UE della giustizia 2016, Unione Europea, 2016
- Commissione Europea, Accordo di Partenariato 2014-2020, 2013
- DBVW, *Profile of the german water sector, 2015*
- Eurostat, *Quality of life. Facts and views*, Publications Office of European Union, 2015
- Gaiaschi C., *La geografia dei nuovi lavori: Chi va, chi torna, chi viene*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2015
- Isfort, *14° Rapporto sulla mobilità in Italia*, Roma, 2017
- Ispra, *Rapporto rifiuti urbani*, Roma, 2016
- Istat, *Bes – Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, 2016
- Istat, *Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese*., Roma, 2017
- LaSalle, E-regi 2016 – European regional economic growth index, 2016
- Marelli E., *Specialization and Convergence of European Regions*, The European Journal of Comparative Economics, 2007
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Il posizionamento Italiano rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite*, Roma, 2017
- Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Documento di Economia e Finanza 2017*, Roma, 2017
- Monducci R., *Check up delle imprese italiane: assetti strutturali e fattori di competitività*, Istat, 2011
- Moretti E., *La nuova geografia del lavoro*, Mondadori, 2013
- OECD, *How is life? Measuring Well-being*, OECD Publishing, Parigi, 2015
- Utilitalia, *Utili all'Italia*, Roma, 2017
- Utilitalia, *Relazione del presidente*, Roma, 2015
- Utilitatis, *Le partecipate pubbliche*
- Utilitalis, *Blue Book: I dati sul servizio idrico integrato in Italia*, Roma, 2017
- Utilitatis, *Yellow Book: I dati sul servizio di distribuzione e vendita del gas naturale in Italia,* Roma, 2015
- Utilitatis, *Green Book: Aspetti economici della gestione dei rifiuti in Italia,* 2016
- Vewin, *Drinking water fact sheet, 2016*
- World Bank, *Doing Business 2017: Equal Opportunity for All*, Washington, DC, 2017

a cura di
ref.
ricerche